ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Martedì 5 Dicembre 1911 — MATTINO — NUM. 337

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 15,—, Semestre L. 10,35
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN & VOGLER, Torino, via S. Teresa, 2 ... Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il villaggio di Tagiura distrutto e una batteria turca smontata

dai colpi della "Re Umberto,,

Il magnifico servizio del "draken ballon,, - I turco-arabi in fuga - La consegna della medaglia d'oro all'11° bersaglieri e all'84° fanteria

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

La vita agli avamposti: Il saluto alle famiglie

Il bombardamento di Tagiura

(Per telegrafo da Giuseppe Bevione)

TRIPOLI, 3, ore 22.25.
(consegnato a mezzogiorno del 4).

Il «draken-ballon», che ieri era stato caricato a bordo di un veliero turco dal molo dello Sparto e rimorchiato fuori della rada, dove si era elevato dirigendo i tiri della «Re Umberto» sopra la colonna nemica in movimento tra Ain Zara e l'oasi, oggi ha compiuto una più lunga ed ardita esplorazione. Sempre dal molo dello Sparto fu caricato sul solito veliero e rimorchiato non più fuori della scogliera ma ad alcune miglia dalla rada di Tripoli, a due mila metri avanti Tagiura. Raggiunto il punto adatto per le segnalazioni, il «draken ballon» si sollevò e diresse il bombardamento della «Re Umberto», che stava sotto il «draken ballon» contro Tagiura. Tagiura è un borgo arabo molto grande e popolato, il «draken ballon» poteva segnalare perfettamente il risultato dei tiri, ed è quasi certo che il bombardamento deve essere stato disastroso per il nemico.

Il bombardamento descritto da un ufficiale

La «Re Umberto», la torpediniera 140, il rimorchiatore «Ercole» trascinante il veliero turco disalberato su cui è stato installato il «draken ballon», sono tornati stasera alle 7 da Tagiura. Ho potuto parlare con qualche ufficiale che così mi ha descritto il bombardamento: «Stamane, per ordine giunto a mezzanotte, la «Re Umberto» con la torpediniera 143 e il «draken ballon» sul veliero, si dirigeva verso Tagiura, ove prendeva posizione sulla spiaggia che pareva deserta: vennero cominciate le manovre per l'elevazione del «draken ballon», rese difficili dal vento violento e da qualche fucilata partita dai palmeti. Finalmente il «draken ballon» raggiunse l'altezza necessaria, ma il vento che soffiava fortissimo, teneva indietro il «draken ballon», cosicchè le segnalazioni del «draken ballon» per la «Re Umberto» furono molto difficili. Venne iniziato il bombardamento contro il villaggio e contro numerose case che punteggiano la costa con effetto micidiale. Verso mezzogiorno Tagiura è un mucchio di rovine. Dopo mezzogiorno, il vento si calma; il veliero è stato portato molto avanti grazie agli scandagli eseguiti dalla torpediniera e, malgrado le fucilate degli arabi, giunse quasi a 200 metri dalla costa, su cui il «draken ballon» si elevava a perpendicolo segnalando carovane di arabi con cammelli che si dirigevano verso l'interno. Venne subito aperto il fuoco su di esse con buoni risultati. Intanto il «draken ballon» ha fatto una interessante scoperta: nascosta in un ripiegamento dell'oasi si trovava una batteria turca, composta di 6 pezzi di campagna; viene subito concentrato tutto il fuoco su questa batteria, che è quella stessa che, durante il bombardamento dell'oasi, eseguito il giorno 26, ha fatto dei tiri inoffensivi di shrapnels nel campo italiano. Ora, intorno alla batteria, presa di mira dalle nostre artiglierie, si forma subito un fitto formicolio di arabi che scappano e altri che intervengono e cercano di ricondurre gli arabi sui pezzi, per salvarli. Molti obici cadono tra gli arabi.

I cannoni vengono smontati e battuti dalla nostra artiglieria. Finalmente i cavalli ed i cammelli vennero attaccati ed i cannoni turchi vengono portati in fuga a grande velocità in direzione di Ain Zara, seguiti da un'orda disordinata, nella quale gli ultimi obici della «Re Umberto» aprono molti vuoti. Intanto la luce scarsa del sole, che tramonta, mette termine al bombardamento. La «Re Umberto» e il veliero con il «draken ballon» sono ritornati a Tripoli.

Il buon «draken ballon» continua dunque a rendere servizi segnalati. Corre in cima al lungo cavo di acciaio dal quale è trattenuto e lo si vede sollevare tranquillo e sicuro fino al punto necessario. Fu quindi opportuno provvedimento di fare venire altri «draken ballon» a Tripoli perchè fossero moltiplicati i benefici effetti prodotti dalla presenza del primo «draken ballon» di Tripoli.

GIUSEPPE BEVIONE.

Nulla di nuovo a Bengasi

TRIPOLI, 4.

Un radiotelegramma da Bengasi dice: «Nulla di nuovo». (Ag. Stefani).

L'attività del nemico

Roma, 4, sera.

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 3: «A Bengasi il nemico spiega una certa attività. Le sue scorrerie verso i nostri avamposti si fanno più frequenti e più vivaci. Sono avvisaglie di gruppi di duecento o trecento arabi che molestano il fronte delle nostre trincee e che si ritirano appena sentono il rombo del cannone. Il campo nemico si mantiene nelle stesse posizioni. Informatori attendibili assicurano che finora nessun rinforzo armato è giunto dall'interno. Il generale Briccola ha ricevuto dai notabili nuove assicurazioni di amicizia.

La notizia ufficiale

TRIPOLI, 3.

Alle due del pomeriggio una torpediniera prese a rimorchio un veliero disalberato che serviva da pontone al quale era legato il «draken ballon» e poi è andata a porsi davanti a Tagiura all'est di Tripoli, all'estremità dell'oasi. La corazzata «Re Umberto» che la seguiva, ha poscia bombardato Tagiura.

TRIPOLI, 4.

Ieri la regia nave «Umberto» bombardando con efficacia Tagiura ed altri aggruppamenti dell'oasi ha sparato circa 500 colpi.

Al comando dell'intendenza ed ai servizi dipendenti pervengono continuamente offerte di servizi di forniture, di assunzioni di imprese, ecc. Grazie delle volonterose offerte, non si mancherà di valersene quando si presenterà l'occasione. E' impossibile rispondere a quelle offerte che non possono essere per il caso accettate, ma sono tenute presenti per il momento di opportunità.

(Agenzia Stefani).

La conquista di Ain Zara produrrà grande impressione

Parigi, 4, sera.

Il corrispondente romano del *Matin* manda queste informazioni al suo giornale: «Dopo il vittorioso combattimento del 26 novembre, i dintorni immediati di Tripoli sono stati sgombrati dalle bande turco-arabe che si trovano attualmente in una situazione precaria nell'oasi orientale, mentre il grosso delle forze ottomane si fortifica ad Ain-Zara. Questo punto ha una grande importanza strategica, perchè è l'ultima tappa verso il deserto. Ain-Zara ha sorgenti abbondanti e la sua posizione favorisce lo stabilimento di un campo trincerato. Quando gli Italiani lo avranno conquistato, le truppe turche, rigettate nel deserto, dovranno ritirarsi fino all'altipiano di Gorian. La ritirata porrà fine alle perpetue imboscate e agli attacchi intorno a Tripoli, che mettono a così dura prova i difensori delle trincee. La conquista di Ain-Zara è dunque l'obbiettivo del comandante in capo. Essa produrrà una grande impressione così dal punto di vista militare come dal punto di vista diplomatico, perchè taglierà la comunicazione dei turchi colle frontiere dell'Egitto e della Tunisia, donde continuano a ricevere rinforzi, viveri e denaro. D'altra parte le fortificazioni dei confini del deserto renderanno difficile ogni ritorno offensivo del nemico, che sarà costretto ad avanzare su un terreno scoperto. L'occupazione di Ain-Zara assicurerà la tranquillità all'esercito italiano durante l'inverno, e permetterà di ottenere la pacificazione completa del litorale e di organizzare per la primavera una spedizione verso l'interno».

Tra un'ara e i simboli della gloria

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 4, ore 9.5.

La salma del capitano Pietro Verri fu trasportata stamane al cimitero cattolico di Tripoli da Henni, dove l'eroico capitano cadde il 25 ottobre e dove il suo cadavere è rimasto fino ad oggi. Accompagnò il feretro una compagnia di bersaglieri, comandata dallo stesso colonnello Fara e dal generale Pecori. La bara fu deposta nella chiesetta del cimitero cattolico. I falegnami di una regia nave avevano fabbricato una cassa scolpita in legno e vetro, per deporvi la spoglia dell'eroe. E' stata fusa pure una semplice lastra di bronzo con il solo nome inciso, «Pietro Verri», da piantarsi per riconoscimento della tomba.

Si dice che i fratelli del compianto caduto abbiano deliberato che la sua salma rimanga a Tripoli, che egli aveva in vita sempre amata.

Il tumulo di Verri

TRIPOLI, 3.

Stamane la salma del valoroso e compianto capitano Verri è stata trasportata al cimitero cattolico.

Seguivano il feretro il generale Pecori-Giraldi, il colonnello Fara ed un largo stuolo di ufficiali ed amici.

Nel pomeriggio il generale Caneva ha solennemente consegnato al colonnello Fara, comandante l'11.o bersaglieri, e al colonnello Spinelli, comandante dell'84.o fucilieri, le medaglie al valore decretate da S. M. il Re ai due reggimenti.

I comandanti commossi hanno preso in consegna le medaglie e i soldati, compresi anch'essi del momento solenne, hanno baciato a turno l'emblema della patria fra entusiastici urrà. Assistevano pure alla cerimonia vari soldati feriti, superstiti delle memorande giornate che hanno aggiunto nuove glorie al valore italiano.

(Agenzia Stefani).

La consegna delle medaglie d'oro

TRIPOLI, 4.

Ieri, alle ore 16, si ebbe una solenne funzione ai pozzi di Bumeliana per la consegna delle medaglie d'oro al valore militare all'11.o bersaglieri ed all'84.o fanteria. Assistevano una compagnia di ciascuno dei due reggimenti decorati; una rappresentanza degli altri Corpi; tutti gli ufficiali liberi dal servizio e i rappresentanti della stampa.

Carrère continua in ottime condizioni generali; le sue ferite migliorano. Ha ricevuto moltissimi telegrammi da senatori, deputati e sodalizi. E' impossibilitato a ringraziare subito singolarmente ed ha pregato, per mezzo del generale Caneva, il presidente del Consiglio di voler rendere pubblici i suoi sentimenti di gratitudine.

L'on. Martini commemorerà a Firenze i caduti

Roma, 4, sera.

L'on. Ferdinando Martini ha accettato l'invito rivoltogli dal Consiglio direttivo del Casino Borghese, di Firenze, di commemorare il capitano Humbert e il tenente Bellini.

La commemorazione dei caduti di Tripoli avrà luogo prima di Natale.

Ragazzi, si parte!

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 29 novembre.

La partenza

Un chiarore argenteo sul campo addormentato si diffonde con una dolcezza incomparabile di riposo. Nel chiarore si profilano nere ed energiche le figurine delle sentinelle, che sulle piccole trincee brune di sabbia vigilano attente e pazienti. Tutto è immerso in un vasto, solenne silenzio. Sotto le tende però i forti soldati piemontesi, questi baldi figliuoli delle terre nostre, terre di prodi, non hanno dormito, come di consueto, il sonno duro e profondo della sana gioventù, che riposa dopo lunghe fatiche. Essi hanno l'animo agitato da un orgasmo vivo, pieno di fremiti di impazienza e di mal frenata audacia. Qualcuno nel dormiveglia ha sognato fantasie di guerra, tumulti di battaglie e d'assalti alla baionetta al fatidico grido: *Savoia*, che qui più ancora che sempre, mette brividi di emozione nelle vene, allo sventolio glorioso di bandiere vittoriose, al crepitio della moschetteria ed al rombo del cannone. Alcuni nel turbato riposo più volte tendono l'orecchio nella notte per sorprendere il segnale, che li convocherà all'ambita prima prova del fuoco. Altri sommessamente, nell'inquietudine dell'insonnia popolata di fantasmi, parlottano comunicandosi, con affettuosa esultanza, le proprie aspirazioni, le previsioni tutte ardenti di gloria, per l'ora solenne che s'avvicina e che era attesa. Nessuno avrebbe dovuto sapere. Ma le voci erano corse per gli accampamenti prima, con quella rapidità di propagazione, che l'eccitazione animosa degli animi fomenta e non può frenare, e la notizia aveva riempito i cuori di giubilo ed aveva agitato il sonno ed il riposo con fremiti di esultanza. Oh belli, stupendi soldati italiani! Non un momento solo ho visto la fugace espressione della anche più legittima trepidazione, nelle loro pupille vivide per la luce radiosa di cui è piena l'anima loro; non un gesto loro mai mi ha rivelato un momento solo d'esitazione o di eccessiva prudenza!... Baldi, gagliardi, fieri. Bei soldati che non devono, che non possono conoscere che la vittoria!

Una sentinella s'accosta ad un'altra sentinella:

— E' l'ora? — domanda.

— Sì è l'ora.....

Le due ombre s'avvicinano allora ad una tenda. Si curvano... Un lieve brusio. Poi un'altra ombra balza fuori improvvisa ed agile dalla capanna di tela; si drizza nel chiarore argenteo; pare quasi giganteggiare.... Qualcosa di luccicante dà un rapido guizzo al raggio lunare. Poi... squillanti, vigorose e piene di una letizia insolita, risuonano le note della sveglia...

Un tumulto gaio, improvviso. Tutto un clamore di voci, di grida festose. Un correre, un affaccendarsi per tutto il campo, un accendersi, un guizzare di fiammiferi: nomi qua e là chiamati con gioconda impazienza: un fragore di armi impugnate e provate; un nitrire di cavalli, uno scalpitio di muli, un cigolare di carrette. Ordini secchi, pronti, improvvisi, rapidi.

— Si parte, si parte....

— Dove si va?

— Avanti!

— Urrà, urrà!

Dalle fosse della cucina da campo una grande vampa prorompe mettendo delle chiazze rossastre, sanguigne qua e là dove le ombre sono più fitte: sui folti e cupi cespugli di sempervivi, sulle tende più lontane immerse nelle tenebre. I cucinieri paiono neri Ciclopi nella fucina di Vulcano. Il caffè borbotta rumorosamente nelle marmitte. Le trombe avvicendano squillanti segnali. E' un accorrere festoso: è un rispondere vivace, quasi simpaticamente impertinente all'appello. Frizzi, motti, burlette! Si ride, si canta: si canzonano i più lenti ad equipaggiarsi: qualche bestemmia sonora attesta le impazienze che rendono talvolta le mani meno rapide ad abbottonare una ghetta o ad affibbiare una correggia. Ma è tanta la gioia fragorosa di riso, che in questa notte amorosamente stellata, la cui alba s'annunzia invece fragorosa d'armi, ha messo improvvisamente a rumore il campo, che ognuno penserebbe che questi giovani gagliardi siano per avviarsi a festa! Essi vanno invece a combattere e forse a morire!

— Pronti, laggiù!

— Signorsì, capitano...

Un galoppare affannoso, nella strada sabbiosa, che fiancheggia l'accampamento...

— Un carabiniere a cavallo! un carabiniere a cavallo!

Ecco accorrere un gruppo di ombre nere, attorniare il sopraggiunto messaggero, ritornare velocemente alla tenda del comando. Sul campo è ripiombato il silenzio grave ed ansante dell'attesa.... La grande fiammata sprigiona una miriade di scintille, schioppettando.

— Il caffè, il caffè! è pronto! Tromba! tromba!...

Nessuno si muove. Si è trepidi di sapere quello che contiene il plico, che ha portato il cavaliere...

Ad un tratto una voce, poi un grido, poi un susurro intenso, un clamore corre, si diffonde, scroscia in un fragoroso urrà.

— Ragazzi, siamo destinati ai primi posti nell'azione di domattina!

— Viva! viva l'Italia!

I soldati gettano in aria i berretti, acclamano, urlano di gioia e d'entusiasmo! Poi a frotte circondano gai, petulanti i cucinieri. Nelle gavette occhieggia il caffè, che ha fatto un illecito connubio con dell'unto. Ma non è mai parso così squisito.

Il cielo, verso l'estremo orizzonte, incomincia a schiarirsi, e ad imperlarsi d'una luce fredda, bianchissima. Tripoli lontana pare una città tutta fatta d'argento. I cani (questi odiosissimi cani, che sono ad un tempo nostri informatori e spioni contro di noi, perchè segnalano coi loro rabbiosi abbaiamenti anche ogni più piccolo movimento di truppe), latrano ostinatamente.

Un vecchio negro poco lungi, nella flemmatica imperturbabilità della sua razza, attinge acqua ad un pozzo, stimolando, con un grido monotono e gutturale, la mucca che tira la corda sull'argano...

— In rango....

Le ombre nere nel campo, accorrono, si urtano, si agglomerano, poi rapidamente, si dispongono in fila.

Brevi comandi, imperiosi, recisi: una lunga teoria di *uno e due*, detti con voci vibranti, quasi orgogliose. Un movimento ordinato e preciso delle file... Poi un potente:

— Avanti, marche!...

Il bel reggimento superbamente sfila nella strada, fonda e tortuosa, avviandosi verso il deserto. Una voce intona alta una canzone...

— Silenzio, figliuoli, silenzio!...

La lunga fila d'uomini procede cauta ma solenne.

Un soldato dice piano piano al compagno vicino, come in un sospiro:

— Chissà che cosa fa Mariettina in questo momento! Se pensa a me!

Agli ultimi chiarori di luna ed alle prime luci dell'alba luccicano, con rapidi e fuggevoli lampi, le baionette. Le palme svettano nel cielo terso, imperiosamente...

La colonna cammina in silenzio...

Solo un altro soldato mormora al caporalino che gli è a fianco:

— A quest'ora la mamma si alza, babbo s'avvia alla fabbrica... Scommetto che essi hanno pregato in questo momento per me... lo sento.

Un chiarore più intenso separa l'estremo orizzonte dalla lunga linea uniforme e grigia della terra... Ormai tutti camminano assorti in un solo pensiero: un pensiero che ha preso tutto il cuore, che ha preso tutta la mente; un pensiero più forte d'ogni affetto, più forte d'ogni amore: la gloria per la patria, patria divina, patria il cui sacro nome ci riempie d'orgoglio. Ma tratto tratto un viso di donna o venerando, o dolce e sereno, o pieno di grazia, e di fascino, sorride in quel pensiero.... Il bel reggimento cammina fiero: cammina sul deserto: avanza.... Sulle piccole dune, che proteggevano l'accampamento, rigide, in un muto dolore fatto di rammarico e di invidia, le sentinelle continuano a montar la guardia... Esse fissano nell'indecisa luce il lungo serpe nero, che nella strada fonda si disnoda, si dilunga, a poco a poco scompare... La vampa langue, muore...

Alla lontana chiesetta cattolica, le campane salutano l'alba. E' l'alba d'un giorno che sarà glorioso per l'Italia nostra...

Le campane suonano quasi come a festa, perchè i soldatini nostri hanno la certezza della vittoria. Gli uomini prodi conoscono una parte almeno del loro avvenire, perchè essi sono già una parte di questo loro avvenire.

Il ritorno

Lo spazio è un'orbita fremente, perchè la forgia del sole incendia il cielo. E' un tramonto divino. Sotto le grandi dune di sabbia ch'esso ha gagliardamente conquistate con bell'impeto guerriero, e che ha mutate in solide, inespugnabili trincee, il fiero reggimento vincitore si raccoglie e si riordina. Si sono contati i bei soldati, ed il loro cuore ha avuto un irrefrenabile impeto di gioia e d'orgoglio. Sotto il fuoco terribile, nei reiterati accaniti assalti, pochi sono stati i feriti, due o tre i morti. La vittoria ha un significato ancora più grande...

— Urrà, urrà!

Da tutti i petti anelanti d'entusiasmo, un grido solo prorompe impetuoso, travolgente:

— Viva l'Italia!

Lontano ancora il rombo del nostro cannone corre sulle dune e si diffonde maestosamente pel deserto, degno peana di vittoria...

Ed allora lungi e più da vicino; là dove l'oasi disegna le prime ombre verdi, negli aridi cumuli di sabbia, nei valloncelli tortuosi, schiere nere di soldati si formano, si dispongono in lunghe teorie, manovrano quasi a cadenza. Un quadro immenso, impressionante. Che precisione, che ordine di movimenti, in queste mirabili truppe, che sotto gli ultimi strepiti del fuoco nemico, vittoriose riprendono la via del ritorno ai suoi accampamenti, lasciando solo sulle conquistate trincee nuove ed avanzate nel deserto, scolte di soldati vigilanti e la prova ormai indistruttibile del loro coraggio. Come spontanea, schietta, anche dal collega straniero, che mi è al fianco, si leva alta la parola d'entusiastica ammirazione! Il sole è sceso ormai in mare, un mare quasi immobile, di turchese.

Le file nere camminano pel deserto. So-

ne piccini piccini i bei guerrieri, a vederli dall'alto delle trincee antiche, dove frotte e frotte di commilitoni contemplano l'indimenticabile spettacolo. Sembrano soldatini di piombo...

Qualche schioppettio di fucileria lontana annuncia che il nemico è caparbio. Ma non incute però alcun timore questa sua ostinatezza.

Anche il bel nostro reggimento di piemontesi sfila come in parata...

Un cavalleggero, a sprone battuto, corre per le dune, verso gli avamposti. Appare su un culmine, scompare in un avvallamento, riappare, riscompare ancora. Corre come il vento... Tutti i cannocchiali s'appuntano sul piccolo uomo che saldamente in arcioni divora lo spazio...

Ad un tratto lo vediamo curvarsi sul collo del cavallo. Un crepitio violento squarcia l'aria... I cuori nostri balzano d'angoscia. Ma il cavaliere si raddrizza sulla sella, rotea la sciabola, scintillante come in un impeto di gioia e d'entusiasmo...

E' salvo: e corre, corre, corre irrefrenabilmente a compiere la sua missione.

E' agli avamposti. Si sofferma un istante: non discende nemmeno di sella: si curva a parlare con qualcuno...

Poi dietrofront... E via ancora pel deserto...

Sulle ultime dune, piccoli bruscoli neri si raggruppano, si concentrano, formano delle schiere... Sono le vedette che hanno ricevuto ordine di ritornare alle trincee.

Sul grande piano un ultimo raggio di sole fa turbinare tutta una festa di barbagli d'oro...

Il bel reggimento vittorioso riprende la via del ritorno. Non più grave e solenne! ora è tutto festante: i soldati tra loro gridano le proprie prodezze e quelle degli altri, che hanno veduto: si chiamano l'uno l'altro nelle file, fraternamente: si congratulano a vicenda d'essere usciti dalla dura prova colla gloria e la vita, così che la gloria stessa è ancora più grande.

Ora hanno lasciato l'animo avviarsi per quella grande strada del sentimento, della quale non si può prevedere mai quale sarà la meta! Alcuni piangono di commozione: ad altri, l'entusiasmo ha messo sulle labbra un riso giocondo. Cantano... Il pensiero della famiglia lontana, del paese lontano, di lontani amori, ora possono riprendere l'anima e la mente completamente. E quel pensiero pare purificato dalla nobiltà della soddisfazione d'aver compiuto tutto intiero un grande, un sublime dovere!

Nella strada fonda che attraversa l'oasi verde, le grandi ombre avanzano misteriose come pantere... Le palme nel cielo vesperale si drizzano immobili al cielo come in un'offerta. Dalle siepi, dai cespugli pure così insidiosi, per la fresca aria ristoratrice esala tutto un selvaggio profumo di timo.

— Mariettina sarà contenta di me: mi vorrà più bene — dice il soldatino ingenuo al compagno che gli è al fianco.

Ed l'altro al caporale, con le lacrime agli occhi, ma un bel riso giulivo sulle labbra:

— Mamma e babbo hanno pregato per me. E Dio li ha ascoltati...

Tutti gli altri si raccontano episodi della giornata, mentre col passo pesante per la fatica e la sabbia alta, ma col cuore leggero, camminano, camminano.

Un caporalmaggiore, torinese, un ragazzotto vispo, ha tutto il viso impiastricciato di sabbia e di mota.

— Ma che t'è accaduto? Perchè hai il muso così conciato?

Il caporalmaggiore schiatta in una risata infantile, garrula:

— M'ero accosciato — egli dice — un po' più lontano dalla trincea dove gli altri sparavano... Dio mio, non è detto che alla guerra... non si debbano più avere certe occorrenze... voi mi capite. Ecco... che mentre stavo così... uno shrapnel turco è venuto a scoppiare ad una diecina di metri da me, affondando nella sabbia, ma scaraventandomene tanta in viso da farmi cieco per qualche minuto... Mi son convinto allora che alla guerra, anche le più umili funzioni possono essere qualche volta disturbate... ma non impedite, e dopo tutto tranquillamente non ho rinunziato a continuare...

Un grande clamore giocondo di riso passa per le file.

All'accampamento le sentinelle impazienti, col cuore palpitante della più viva trepidazione attendono. Qua e là palpitano tra le tende le prime fiammelle. Sono già giunte voci vaghe di vittoria: anche le solite voci di esagerate perdite. I cuori dei bravi soldati che attendono i loro commilitoni che ritornano dalla battaglia non sanno se devono concedersi alla gioia o al dolore. Ma a poco a poco le migliori notizie prendono il sopravvento. Messaggeri che vengono dalle trincee gridano brevi racconti di gloria, d'eroismi... Urla di gioia prorompono ad ogni nuovo lieto annuncio.

— I feriti?

— Pochi.

— I morti?

— Tre soltanto.

Le sentinelle acclamano: mentre spiano nella strada ormai buia ed ancora muta come il viale delle sfingi di Tebe, se il loro reggimento, che ebbe così glorioso battesimo del fuoco sta per giungere.

Nel cielo terso e trasparente come un cristallo, palpita, primo ad apparire e fulgido, Marte.... I soldati camminano nel buio, ma la loro anima è piena di luce. Ad un tratto un colpo secco rompe l'aria. E' un colpo di Mauser: la pallottola ha fischiato quasi rabbiosamente: poi s'è perduta nel vuoto. I soldati s'arrestano sorpresi. Un secondo colpo: poi un terzo... E' l'odiosa voce del tradimento e dell'insidia che continua. I soldati fissano nelle tenebre, scrutano in silenzio, guardinghi. Ad un tratto un grido avverte che il nemico appostato è scoperto. Egli invano s'è nascosto in un letamaio. Piove su di esso una grandine di palle... Il temerario spara ancora: ma un gemito gli sfugge dalle labbra. E' stato colpito. Allora sbuca dal suo nascondiglio, si drizza alto e superbo contro coloro che sopravvengono. In una mano ha il corano, nell'altra il fucile!... Grida qualcosa che non si può, nel fragore dei colpi, capire... poi cade crivellato, spiegazzando nello spasimo doloroso della mano rattrappita il sacro foglio.

Il tragico incidente è presto dimenticato. Già tra il fitto delle fronde appaiono, palpitando, i lumi stellanti dell'accampamento. Tutto un nuovo impeto di letizia riempie i cuori. Le canzoni sono vivaci, burlesche quasi...

— Il rancio!, il rancio!...

Ora soltanto i buoni soldati s'accorgono che oggi hanno mangiato poco ed hanno invece combattuto molto. Questo tardivo rilievo ha ridestati i loro poderosi appetiti...

Un grande bagliore di fiamme che appare dietro la siepe, convince i soldati, che i cucinieri hanno puntualmente pensato a loro...

Pochi passi ancora. L'accampamento è vicino. Dai posti di vedetta le sentinelle vedono finalmente giungere il loro reggimento, ed allora un solo grido, ma un grido dove è tutta la gioia, l'orgoglio e l'entusiasmo, prorompe dai loro petti. Acclamazioni entusiastiche, frenetiche!... Lontano, da Tripoli, giunge l'eco delle note della marcia reale.

— Viva, viva l'Italia!

I soldati s'abbracciano, si baciano, esultanti, ebbri di gioia...

Ma poi un piccolo convoglio, lentamente, gravemente, risale la duna. Su di una barella, portata sulle spalle da quattro infermieri, è steso, bianco come la cera: un giovane ufficiale. E' morto!.

All'angolo della bocca, che pare ancora schiudersi a un grido d'eccitamento e di nuova audacia, stagna un piccolo grumo di sangue.

Nel campo il festoso clamore tace d'improvviso...

Gli animi si ricompongono ad un silenzio pieno di profonda commiserazione.

I quattro portaferiti depongono la salma sotto una tenda, quella tenda dove colui che ora vi ritorna morto, stamane era balzato al suono di guerra animoso, bello di foga giovanile..

Accendono due ceri. Coprono il povero corpo inerte, della mantellina: incrociano sopra il petto la spada e il crocefisso: dispiegano il tricolore. E piangono, tutti piangono. Così si onorano magnanimamente gli eroi.

Il nuovo eroe è Mario Gallussi.

CIRO.

Il linguaggio convenzionale
fra il "drachen-ballon„ e la "Carlo Alberto„

Parigi, 4, mattino.

Mandano da Tripoli all'*Herald*, in data 24 novembre: « Fin dalle sue prime ascensioni il 10 novembre, il pallone frenato, diede risultati soddisfacenti; il generale Caneva è riuscito così a poter regolare benissimo gli attacchi contro il nemico per parte della sua artiglieria.

« Ogni giorno dalla mattina alla sera il « Drachen-ballon » è mandato in alto presso i pubblici giardini all'est della città. Mediante la telegrafia senza fili, mediante il telefono e mediante bandiere a colori che si fanno sventolare, gli ufficiali che si trovano nella navicella si tengono in comunicazione continua con quelli che si trovano sulla costa.

« Secondo le comunicazioni ricevute la *Carlo Alberto* può dirigere il fuoco dei suoi cannoni nel sito che viene indicato dagli osservatori che si trovano nel pallone ».

Questo lavoro viene semplificato dal fatto che il territorio occupato dal nemico, e che si trova sotto il fuoco dei cannoni italiani, è diviso in quadrati, designati da lettere A. B. C., ecc. Ciascuno di questi quadrati è suddiviso in 10 altri piccoli quadrati, designati con cifre. Così, segnalandosi «A 4», ecc., si indica perfettamente il sito su cui si deve dirigere il fuoco della artiglieria.

Dato il carattere sabbioso del terreno intorno agli accampamenti nemici, poco uso si può fare dei proiettili, i quali non esplodono che nell'urto contro il suolo. Infatti, questi proiettili si immergono nella sabbia, senza scoppiare. Invece, si fa un grandissimo uso di *shrapnels* e granate, che producono danni terribili. Quando poi si tratta di tiri da 9 mila a 11 mila metri, gli areoplani diventano indispensabili.

Durante il bombardamento di Ain Zara, che costituisce il propugnacolo più vicino che abbia il nemico, le vedette aeree hanno potuto indicare i danni subiti dai turco-arabi, e gli errori di mira commessi durante il combattimento. L'Italia è stata sempre fra le prime Nazioni, per quanto concerne l'areonautica e le sue incalcolabili esperienze, durante la guerra attuale, la pongono in una situazione anche più elevata. Attualmente vi sono sul luogo 16 areoplani, che comprendono macchine « Blériot », « Farman », « Elrich-Neuport », e tutte rendono buonissimi servizi ».

Il perchè del ritardo della spedizione
dei dirigibili sul teatro della guerra

Roma, 4, notte.

I due dirigibili « B. 2 » e « B. 3 » che, come è noto, sono partiti a bordo della « Lombardia », da Brindisi, da una ventina di giorni erano pronti e imballati. Si diceva che il ritardo della partenza fosse dovuto al fatto che i due dirigibili, dato il peso del loro involucro, non potessero raggiungere un'altezza superiore ai quattrocento metri, mentre invece è stato dimostrato con esperienze che tale altezza può venire facilmente superata in modo da mettersi al sicuro dai tiro dei colpi del nemico.

La vera ragione del ritardo era invece la difficoltà del trasporto dei generatori di idrogeno e l'impianto degli *hangars*, che per la loro grandezza sono facilmente visibili anche da lontano. Ma tutti e due gli inconvenienti sono stati risolti, perciò è da sperare che fra poco potranno entrare in azione anche questi due nuovi strumenti bellici, coi quali si potrà procedere in modo più efficace al bombardamento dall'alto degli accampamenti nemici. A tale scopo non saranno usate le bombe al picrato, ma quelle inventate dal capitano d'artiglieria maltese, che sono state provate tempo fa al ponte dell'Ariccia. Esse, come è noto, hanno un raggio d'azione di circa quattromila metri e, comunque sono gettate, cadono in modo da esplodere, anche il terreno è molle. Queste bombe sono munite anche di speciale apparecchio di sicurezza, onde evitare l'esplosione in caso di brusco atterramento. L'impiego del dirigibile sarà più efficace e i tecnici se ne ripromettono grandi vantaggi, potendo il dirigibile mantenersi fermo sempre sullo stesso tempo, regolando così il gettito delle bombe, cosa che gli areoplani non possono fare.

Una vertenza

TRIPOLI, 3, ore 21,35.

In seguito a vivace discussione il collega pubblicista Pasetti del Giornale d'Italia *ha mandato i propri rappresentanti all'on. De Felice rappresentante del* Messaggero. *Pare che la vertenza sarà deferita ad un giurì d'onore. I rappresentanti del Pasetti sono De Frenzi e Enrico Corradini, dell'on. De Felice Corrado Zoli e Dessea.*

Risulta ora che il barone Kriedelst, corrispondente di alcuni giornali austriaci e svizzeri non ben precisati, che si diceva nostro leale amico tanto che un nostro collega gli dedicò alcune parole di elogio, ebbe a pubblicare notizie a noi avverse. Partirà domani con soddisfazione di molti.

g. b.

Un'avanzata notturna dalle trincee
Scaramucce ed episodi
(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 3, ore 12,30.

Ieri sera, 1.o dicembre, alle 22, potemmo dalla città udire una vivissima fucileria sul lato orientale. Nella notte chiarissima, e senza traccia di vento, la gragnuola di fucilate si udiva così chiaramente, che sembrava vi fosse un combattimento in città. Si trattava di uno dei tanti allarmi, che ogni notte tengono svegli i nostri soldati alle trincee. Tuttavia, questa notte il lato orientale fu più tormentato del solito, perchè si eseguiva un'avanzata sul marabutto di Sidi Aziz, somigliante alla nostra prima avanzata su Hamidiè. Si trattava, come durante l'avanzata su Hamidiè, di guadagnare sette o ottocento metri della costa, perpendicolarmente alla linea generale delle trincee, per poter ottenere l'avanzata di una nostra batteria, onde battere anche il fianco dei nemici, in caso di attacco. Come la posizione di Hamidiè rese quasi impossibile ogni attacco serio contro i granatieri, così la nuova posizione di Sidi Aziz rende impossibile un serio attacco su Uzeta e Henni, perchè permette all'artiglieria trovantesi all'avanzata, di battere il fianco degli attaccanti. Per non trovare ostacoli, l'avanzata dalle trincee, questa volta, è stata compiuta durante la notte. Vi fu qualche scambio di fucileria, ma nulla di serio, nel tempo in cui le compagnie degli alpini rimasero nell'oasi, dopo l'avanzata, proteggendo i lavori del Genio, che costruiva nuove trincee sotto il fuoco. Esse perlustrarono tutte le case alle spalle.

Quest'oggi è regnata una certa calma su tutta la linea; solo qualche avvisaglia nelle solite ore. Come di abitudine, sul lato orientale, la fucileria non cessa mai.

Ieri, la Carlo Alberto riuscì a scorgere un muro, da cui un centinaio di arabi tiravano sulle trincee. Con due granate, la Carlo Alberto riuscì ad abbattere il muro.

Oggi, da Henni si è scorto un grande movimento di arabi, che da Ainzara si dirigevano verso l'oasi, sulla nostra sinistra; avevano cammelli ed erano guidati da ufficiali turchi. Una batteria nostra aprì il fuoco a salve su gruppi che traversavano rapidamente il terreno scoperto, per guadagnare la copertura, ed inflisse alla colonna nemica gravi perdite.

Nei tiri di ieri, sul Panificio e sulle Fornaci, la Carlo Alberto riuscì a mettere in fuga una colonna di regolari turchi, che si diressero verso Ainzara. Come vedrete, un comunicato ufficiale descrive un vivace combattimento avvenuto ieri ad Homs.

Le condizioni di Jean Carrère sono buone: egli è senza febbre; ride, scherza; la medicatura è stata rinnovata. Continuano a giungergli dall'Italia innumerevoli telegrammi di congratulazione: ha telegrafato anche il Ministro della guerra, on. Spingardi. L'inchiesta, per ora, non ha dato alcun risultato. E' stata offerta una ingente taglia per scoprire l'assassino, ma se non si inaugura il sistema degli ostaggi, stabilendo la responsabilità dei capi tribù per quanto avviene nei loro quartieri, non si ristabilirà la sicurezza.

P. S.

Un altro bel volo di Piazza

Roma, 4, sera.

La *Tribuna* ha da Tripoli: Il capitano Piazza ha fatto stamane un'altra riuscitissima ricognizione sull'oasi spingendosi verso Ain Zara. Lo scopo dell'aviatore era quello di esplorare il terreno nel quale si tiene il nemico; di farsi un'idea precisa della sua posizione e possibilmente di intuire dalle posizioni i disegni suoi per l'avvenire. La ricognizione è stata molto sollecita essendosi il capitano Piazza avanzato al massimo della velocità consentita dal suo motore. Fu quindi in un attimo ad Ain-Zara dove, malgrado le notizie relative alla ritirata dei turco-arabi verso il Gebel, esiste ancora un campo turco che si compone di circa 300 tende. Da un calcolo approssimativo del capitano Piazza risulta che il campo può contenere più di un migliaio di nemici. Il campo è discretamente trincerato e le trincee sono guernite di tre pezzi di artiglieria. Tutto però lascia supporre che il campo di Ain-Zara sia il nucleo centrale verso cui convergono le masse degli arabi dell'oasi e di quelli del deserto. Difatti proprio oggi dal fortino Messri furono scoperte tre carovane in viaggio dall'oasi verso Ain Zara che evidentemente speravano di passare inosservate. Ma agli occhi dei nostri soldati non era sfuggita quella fila mobile di cammelli e di barracani bianchi. Tacitamente fu dato l'allarme: la batteria di artiglieria che guernisce il forte e che è comandata dal capitano Scarfiotti fu pronta in pochi istanti al fuoco puntando i cannoni in diversi punti della colonna nemica. Echeggiò una salva magnifica per precisione. Chi seguiva il nemico col cannocchiale potè subito vedere che le granate avevano fatto breccie mortali nel bersaglio umano. Il nemico appariva sconcertato ed agitato. Lo si vide tentare di riprendere l'ordine e la direzione primitiva; ma una seconda salva echeggiò. Il nemico non attese che la salva si ripetesse per la terza volta: la carovana si diede a precipitosa fuga inseguita sempre dalle granate che la distrussero quasi completamente.

A Sidi Messri

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli a proposito dei dispacci dei turchi che parlano di Sidi Messri come di posizione da essi rioccupata:

« Per far ridere i nostri artiglieri mi sono recato sul luogo preteso conquistato dai turchi, dove agisce la batteria d'artiglieria Krupp del 3.o reggimento specialisti da campagna al comando del colonnello Strazzeri. Sebbene la batteria presti servizio da un mese e più alle trincee, gli ufficiali ed i soldati sono in ottime condizioni. Fra essi regna la perfetta cordialità. Il rancio sempre abbondante è comune agli ufficiali ed ai soldati, che gli ufficiali trattano con affetto distribuendo loro sigari, vino, ecc. I soldati gareggiano nel soddisfare i loro superiori. Finora la batteria non ha avuto che qualche cavallo ucciso e 10 feriti. I soldati narrano che i loro tenenti Gobbi e Regazzoni sono rimasti durante i tiri sempre in piedi, sull'alto delle trincee, dando ordini precisi con grandissima calma, sotto la grandine dei proiettili nemici. Tutte le sere, dalle 14 alle 18, i turchi tirano alla sfuggita contro le batterie, che il 26 seminarono morti e feriti nel campo turco. La notte si odono urli di qualche iena attirata dall'odore dei cadaveri ».

Una piccola fortezza nemica improvvisata nell'oasi

Il *Messaggero* ha da Tripoli: « Verso Sciara-Sciat, in una casa abbastanza vasta, una nostra pattuglia ha trovato una forte resistenza da parte di alcuni arabi, che vi si erano asserragliati. Dopo un nutritissimo fuoco di fucileria, senza conseguenze per i nostri, la pattuglia riuscì a penetrare nella piccola fortezza improvvisata dando la scalata da una veranda.

« La casa fu perquisita da cima a fondo; vi si rinvennero una grande quantità di munizioni, carte topografiche delle località adiacenti a Tripoli, e molti effetti di vestiario. Gli arabi, due dei quali erano feriti, furono arrestati tutti.

« Nelle ultime ricerche eseguite nell'oasi furono arrestati circa un centinaio di arabi, e in attesa di essere tradotti a Tripoli, furono rinchiusi in una casa, custodita tutta intorno da sentinelle. Nella notte i prigionieri tentarono di evadere. Le sentinelle fecero uso delle armi, sparando sui primi che cercavano di scavalcare una finestra, uccidendone due. Al mattino si eseguì la verifica del numero dei prigionieri e non furono trovati i cadaveri dei due uccisi nella notte. Finalmente, dopo un'accurata ricerca, i due cadaveri furono trovati sotto un mucchio di arabi, che vi dormivano sopra comodamente. I prigionieri sotto buona scorta furono condotti a Tripoli ».

Al campo turco

Le autorità di Tripoli hanno proceduto a numerosi arresti, al fine di scoprire il sicario di Carrère; ma fino a questo momento il ferito non lo ha riconosciuto tra gli arrestati, perciò le indagini delle nostre Autorità continuano, attivissime.

Il comandante dell'esercito turco ha ieri sera emanato un nuovo bando, per un reclutamento generale degli arabi, promettendo oltre al salario, grosse ricompense dopo l'azione generale che dovrebbe avvenire appena terminate le feste pasquali.

A quanto dicono gli informatori, il colera diminuirebbe nelle file nemiche, ma i viveri sono scarsi anche per i regolari, e constano di sola farina ed orzo.

Altri dispacci da Tripoli recano: Informatori, provenienti da Ain Zara, assicurano che in questi giorni sono giunti al campo turco alcuni ufficiali di artiglieria, ed un individuo, che non è militare, ma che vive al campo, tra gli ufficiali turchi.

Gli stessi informatori assicurano che alcuni notabili arabi, che si trovavano alla testa di gruppi arabi, contro di noi, sono stati costretti a recarsi nell'interno, per condurre nuovi rinforzi al campo, volendosi ostacolare ad ogni modo l'avanzata degli italiani.

Altri informatori carovanieri riferiscono che le tribù dell'oasi di Gadamès hanno recisamente rifiutato ogni soccorso ai turchi, tanto di viveri quanto di uomini. La sorte di queste tribù, che vivono di pastorizia e di traffico, è già abbastanza disagiata, a causa dell'impossibilità di arrivare al mare.

Il generale Caneva continua le sue ricognizioni

La situazione militare ha acquistato una maggiore efficienza e solidità. La posizione ultimamente occupata è di una importanza strategica di primissimo ordine, perchè domina completamente la via di Ain Zara e può essere battuta dall'artiglieria con tiri diretti.

Il generale Caneva ha eseguito una ricognizione verso Gurgi, impensierendosi da quel lato un'avanzata delle trincee. Un'altra ricognizione verso Gargaresch ha incontrato qualche resistenza da parte di una banda di arabi che però si è ritirata.

E' giunto il piroscafo Bisagno con reparti di truppa e materiale diverso.

Il denaro raccolto in Tunisia e in Egitto passa in mano agli arabi tripolini

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli: « Pare che i turchi non abbiano desistito un solo istante dalla loro mendace propaganda contro le Autorità italiane e contro i nostri soldati. Essi che svisano tutto, financo la verità più apparisciente, mutano le continue disfatte della mezzaluna intorno a Tripoli in altrettante vittorie. E' naturale perciò che con questo mezzo essi riescano ancora a fanatizzare gli arabi, a trattenerli intorno al loro vessillo e spingerli ad un massacro non glorioso sotto la mitraglia e le fucilate italiane. Alla propaganda sentimentale (e i turchi sono abilissimi in questo giuoco di influenza), hanno aggiunto le più grandi promesse, rese verosimili da forti anticipi di denaro in contanti. Questo denaro è quello proveniente da collette fatte dal beylicato di Tunisi e nella reggenza egiziana. Ciò che maggiormente accreditò la voce della discordia turco-araba furono le fucilate scambiate tra regolari turchi e arabi presso l'oasi di Tagiura. Questo fatto tuttavia fu la conseguenza di un semplice errore materiale. Dopo il combattimento avvenuto in quella zona tra fanteria turca e truppe italiane, i turchi furono costretti a ritirarsi. La riserva araba, la quale si trovava senza rapide comunicazioni con la fanteria turca, scambiò i turchi con un reparto di italiani avanzante verso Tagiura, e fece fuoco. L'equivoco fu doloroso da ambo le parti, perchè la fanteria turca fece a sua volta fuoco. Dopo un certo tempo l'ufficiale turco si accorse dell'errore, e fece sospendere il suo fuoco. Gli arabi dal canto loro si accorsero della cantonata che avevano preso e raggiunsero il grosso della fanteria amica ».

Risposta a una nota in via di formazione

Roma, 4, notte.

La *Tribuna*, rilevando che i giornali turchi e quelli turcofili pubblicano la notizia di una protesta che la Porta farebbe alle Potenze contro la cattura e il bombardamento che le navi italiane esercitano sul naviglio ottomano, scrive: « La protesta è assurda da parte di uno Stato col quale siamo in guerra dichiarata. Fu la Turchia che a mezzo dei suoi giornali fece sapere che avrebbe fatto un colpo di mano sulla Colonia Eritrea, ed esercitato un vero e proprio brigantaggio sui sambuchi massauini nel Mar Rosso. Di più essa concentra truppe sulla costa araba e cerca di far penetrare, a mezzo di barche di ogni genere, ufficiali e munizioni nell'alto Egitto per dirigere gli uni e le altre in Cirenaica. Di fronte a questi fatti, ben ingenua sarebbe l'Italia, se con le sue navi non impedisse nel Mar Rosso codesto concentramento e passaggio di armi e munizioni ».

La "Menfi„ socia perpetua della "Dante Alighieri„

Napoli, 4, sera.

La nave-ospedale « Menfi », della « Croce Rossa », sulla quale il Comitato della « Dante Alighieri » aveva imbarcato quattro bibliotechine per i feriti e gli ammalati, ha voluto testimoniare il memore pensiero verso la grande nostra Società Nazionale. Per sottoscrizione di dame e di militari, la nave-ospedale è stata iscritta socia perpetua presso il Comitato della « Dante Alighieri », a Napoli.

Una seduta
del Consiglio provinciale di Roma vibrante di patriottismo

Roma, 4, notte.

Al Consiglio provinciale di Roma si è avuta oggi una grandiosa manifestazione pro Tripoli. Appena aperta la seduta, il vice-presidente Orrei annuncia di avere ricevuto un telegramma dal senatore Tommaso Tittoni presidente del Consiglio, impossibilitato ad abbandonare, in questo momento, Parigi. In questo telegramma è detto tra l'altro:

« *L'Italia attende che in questo momento, così importante per il suo avvenire, tutti i suoi figli facciano il loro dovere tanto i combattenti quanto quelli cui è contesa l'ambita ventura di trovarsi nelle loro file. E' mio dovere rimanere qui assiduamente intento alla tutela degli interessi del mio paese. Prego perciò lei di volermi sostituire nella presidenza del Consiglio e di scusarmi presso i colleghi coi quali da 30 anni mi sono trovato nella più cordiale comunanza di sentimenti e coi quali sento di avere comune il sentimento che, nell'ora presente, domina su tutti gli altri: il sentimento della grandezza della patria* ».

Questo telegramma è stato accolto da applausi. Quindi il prof. Orrei, vice-presidente si alza in piedi e pronuncia, tra la più viva attenzione dell'assemblea, questa breve allocuzione:

« Quest'anno memorabile ha dato, insieme alla grande rievocazione della proclamazione dell'unità della patria italiana in Roma capitale, una eroica azione, la quale conferisce luce, forza ed autorità morale alla unità politica per la generosa e intima visione del sentimento di nazionalità che riesce a raggiungere. Voi intendete: in questo momento noi raccogliamo i voti dei liberi cittadini uniti ai nostri di rappresentanti della terra del Lazio, li inviamo col pensiero commosso ai figli d'Italia che, milizia del dovere e dell'ideale nazionale, combattono per la gloria della nostra civiltà contro la barbarie di una società sorpassata dalla storia per la conservazione e la tutela della personalità italiana dello Stato italiano, poichè si deve tener presente che lo Stato ha una duplice personalità, interna e internazionale, e non può nè deve prescindere nè fare astrazione dalle esigenze dell'una senza turbare e diminuire l'altra ».

Tutto il pubblico e tutti i consiglieri si levano in piedi plaudendo calorosamente, gridando: viva l'esercito! viva l'Italia! viva la Marina! viva Tripoli italiana!

L'applauso dura alcuni minuti intenso, alto, unanime.

« E quindi doveroso — continua l'oratore — la solidarietà del popolo italiano in questo momento di cimento a difesa della nostra potenzialità politica ed economica, ma più che mai tale solidarietà si dimostra dinanzi agli atti di eroismo dell'esercito italiano che davvero infondono nell'animo nostro un sentimento di fierezza e al cospetto del mondo determinano un movimento di ammirazione ».

Scoppia un nuovo lungo applauso. Nuovi evviva all'esercito accolgono queste parole che interpretano i sentimenti di tutti. E il prof. Orrei continua: « Lottano, vincono e muoiono i nostri soldati per l'ideale dell'Italia grande; essi hanno segnato non solo una pagina di gloria militare, ma una nobile pagina di virtù civile. Solleviamoci alla generosa altezza di questo ideale che rosseggia del sangue dei nostri fratelli e sentiamo nell'unità del sacrificio dei nostri eroi l'unità dei nostri cuori d'italiani. L'Italia, in questi giorni, agita in sè l'opinione di tutti i paesi, nè valgono ad alterarne il carattere e il valore la complessa organizzazione di una stampa che manca alla sua funzione di verità e che scende allo stesso livello inferiore di viltà del barbaro che aggrediva un illustre figlio della nazione francese, reo di aver sentito liberamente il dovere della verità ».

Alti fragorosi applausi generali frammisti a grida di « Viva Carrère! ».

Infine il vice-presidente conclude: « Onorevoli colleghi! In nome della nostra rappresentanza e della popolazione del Lazio, io invio ai combattenti per la grandezza d'Italia il saluto della riconoscenza, l'augurio della vittoria! ».

La grandiosa manifestazione patriottica si rinnova, l'entusiasmo è vivissimo e gli applausi durano parecchi minuti. Si nota che gli accenni all'esercito e agli atti di valore di esso vengono applauditi anche dall'on. Lollini e da Rosatti, socialisti, i quali si alzano con gli altri colleghi plaudendo all'augurio di vittoria. Parla a nome dei socialisti l'on. Lollini. Premette che non può esservi divisione fra italiani e italiani nel momento in cui si inneggia all'esercito italiano combattente per la civiltà, e per un alto sentimento del dovere. Certo il partito socialista deve, per le sue idealità, anelare e augurare una pace operosa, ma esse non ci tolgono di unire la nostra voce all'inno alla patria e all'esercito che per eroismo di soldati e sapienza di capi così bene oggi ha affermato il valore italiano. E conclude gridando: « Viva l'Italia! ».

Dopo le dichiarazioni unanimi dei rappresentanti degli altri gruppi il Consiglio ha ripreso i suoi lavori normali.

Feriti e malati sbarcati a Napoli
dalla nave-ospedale "Menfi„

Napoli, 4, sera.

Eccovi i nomi dei feriti giunti colla nave-ospedale « Menfi », proveniente da Tripoli, e recante anche le dame della « Croce Rossa » e la Duchessa di Aosta. Alcuni soldati sono ammalati:

Angelo Agresti, Donato Signorile, Nino Altrui, Genovese, Spia, Fernando Voltani, Mario Amati, Adolfo Cusinati, Luigi Pertinaci, Giuseppe Scotti, tutti soldati del 68.o fanteria; Giuseppe Guerzi, Michele Marotta, Salvatore Iervolini, Salvatore Amato, del 23.o; Giuseppe Tango, Agostino Castellano, Giovanni Sentosio, Alfredo Marone, Attilio Grazioli, del 79.o; Pasquale Risetti, Giovanni Manzi, Salvatore Onussa, del 18.o cavalleria; Francesco Riverro, Valerio Pozza, Giovanni Famoglietti, del 38.o fanteria; Angelo Chelmo, del 19.o cavalleria; Angelo Mariotti, del 1.o genio; Ettore Corace, Luigi Ossani, Antonio Bardenotti, Luigi Banno, Luigi Marani, tutti del 6.o fanteria; Egidio Berussi, della 2.a compagnia di Sanità; Giuseppe Bottega, Antonino Florio, Nicola Vesperi, tutti del 2.o artiglieria; Vasco Pavano, del 13.o fanteria; Vincenzo Lupocaso, del 67.o fanteria; Emilio Marchi, fuochista; Gino Fasci, di Sanità; Ettore Arfalt, Carmelo Buccarese, Corrado Garolami, Vincenzo Consolla, Francesco Tinto, Angelo Baldi, del 22.o artiglieria. I nomi finora riferiti sono di feriti.

Eccovi i nomi degli ammalati: tenente Giulio Cesena, del 26.o fanteria; Andrea Ravazzone, soldato del 20.o fanteria; Francesco Gilardini, Luigi Milano, Salvatore Caffero, tutti del 82.o fanteria; Giosuè Call, del 40.o fanteria; Michele Marconi, del 32.o fanteria; Angelo Buonomi, Romualdo Terrazzo, Cataldo Lebascio, Vincenzo Tiberio, Alberto Rizzi, Amedeo Conti, cannoniere.

La Regina Elena
visita gli infermi al Policlinico

Roma, 4, sera.

Stamane, la regina Elena si è recata al Policlinico, dove è stata ricevuta dal direttore, prof. Torti. Ha visitato il primo padiglione e la sezione neuropatica, trattenendosi presso il letto di ogni infermo, avendo per tutti parole di conforto. Alle 11,30 la Regina ha fatto ritorno al Quirinale.

Alla vigilia di un'altra grave rivoluzione in Albania?

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 4, mattino.

Il corrispondente del « Daily Telegraph » a Costantinopoli manda il seguente telegramma: « Si sarebbe potuto credere un istante che la guerra italo-turca avrebbe riunito intorno al trono le forze sparse della Turchia, ma così non è. Le divergenze di opinioni, i litigi di razza, si accentuano ogni giorno più specialmente in Albania, dove la situazione diventa sempre più inquietante. La popolazione di questo paese, esasperata dalle ultime rappresaglie turche è, a quanto almeno si dice, sul punto di sollevarsi nuovamente, il che complicherebbe assai il problema ottomano, anzi lo renderebbe assolutamente insolubile.

« Secondo le informazioni che ho potuto procurarmi (e queste informazioni sono state attinte a buona fonte) gli albanesi desiderano vendicarsi delle atrocità commesse dalla soldatesca turca durante l'ultima spedizione di Turgut-pascià. Molti villaggi allora sono stati distrutti e le rovine ammucchiate sono tante che non si può pensare a ricostruirli. Del resto i soccorsi promessi dal Governo ottomano non sono mai stati distribuiti. Diecimila albanesi mancano di pane. Che cosa faranno questi disgraziati tormentati dallo spettro della fame?

« Quanto ai capi albanesi, ciò che essi rimproverano anzitutto al Governo di Costantinopoli è la sua malafede e la sua perfidia. Molti di essi, in questo stato di cose, dimenticano persino i loro vecchi dissidi (questi provengono particolarmente dalla diversa religione) e si riaccostano ai fratelli cattolici ai quali sono state distribuite delle armi. Il Governo, che credeva di poter approfittare di questi dissensi, avrà molto da riflettere.

« — Siamo albanesi! — si dichiara da ogni parte — quale che sia la nostra confessione religiosa apparteniamo ad una razza comune ».

« Giovedì scorso quattrocento albanesi fra i più notevoli, diressero a Costantinopoli una petizione nella quale dichiarano che se il Governo turco non si piega alle loro domande troppo spesso oramai ripetute, lasceranno il paese in massa per andare a rifugiarsi in uno Stato vicino. Tutto lascia credere quindi che stia per scoppiare in Albania un'altra grave rivoluzione ».

Ufficiale di cavalleria
morto combattendo a Bengasi

Napoli, 4, sera.

Il napoletano tenente Francesco Molari, del cavalleggeri « Piacenza », è morto combattendo a Bengasi il 27. Si era distinto a Bengasi, per il suo coraggio e per la sua intelligenza. In una ricognizione, anzi, aveva conquistato alcuni cannoni, ed ebbe un solenne encomio.

Il tenente Molari era stato comandato a fare una ricognizione verso il nemico con una ventina di uomini del suo squadrone. Egli si avanzò arditamente per parecchi chilometri fuori delle trincee, sino a mettersi in contatto con una forte banda di arabi. Il nostro drappello, fatto segno ad una violentissima fucileria, appiedò, iniziando combattimento. I nostri eroici cavalleggeri fecero miracoli, sino ad aver ragione delle forze avversarie preponderanti, le quali finirono per darsi alla fuga.

Purtroppo questo brillante fatto d'arme ci costò alcuni uomini, primo fra i quali il tenente Molari, il quale, colpito in pieno petto da una fucilata, morì una diecina di minuti dopo fra le braccia dei suoi soldati.

Nello stesso giorno la morte del nostro eroico ufficiale fu vendicata dal generale D'Amico. Come è noto, sull'imbrunire del 27 novembre, una colonna formata dalle tre armi, mossa contro il nemico, mettendolo in piena rotta ed infliggendogli perdite considerevoli.

Il tenente Francesco Molari, figlio del cavaliere Arturo Molari, ispettore forestale, era nato a Napoli, nel 1886. Fra giorni doveva compiere il suo venticinquesimo anno. Allievo dell'Accademia Militare di Modena, nominato sottotenente, fu destinato nel reggimento lancieri *Montebello*. Egli si distinse presto per le sue qualità di ottimo militare. Prese parte a non poche gare ippiche, riportandovi premi, e si meritò la targa d'argento nella gara nazionale delle pattuglie.

Tenente, passò nel cavalleggeri *Piacenza*, di guarnigione a Caserta, donde partì con una delle prime spedizioni pel teatro della guerra, col terzo squadrone del suo reggimento. Fu a tutte le operazioni militari di Bengasi, distinguendosi pel suo coraggio e per la sua intelligenza.

Come i telegrafisti del genio hanno festeggiato Santa Barbara

Firenze, 4, sera.

Stasera alla caserma del 3° genio telegrafisti è stata festeggiata la festa di Santa Barbara. La festa si è svolta davanti alle Autorità militari, per l'inaugurazione di due busti, uno ad Alessandro Volta e l'altro a Guglielmo Marconi. Assistevano inoltre alla festa molte spiccate personalità civili e politiche. Il capitano De Vincentiis ha tenuto una felicissima conferenza, tra l'attenzione vivissima di tutti i presenti, ricordando il genio del Volta e le benemerenze di Guglielmo Marconi. Quindi il colonnello comandante il reggimento in una bella improvvisazione ha portato il pensiero dei presenti verso i nostri soldati in Africa, pronunziando parole commoventi e leggendo una lettera del colonnello Spinelli, comandante dell'84° fanteria, il quale nel giorno in cui veniva assegnata alla bandiera del reggimento la grande medaglia d'oro, inviava pieno di entusiasmo il suo plauso al Comando del 3° genio ed ai suoi uomini sul campo della gloria, validi cooperatori della vittoria. Le parole del colonnello furono molto applaudite, quindi i soldati sfilarono in parata davanti al comandante del Corpo d'armata, tenente generale Della Noce.

Disposizioni per il Corpo d'operazione in Tripolitania e Cirenaica

Roma, 4, notte.

La Direzione generale dei servizi logistici ed amministrativi del Ministero della guerra, per rimuovere dubbi sollevati e per l'esatta applicazione delle norme vigenti, avverte quanto appresso:

I militari e i quadrupedi del corpo di spedizione devono essere presi in forza come effettivi del corpo o servizio di cui fanno parte.

I materiali che da altri corpi vengono passati ai reparti del corpo di spedizione, sono assunti in carico dagli enti che amministrano questi ultimi.

Gli ufficiali che furono destinati al corpo di spedizione senza emanare l'ordine di mobilitazione, pur restando trasferiti ai reparti mobilitati dal 29 settembre u. s., dovranno intendersi passati ai reparti medesimi, *ai soli effetti amministrativi*, dal 1° ottobre successivo.

La "via Tripoli„ ad Alessandria

Alessandria, 4, notte.

Nella seduta di stasera il Consiglio comunale tra diverse altre deliberazioni ha preso quella di denominare via Tripoli l'attuale via dei Collegi e di concorrere colla somma di L. 1000 a favore del Comitato comunale pro famiglie dei combattenti e con L. 500 a favore della Croce Rossa.

Dal "Chantecler,,

"L'INNO AL SOLE,,

Ieri sera è andato in scena a Bologna Chantecler, di Edmond Rostand, nella traduzione italiana che Lorenzo Stecchetti ha preparato con paziente amore e con genialità viva. Per cortese concessione del traduttore e del comm. Re Riccardi, proprietario per l'Italia del lavoro del Rostand, possiamo offrire ai nostri lettori questo saggio della traduzione stecchettiana, questo *Inno al Sole* che è stato già delle cose più ammirate nel testo francese, e che la traduzione rende nella nostra lingua e ravviva mirabilmente.

CHANTECLER
(Sul muro, con un lungo sospiro gutturale).
Cò...

IL MERLO
Quando egli cammina e poi gorgoglia tanto
è vuole una gallina, e pur medita un canto.

CHANTECLER
(Immobile sul muro, e la testa alta).
Dardeggia! Splendi!

IL MERLO
Dice cose sconnesse!

CHANTECLER
Incendia!

UNA GALLINA
Si ferma col piè in aria...

CHANTECLER
(Con una specie di tenerezza).
Cò...

IL MERLO
L'estasi compendia!

CHANTECLER
Soltanto l'oro tuo ama il mio cuore e vuole!
T'adoro!

IL COLOMBO
(A mezza voce)
Con chi parla?

IL MERLO
(In tono beffardo)
Oggi ce l'ha col sole!

CHANTECLER
O tu che asciughi su le foglie tenere
Le gocciole di pianto
E da un fior morto la farfalla nascere
Fai col tuo raggio santo;

Quando nel verde pian tremano i mandorli
Al duro vento alpino,
Quando de' tronchi al piè le foglie cadono,
Vittime del destino,

Ecco, t'adoro o Sol che col tuo raggio
Benedici ogni fronte,
Insapori ogni miel, profumi i petali
E ti specchi nel fonte;

Che alle capanne e ai fior largisci splendido
Il tuo sorriso eterno
Nel tuo moto fatal, diverso ed unico
Come l'amor materno,

Ecco ti adoro e non sdegnare il cantico
Che tu nel cor mi hai posto
Tu che scendi nei tini in cui gorgogliano
I fermenti del mosto,

Tu che scaldi e fecondi e nel discendere
Dell'occaso al pendio
Alle finestre fai risplender l'ultime
Carezze dell'addio.

IL MERLO
(Passando la testa fra le sbarre)
Siamo fritti, ragazzi! Dobbiam sorbirci un'ode!

UNA GALLINA
(Fermandosi avanti ad una piccola piramide di tufo)
Quale abbeveratoio!
(Beve)
merita proprio lode!

IL TACCHINO
(Guardando Chantecler, che giù per un mucchio di fieno, scende dal muro).
Più fier...

IL MERLO
d'un Artabano che parli come un turco!

CHANTECLER
(Cominciando a camminare per la corte)
Tu fai che i gi...

TUTTE LE GALLINE
(Verso la gallina bianca)
Che becchi?

LA GALLINA BIANCA
Un chicco di granturco!

CHANTECLER
Tu fai che i girasoli a te rivolgano.
Il fior superbo e giallo,
Saetti l'oro sulla torre a splendere
Fai mio fratello il gallo,

E tra i tigli frondosi insinuandoti
Fai sul sentier coperto
Mobili striscie al cui barbaglio rapido
Il piè rimane incerto;

Cangi l'umil vernice in smalto fulgido
Sovra il plebeo boccale
E fai parer stendardi i cenci laceri
Appesi al davanzale.

Tu vesti d'oro delle biche il culmine
Sull'alvear tu avvampi.
Gloria, a te gloria che maturi i grappoli
e che fecondi i campi.

Benedicono te, l'erbe selvatiche
E i monumenti insigni
Te, che splendi nell'occhio alle lucertole
E sull'ala dei cigni;

Poi che ci dài sublimità ineffabili
Ed opere minute
E nel lago del cor ci desti un palpito
Di vita e di salute;

Per te l'ombra si adagia al piè degli alberi
Lunga sorella tua
Che dei diletti ci raddoppia il numero
Colla bellezza sua;

Che nuove forme e nuovi aspetti vestono
Le cose nel mistero
E nella vaporosa ombra i fantasimi
Son più belli del vero.

Sole! - Io ti adoro! - Tu le rose imporpori,
Tu scintilli nel rio,
Nelle selve per te gli uccelli parlano,
E dal roveto, Iddio.

T'adoro o Sol, perchè la vita palpita
Nel bacio tuo giocondo
E, senza te, nel freddo e nelle tenebre
Morto sarebbe il mondo.

EDMOND ROSTAND

Traduzione di Lorenzo Stecchetti.

(Riproduzione vietata)

A bordo del "Medina,,

Da sinistra a destra: il generale sir Reginald Wingate (il «Sirdar» d'Egitto), il principe Mohamed Ali Pascià duca di Teck, il principe Zia-ed-Din (l'erede presunto al trono turco), il Kedivè d'Egitto, il Re Giorgio V, lord Kitchener. Seduti, la Regina Maria e Kiamil pascià, ex-gran visir di Turchia.

Indiscrezioni drammatiche parigine

La Flambée

di Enrico Kistmaeckers

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 4 dicembre.

Di Enrico Kistmaeckers — l'autore della *Rivale* e del *Mercante di felicità* — il teatro della *Porte-Saint-Martin*, che fu quello di *Chantecler* e dell'*Enfant de l'Amour*, si prepara a farci udire *La Flambée*, dramma in tre atti. Posso fornire ai lettori della *Stampa* qualche indiscrezione sulla novità che Parigi attende con vivo interesse.

Il primo atto della *Flambée* ha luogo in un ricco salone del Castello di Saint-Cloud, nel Yura, castello di cui è proprietario il colonnello Feld. Il colonnello ha moglie, bellissima, e una figlia, vezzosa bimba di otto anni.

Parecchi invitati, all'alzar del sipario, conversano fra loro animatamente; e, com'è abbastanza naturale, spettegolano dei padroni di casa. Il discorso volge sopratutto sulla moglie del colonnello, la quale, dopo aver fatto un matrimonio d'amore, — conobbe il marito alle Colonie, e s'innamorò di lui curandolo durante una grave malattia, — pare vada sempre più distaccandosi dal marito stesso, disgustata dalla sua prepotenza, dalla sua brutalità, dalla sua infedeltà. Decisa a divorziare, la bella signora Feld non nasconde tutte le proprie simpatie per un ancor giovane deputato, ex-ministro: l'onorevole Beaucourt. Ed è di questa sua appariscente simpatia che tutti parlano, commentandola con non troppa benevolenza.

La maldicenza ha buone ragioni di verità: ce lo prova la confessione della signora stessa, che abbiamo in una scena seguente, confessione ch'ella fa ad un Vescovo, vecchio amico di casa, venuto a trovare il colonnello. La infelice signora rivela al saggio prelato la sua povera anima angosciata: da lui invoca consiglio ed aiuto. Il monsignore la esorta, con parole evangeliche, a sopportare coraggiosamente il dolore, a pensare soltanto alla bambina, ad aver fede in un avvenire migliore. Ma quando ella gli dichiara ch'è risoluta a chiedere il divorzio, avendo bevuto sino al fondo la coppa delle sue tristezze ed avendo esaurita la sua pazienza, egli protesta fieramente, e, abbandonata la sua solita pacatezza, la minaccia delle più fiere pene religiose.

Il colloquio è interrotto dall'arrivo del colonnello e del deputato Beaucourt. Quegli due uomini, rimasti poi soli, si parlano a viso aperto. Il colonnello lascia intendere a quest'ultimo ch'egli si è accorto della grande simpatia che lo spinge verso la propria moglie, e della assiduità di lui. Crede suo dovere di metterlo in guardia, perchè egli, nonostante le sue colpe, ch'egli dice più apparenti che reali, non ha mai cessato d'amare la madre della sua creatura, ed è risoluto, con ogni mezzo, a riconquistarla.

La discussione acquista un tono d'inusitata vivacità, quando entra in scena un certo signor Giogo, un fosco tipo d'uomo d'affari, senza coscienza e senza pudori: deve parlare d'urgenza al colonnello. Il deputato si ritira; e il Giogo, a bruciapelo, domanda al colonnello se è in grado di restituirgli subito l'ingente somma ch'egli fu ben lieto di prestargli alcuni mesi prima, e della quale ha ora impellente bisogno. Il colonnello è costretto a confessargli che non può ancora rimborsarlo, e lo prega a voler pazientare.

— Non aspetterò neanche un giorno, perchè non posso aspettare! — gli risponde il fosco usuraio. — Peggio per voi, se non potete far onore alla vostra firma... A meno che non vogliate accettare una proposta... Bisognerebbe fossimo soli, ben soli: possiamo passare nel vostro studio. Mi direte subito sì o no.

Così finisce il primo atto.

L'atto secondo si svolge nella stanza da letto della moglie del colonnello, la quale ha dato appuntamento, per l'una del mattino, al suo amante, il deputato Beaucourt. La cameriera sta per ritirarsi, quando s'ode bussare all'uscio. La signora sussulta: dice alla cameriera di aprire. Entra il colonnello: è agitato, nervoso. Rimasto solo con la moglie, le grida:

— So tutto! Tu aspetti il tuo amante!

— Sì! E' vero! — risponde fieramente la moglie.

La scena che segue è impressionante di vigore e di potenza drammatica: essa riempie tutto l'atto.

— Andate via, andate via! — grida la donna al marito. — La vostra presenza mi fa ribrezzo! Io non sono più nulla per voi! Divorzierò, e vi restituirò quella libertà di cui fate uso così degno!... Andate via!

Invano egli prega, supplica, si fa umile, riconosce tutti i suoi torti, si dichiara pentito nel profondo: invano; perchè la moglie, sempre più si ferma nel suo proposito, e non lo ascolta, e non si lascia convincere. Il marito, a questo punto, confessa la sua imminente rovina finanziaria; e con un grido disperato, confessa anche qualche cosa di più terribile:

— Sai che cosa, poco fa, mi propose il signor Giogo, poichè non posso rendergli la somma che mi ha prestato? Mi ha proposto — ha proposto a me! — di vendergli i piani del Forte militare di Saint-Cloud, che sono in mio potere!

— E tu?... Tu?... — chiede affannosamente la donna. — Tu hai fatto ciò?... Hai fatto ciò?

— No! — risponde il marito. — Io... l'ho ucciso!

Alla terribile confessione, la infelicissima donna ritorna d'un tratto moglie e madre, gli getta le braccia al collo singhiozzando, e mormora:

— Hai fatto bene! Hai fatto bene!

L'atto terzo si svolge il giorno dopo. E' stato trovato il cadavere dell'usuraio. Il castello è in subbuglio. Si corre ad avvertire la polizia e la magistratura. Nell'attesa dell'arrivo delle autorità, il deputato Beaucourt ha fatto una breve inchiesta per conto proprio, e si è convinto che l'assassino è il colonnello Feld. Lo chiama a sè, e gli dice in faccia:

— L'uccisore del Giogo siete voi. Il mio dovere è di denunziarvi: lo farò!

Il colonnello gli risponde freddamente:

— Fate; ma sappiate, prima, le ragioni che m'indussero a commettere questo delitto. Il Giogo non era soltanto il losco usuraio che tutti sappiamo: era anche una spia. Mi chiese di vendergli i piani del Forte che è sotto la mia direzione.

E soggiunge, in preda alla più viva commozione:

— Adesso, mi arrestino e mi condannino pure! Io so che voi siete l'amante riamato di mia moglie. Io scomparso, essa rimarrà sola, senza aiuto, con la mia bambina. Proteggete voi quelle mie due care e sante creature: ve le affido!

Il Beaucourt è colpito terribilmente: stende la mano al colonnello: gli dice:

— Non avete commesso nessun delitto: avete fatto soltanto il vostro dovere!...

Al magistrato inquirente, accorso con la polizia, l'ex-ministro fa credere che da qualche lettera trovata indosso al cadavere del Giogo egli si è formata in modo assoluto la convinzione che l'assassinio di lui è dovuto a una vendetta anarchica.

— E' necessario, signori, che intorno a questo delitto, per alte ragioni politiche, si faccia il silenzio... Sono io garante, che ragioni politiche d'ordine superiore e che l'interesse stesso dello Stato esigono che si ponga, quanto si può, il delitto in tacere.

La parola dell'ex-ministro non è in nessun modo sospetta ai magistrati, e ha forza di convincerli.

Sono rimasti soli la signora Feld e il Beaucourt: ella, in un impeto di riconoscenza, si slancia verso di lui; egli, dolcemente, la respinge, ed esce senza proferir parola.

CAMILLO

Il tenente Guido Morini

del 23.o fanteria, già del 50.o fanteria, che nella giornata del 28 Novembre, ad Henni, combattendo valorosamente alla testa del suo plotone, cadde ferito gravemente da cinque proiettili.

Il trionfo della bajonetta

Ci fu un tempo — non molto remoto — in cui gran parte di coloro che fanno professione d'armi — suggestionati da moderni uomini di scienza guerresca — non diedero più alcuna importanza alla baionetta.

Dal giorno in cui apparvero tra le mani delle fanterie i fucili attuali, dagli otturatori perfezionati, si bandì il dogma che sui futuri campi di battaglia, tra le bufere del piombo, la baionetta non avrebbe più avuto azione alcuna, nè al preludio, nè all'epilogo dei combattimenti.

E così questa umile arma da taglio, dopo tanti trionfi sui campi di battaglia, dopo avere per tante volte lampeggiato sotto il sole della vittoria, dopo aver fatto salire in alta fama tante schiere di combattenti, fu considerata come un avanzo di altri tempi, un inutile ingombro per i soldati di fanteria.

Da molti infatti — dal 1870 in poi — si continuò a credere ed a pensare che il fucile, solamente il fucile, da lungi e da presso, avrebbe sempre ed ovunque rappresentato l'unica arma capace di strappare il successo: e in Italia questa credenza e questo pensiero furono così radicati nel cervello dei tecnici, che la baionetta corse il rischio di essere abolita, e fu per vero miracolo se essa fu conservata, dopo di avere però subìta la pena dell'... accorciamento!

Chi non ricorda le polemiche, in proposito, sulle nostre riviste militari, dove si scriveva che, *per la grande efficacia delle nuove armi da fuoco, le future battaglie non sarebbero più state decise dall'ordinamento incrocio delle baionette, ma bensì da un intenso fuoco celere, bastevole, da solo, a sloggiare l'avversario, o a distruggerlo se avesse avuto la fermezza di restare sul posto?*

Se queste affermazioni avessero, qualche anno fa, rispecchiata la situazione vera delle future battaglie, noi a quest'ora avremmo gettato ai cavoli le baionette, oppure le avremmo relegate nei musei, come qualcuno aveva proposto.....

Noi però non ci siamo mai schierati dalla parte di coloro che non davano più importanza alla baionetta. Noi, con profonda fede soldatesca, abbiamo sempre sentito ed intuito che il ferro che fu sacro a Garibaldi e alle sue schiere, che fu simbolo e gloria ai bersaglieri dal ponte fumante di Goito alla breccia di Porta Pia, non doveva, nè poteva separarsi dai soldati d'Italia, qualunque fosse per essere il progresso delle armi da fuoco. Qualunque fanteria d'Europa — forse — poteva sussistere senza baionetta: non mai quella italiana, poichè — noi pensammo sempre — un esercito non solo dai dettami d'una scienza, non solo dalle teorie della balistica deve ricavare i metodi per guerreggiare, ma ben anche dalla indole del popolo, da cui l'esercito scaturisce. Era dunque possibile che noi italiani, dall'indole così aggressiva, togliessimo alla nostra fanteria *l'arma bianca*, che fu, è e sarà sempre generatrice di aggressività? Era possibile togliere alla nostra fanteria l'arma da cui si attinge l'impulso dell'offensiva, l'arma che è come un simbolo della nostra indomita impulsività?

La baionetta, secondo noi, avrebbe sempre scintillato sui nostri fucili e avrebbe sempre — solennemente — parlato al cuore dei nostri soldati, aiutandoli, incitandoli, entusiasmandoli; nelle sue fibre metalliche la baionetta avrebbe sempre conservato gran parte del segreto della vittoria, poichè — arma esclusiva dei coraggiosi — avrebbe continuato ad infondere quel fulmineo *cosciente coraggio* che, determinando i furibondi attacchi, riesce quasi sempre deleterio e fatale al nemico, finchè la guerra continui ad essere quel gran dramma umano imperniato sui sentimenti.

E il tempo ci diede ragione. Il ferro sacro a Garibaldi e ai bersaglieri ci procurò ancora trionfi degni di Palestro e San Martino: ond'è che noi — nell'ora sublime che corre — mandiamo un evviva alla baionetta, che per virtù dei tenaci fucilieri conquistò le tragiche trincee di Bengasi, di Henni e di Mesri, e riaffermò, tra le sabbie profumate dell'oasi tripolina, l'*inulto coraggio* dei nostri tradizionali bersaglieri. E siamo sicuri che nelle lotte ardimentose che ancora si svolgeranno sulle terre contese la baionetta segnerà nuovi trionfi alle armi italiane.

Ia.

Ecco l'inverno,
ecco i reumatismi.

Rechiamo una buona notizia a tutti coloro che, ogni inverno, sono torturati dai dolori reumatici. Veniamo a dirvi che possiamo sbarazzarvi dei vostri dolori. Le Pillole Pink faranno ciò per voi.

Tuttavia, se soffrite di dolori, non attendete che questi siano tornati per prendere le Pillole Pink. Cominciate la cura fin d'ora, poichè è più facile ed un rimedio di prevenire il male che di estirparlo quando è tornato.

Ecco, come prova delle nostre asserzioni, l'attestato di un capo guardia forestale, il signor Minozzi Ettore, di Olmo (Firenze), il quale attesta che le Pillole Pink lo hanno guarito:

« Vi informo con gioia, ci scrive, che le vostre Pillole Pink sono state ottime. Da lungo tempo soffrivo di dolori reumatici e talvolta mi era impossibile di camminare e di accudire alle mie occupazioni. Dacchè ho seguito la cura delle Pillole Pink, non solo non ho più risentito dolori, ma ho anche constatato un grande miglioramento nel mio stato generale. Ho miglior appetito, mi sento più forte, le mie digestioni sono più facili e non soffro più di punture da un lato come prima. »

Reumatizzanti, non seguite tale esempio e vi saranno nove probabilità su dieci che continuate a soffrire.

Seguite tale esempio e vi sono dieci probabilità su dieci che siate guariti immediatamente, poichè le Pillole Pink sono buone per tutti i temperamenti e fanno per tutti ciò che hanno fatto per uno.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

Esigenze moderne

Una preoccupazione che tiene avvinti ora in uno studio assiduo i cultori della farmaceutica è quella di associare alla potenza curativa di certi medicinali il requisito indispensabile della tolleranza, diventando sempre più difficile ed esigente il nostro palato.

Sotto questo punto di vista, si è ottenuto di gola, non vi sono che le PASTIGLIE di Catramina Bertelli, che danno al palato una sensazione così gradita da indurci a prenderle quasi più per piacere che per rimedio. Ecco dunque conquistati i malati, diremo così, difficili, fra i quali primeggiano sempre le Signore e i bambini. Per guarire le tossi, le raucedini, le irritazioni di gola, non vi sono che le PASTIGLIE di Catramina Bertelli, il rimedio che supera ogni altro in efficacia e squisitezza.

Contro gli ostinati catarri, sarà bene usare di preferenza le Pillole di Catramina Bertelli, anzichè le Pastiglie.

Prof. Dott.

GIOVANNI CARBONELLI

dichiara: « *La Catramina Bertelli mi ha dato risultati tali che non possono che farne progredire l'uso, raccomandandosi da sè nella pratica medica giornaliera* ».

Neurastenia.

Di questo nome si fa un grande abuso ai nostri giorni: appena uno avverte una leggiera cefalea, un po' di prostrazione di forze, una depressione psichica, crede di essere divenuto un neurastenico. Se però disgraziatamente questi sintomi permangono, ed a questi si aggiunge la mancanza di appetito, l'insonnia, un'eccessiva emotività, un attutimento generale dei nervi, una depressione delle forze fisiche ed una diminuita energia cardiaca, non dovete perdere tempo a curarvi perchè siete per essere vittima della classica malattia del Beard. Consultate il vostro medico: vi consiglierà un altro regime di vita ed una cura ricostituente, e molto probabilmente vi prescriverà quella del Metarsile Menarini, efficace tanto per bocca che per iniezioni ipodermiche.

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

TOT

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale azione direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono costantemente e clinicamente accertati:

1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

Tubo L. 3 - Mezzo tubo L. 1,50. Presso il sol Deposito "Tot" Carlo Erba, Milano, e in tutte le Farmacie.

La nuova risposta della Persia alla Russia

Londra, 4, mattino.

Telegrafano da Teheran al *Daily Mail*: «La Persia ha mandato una nuova Nota al Governo russo in cui è detto: «Il Governo persiano non può accettare le condizioni imposte dalla Russia, cioè il licenziamento di Morgan Shuster e il pagamento di una indennità per coprire le spese della spedizione di truppe russe in Persia, che non era affatto necessaria. Il Governo persiano spera che la Russia riannoderà le sue relazioni diplomatiche e concederà alla Persia giuste condizioni di pace. La Persia le esaminerà con spirito amichevole, essendo importante che la pace esista fra le due nazioni».

Un distaccamento di truppe indigene mentre si recava a Ispahan è stato attaccato da briganti e un ufficiale è stato ucciso.

Il principe Irman Firman, che è stato ucciso a Kasvin (una città che si trova a 86 miglia da Teheran), un mese fa aveva rifiutato di pagare le tasse persiane. In seguito a ciò per ordine di Morgan Shuster i gendarmi persiani si erano impadroniti di una quantità di grano che gli apparteneva. Era il principale avversario di Morgan Shuster.

Le città di Kermab e Tabriz appoggiano il Governo persiano e lo invitano a persistere nel respingere le domande russe.

Un telegramma alla «Central News» da Pietroburgo dice: «Un dispaccio dell'Askabad alla «Novoje Vremia» dice che l'ex-scià, Mohamed Alì, ha trasportato ultimamente la sua residenza ad Askabad.

«Si attende come prossimo l'arrivo di tre squadroni di cosacchi nei paraggi di Gañuah-Tepe.

«Si dichiara nei circoli liberali più o meno ostili all'azione russa in Persia che il Governo di Pietroburgo pensa a ristabilire Mohamed sul trono».

Mandano da Teheran che da tutte le parti delle provincie continuano a giungere dispacci che offrono aiuti al Mejilles. Duemila russi sarebbero giunti a 30 miglia da Rechi; 35 cosacchi sono giunti a Teheran e 200 a Kasvin.

La «Morning Post» ha da Teheran: «Il principe assassinato avrebbe combinato intrighi coi russi e acconsentito alla vendita di una grande quantità di grano per l'approvvigionamento delle forze russe in tempo di carestia. Il nuovo Gabinetto si è oggi dimesso».

Pietroburgo, 4, sera.

Secondo le ultime notizie da Teheran, le dimostrazioni russofile si moltiplicano. Il Parlamento e il clero reclamano la guerra santa contro la Russia. Sono stati distribuiti nelle vie, proclami che predicano l'assassinio del ministro di Russia. Il boicottaggio delle merci russe prende grandi proporzioni. Un importante movimento in favore dell'ex Scià è notato in tutto il paese.

Le trattative anglo-franco-spagnuole pel Marocco

Parigi, 4, mattino.

Il *Journal* dice che i negoziati tra Londra e Parigi non tendono ad un accordo formale, ma ad un semplice scambio di vedute, il cui scopo è di ottenere l'assicurazione che nei prossimi negoziati franco-spagnuoli, la diplomazia britannica non si opponga all'azione della Francia. Sembra che una soluzione sia prossima, e sopra tutto che essa sia favorevole, perchè è certo che il principio del compenso è stato facilmente accolto a Londra.

Secondo il *Petit Parisien* si ritiene che il parere dell'Inghilterra sui negoziati franco-spagnuoli, o, piuttosto, l'opinione del Gabinetto di Londra, su di un testo preciso che gli è stato sottoposto, giungerà fra breve a Parigi.

Il progetto elaborato da Georges Louis e Geoffray, e comunicato al «Foreign Office», riguarda da una parte la retrocessione alla Francia di territori della zona di influenza spagnuola, e dall'altra le relazioni che la Spagna potrà avere col Sultano per ciò che riguarda il dominio del suo protettorato.

Ieri, a Meaux, parlando in occasione di una cerimonia locale, il Ministro dell'istruzione pubblica, Steeg, a proposito dell'accordo franco-tedesco, ha detto: «Bisogna che il Paese giudichi in piena chiarezza: bisogna che i suoi rappresentanti si pronuncino con grande ponderazione, dando una adesione seria ad un'opera, che ha servito la pace del mondo, ingrandito la prosperità della Francia, accresciuta la forza e la ricchezza della Nazione».

Tali dichiarazioni sono state accolte nel modo più caloroso.

Il servizio postale in Tripolitania e in Cirenaica

Roma, 4, mattino.

A proposito del servizio postale per la Tripolitania e la Cirenaica, il *Messaggero* dice, che avendo assunto informazioni sui recenti provvedimenti che il Ministro Calissano ha attuato per migliorarlo, gli risulta che il complesso dei provvedimenti già attuati, e che sono in via di attuazione, ha raggiunto pienamente lo scopo di garantire il regolare servizio postale sulla nuova terra. Innanzi tutto, è stato istituito un Ufficio di concentramento a Siracusa, dove affluiscono tutte le corrispondenze dirette in Tripolitania dal continente italiano. Queste vengono poi imbarcate sui piroscafi, che fanno servizio regolare settimanale tra Siracusa, Malta, Tripoli, Misurata, Bengasi, Derna, Tobruk.

Per facilitare il compito all'Ufficio di Siracusa, sono state approntate delle buste munite di indirizzo per le città di Tripoli, Derna, Bengasi, ecc., nelle quali tutti gli ufficiali postali del Regno racchiuderanno le corrispondenze per tali città, purchè per ognuna di esse vi siano almeno cinque o sei corrispondenze. E' stato disposto, inoltre, che l'Ufficio a Napoli si valga dei piroscafi requisiti dall'Amministrazione militare. Un altro Ufficio di smistamento è stato istituito a Tripoli.

Quanto al personale, esso è stato notevolmente accresciuto e migliorato, per garantire un sollecito servizio di distribuzione anche nelle località sprovviste di ufficio postale.

Sono stati istituiti tra Tripoli e Homs, Bengasi e Tobruk, degli appositi corrieri militari. Anche alle trincee il servizio di distribuzione procede sollecito.

Gli incaricati militari si recano talora anche due volte al giorno dalla sede del Corpi all'Ufficio centrale, sicchè spesso le corrispondenze vengono distribuite nel giorno stesso di arrivo.

Francesco Giuseppe indisposto

Vienna, 4, mattino.

L'Imperatore ha una leggera indisposizione manifestatasi con lieve tosse. Il raffreddore è stato causato dal cattivo tempo di giovedì scorso, quando l'Imperatore si recò per la prima volta dopo parecchie settimane da Schoenbrun alla Hofburg. Tuttavia l'Imperatore si recò ieri l'altro nuovamente da Schoenbrun alla Hofburg e vi trascorse bene parecchie ore. Assistette per un'ora e mezza alla cerimonia della imposizione della berretta ai nuovi cardinali austriaci. Quindi l'Imperatore fece ritorno a Schoenbrun ove assistette ad un pranzo in onore dei cardinali, tenendo quindi lungamente circolo. La notte trascorse tranquilla. Il catarro è affatto scomparso. Ieri l'Imperatore trascorse la giornata come di solito e ricevette numerose personaggi.

REATI E PENE

La vendetta d'un marito oltraggiato

(Corte d'Assise di Torino)

Il giorno 6 agosto scorso veniva ricoverato d'urgenza all'Ospedale Mauriziano il carrettiere Oberti Felice d'anni 32, il quale presentava due ferite d'arma da fuoco alla testa ed al torace, penetrante quest'ultima in cavità, oltre ad una escoriazione alla regione scapolare sinistra prodotta da sfioratura di proiettile. Il ferito versava in pericolo di vita. Interrogato, dapprima disse soltanto che era stato ferito dal proprietario della trattoria che si tiene all'angolo di Corso Orbassano e via Amerigo Vespucci, senza aggiungere altri particolari. In seguito, circa un mese dopo, narrò diffusamente i fatti, i quali concordano sostanzialmente colle risultanze processuali che verremo esponendo.

Bandiera Pietro, controllore presso la «Società Acqua potabile», marito di Morra Maria, esercisce a mezzo di questa una trattoria detta «Antica vite» precisamente in via Amerigo Vespucci n. 3.

Da circa tre mesi frequentava tale osteria l'Oberti Felice e pare che costui avesse intavolato una tresca colla moglie del Bandiera. Così almeno dubitava il marito e così le apparenze lasciavano credere.

Non contento di godere le simpatie della moglie del Bandiera, l'Oberti, di carattere impetuoso e prepotente, spadroneggiava nell'esercizio provocando le giuste proteste del padrone.

Nel pomeriggio del 6 agosto il Bandiera rincasò alquanto alticcio e tutto preso dalla gelosia, fatta più acuta dall'aver saputo che giorni prima sua moglie, recatasi a Lanzo presso certi suoi parenti, vi era stata accompagnata dall'Oberti.

In tale stato d'animo cominciò per futili motivi a bisticciarsi con la moglie e con l'Oberti in quel momento sopraggiunto, ma ciò che fece traboccare la bilancia fu il fatto seguente:

Entrò nell'osteria un tal Lanza e chiese da bere. Siccome questi era già debitore del Bandiera per altre consumazioni insoddisfatte, questi si rifiutò di servirlo finchè non avesse pagato il suo debito. L'Oberti allora, con un atto di spavalderia tutta propria, si accostò al Lanza dicendogli: «Siediti e fermati: non aver paura... ci sono io!», ed alle proteste del Bandiera si avanzò minaccioso, tanto che la moglie trascinò via suo marito onde evitare guai. Il Bandiera allora se la prese con lei: vi fu una breve colluttazione nella quale essa fu colpita con due schiaffi ed egli alla testa con una bottiglia vuota, che la moglie aveva afferrata su d'un tavolo vicino.

Il Bandiera allora, eccitatissimo, entrò nella sua camera, ed armatosi di una rivoltella andò in cerca dell'Oberti che, avvertito dalla moglie, era intanto uscito dall'esercizio: trovatolo fuori gli sparò contro prima un colpo, poi due altri... Colla rivoltella ancora fumante si costituì ai carabinieri accorsi alle detonazioni e ad essi prima, al giudice istruttore poi, confessò il suo delitto.

Le indagini dell'istruttoria assodarono come la distanza tra il Bandiera e l'Oberti al momento dello sparo fosse di circa 6 metri; come la rivoltella fosse di lunga misura, a sei colpi, con scatto durissimo e come dal cilindro risultassero sparati quattro colpi. Questa risultanza di quattro anzichè tre colpi sarebbe spiegata dal Bandiera col dire d'aver sparato prima un colpo in camera sua per provare l'arma.

Così almeno risulta dal verbale dei carabinieri, mentre la moglie dell'imputato affermò invece che il marito sparò i quattro colpi contro l'Oberti.

Il ferito guarì in circa quaranta giorni.

I testimoni sentiti subito dopo il fatto concordano nel descrivere lo stato d'animo del Bandiera e le provocazioni continue dell'Oberti.

Su conformi conclusioni del P. M., la Camera di Consiglio presso il nostro Tribunale ordinava la trasmissione degli atti al Procuratore Generale per l'ulteriore corso del giudizio, dando carico al Bandiera di mancato omicidio.

Il processo incomincia stamattina. Lo difende l'avv. Federici.

La casa d'un avvocato visitata due volte da un ladro

(Tribunale Penale - Sez. VI - 4 Dicembre).

Emilio Giuseppe Porta è un affezionato visitatore della casa dell'avvocato Pier Carlo Roggiero, ma, secondo quanto finora è risultato, preferisce non vedere, nè incontrare i padroni... Questo strano tipo scelse per la sua prima visita una mattina del gennaio scorso, dopo essersi accertato che l'avv. Roggiero aveva preso il treno per una città vicina e che la cameriera era uscita per la spese, lasciando la porta chiusa con un solo giro di chiave. Emilio Giuseppe Porta attese che per le scale tutto fosse tranquillo, e con un piccolo ferro uncinato aperse l'uscio ed entrò. Sapeva benissimo di non trovare nessuno, all'infuori di un bel gruzzolo di denaro riposto in un cassetto della libreria. L'arte e la magia di Emilio Giuseppe Porta ebbero anche qui il sopravvento contro le insidie del padrone, che aveva creduto di nascondere in posto sicuro i quattro biglietti da cento lire riscossi il giorno prima da un cliente. Fatto il colpo, uscì colla stessa calma e la stessa tranquillità con la quale era entrato, e scomparve.

Al suo ritorno, l'avvocato s'accorse subito del tiro giuocatogli, ma per non avere fastidi, e tanto più per non dame alla sua fidata domestica, che sarebbe stata forse sospettata autrice del furto, non sporse denunzia, e si rassegnò... come se il cliente non l'avesse pagato!

Nella notte del 2 agosto scorso, Emilio Giuseppe Porta volle ritornare nella casa che gli fu tanto ospitale la prima volta. Tornò con le migliori intenzioni di questo mondo, si accinse a scavalcare il cancello che divide il pianerottolo della scala dal balcone; ma un inquilino del piano superiore, uno studente di ingegneria, che soffriva il caldo, ma non si era ancora addormentato sui libri, udì l'insolito e sospetto rumore, ed affacciatosi alla finestra del cortile, capì di che cosa si trattava. Il giovanotto discese, chiamò gente, suonò il campanello dell'avvocato, e fu data la caccia al ladro. Il quale, avendo capito a sua volta il pericolo che correva, non trovò altro scampo che ripararsi sui tetti. Ma gli agenti di P. S., accorsi prontamente, lo raggiunsero anche lassù e lo riportarono in prigione. Perchè, e ciò è necessario al racconto, il nostro Emilio Giuseppe Porta, poche settimane dopo il primo furto, era stato arrestato per altra causa, e questo suo arresto e questa sua permanenza di qualche mese alle carceri gli avevan servito per imbastire la sua difesa. Infatti egli volle far credere che un suo compagno di cella, conosciuto soltanto sotto il nome di «Moretto», gli aveva confidato d'avere eseguito, appunto nel gennaio scorso una brillante operazione in casa dell'avv. Roggiero, insegnandogli il modo perchè egli potesse, appena libero, ritentare il colpo!

Però ai giudici del Tribunale, i quali oggi si occuparono di lui, non parve verosimile tutto questo imbroglio, e ritenendolo colpevole dei due furti, lo condannarono ad anni 2, mesi 4 e giorni 5 di reclusione.

Presidente: cav. A. Rossi; P. M.: avv. Garrone; Difesa: avv. Federici; cancelliere: Gay.

Il "contratto antico"

(Tribunale Penale - Sezione VI - 4 dicembre).

Il signor Verzino Antonio e il signor Cerrutti Mario avevano stipulato il «contratto antico». Disse il Cerrutti: «Io metterò la mia pratica e tu metterai i tuoi denari, e faremo Società». Pensava però il Cerrutti fra sè: dopo qualche tempo avverrà che i denari resteranno a me, e a te in compenso resterà la pratica!

Il Verzino e il Cerrutti in questo modo stipularono nel dicembre 1908 regolare contratto di Società per la fabbricazione del sapone di ogni specie e genere. Il Verzino aveva l'incarico di fornire i capitali e il Cerrutti quello di dirigere l'azienda.

Avvenne in tal modo che dopo tre mesi il Cerrutti aveva intascato 25 mila lire, ma di stabilimento non vi era neppure l'ombra. Solo in seguito comparve l'azienda e funzionò fino al febbraio del 1909. Il 3 febbraio il Verzino dichiarava al socio che all'indomani si sarebbe proceduto alla verifica della contabilità ed alla formazione dell'inventario. Ma il giorno dopo, quando il ragioniere Bossetti si presentò a tal fine, trovava che, per una causa inattesa e provvidenziale, lo stabilimento era bruciato!

L'azienda tuttavia seguitò, finchè una improvvisa visita fatta eseguire dal Verzino constatava che in 20 giorni erano scomparse circa 6000 lire di merce, senza che il Cerrutti sapesse darne conto. Veniva perciò contro di lui sporta querela per appropriazione indebita e truffa. La Camera di Consiglio aggiungeva l'imputazione d'incendio doloso, e rinviava gli atti alla Sezione d'accusa. Questa però assolveva il Cerrutti da tale imputazione, per non provata reità, e lo inviava al giudizio del Tribunale per le altre imputazioni.

Oggi si discusse il lunghissimo dibattimento, finito a tarda ora, colla condanna del Cerrutti a 17 mesi di reclusione e L. 500 di multa.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: Garrone; Parte civile: avv. P. Calleri-Gamondi; Difesa: avvocati Pasquali e Tiranti; cancelliere: Gay.

L'epilogo d'un triste dramma d'amore

(Tribunale Penale di Savona).

Savona, 4, notte.

Si tratta d'uno dei soliti drammi dell'onore della famiglia.

Una giovane donna, la quale, maritata, ha un amante, ed un fratello dell'adultera, che, a conoscenza della colpa, tenta, per l'onore della famiglia, d'uccidere l'amante della colpevole. Vi riassumo in breve il fatto.

A Sanda, piccola e borghesuccia frazione, presso il vicino paese di Celle Ligure, viveva un'avvenente e formosa giovane contadina, Rebagliati Rosa di Pietro, d'anni 23, maritata, ma il di cui marito, certo Rebagliati, viveva da qualche anno in America, dove tuttora risiede.

Le voci del paese narrarono un giorno che la bella Rosa se la intendeva collo zio del di lei marito, Rebagliati Giuseppe.

L'accusa si propagò, e la giovane donna fu più volte redarguita dal proprio fratello, Rebagliati Nicolò, d'anni 33, lavorante alla demolizione di navi presso Albisola Mare.

— Bada! tu stai disonorando il nome di nostro padre!

— Non è vero!

— Ti hanno veduta!

— Son le menzogne degli invidiosi...

E scrollando le belle ed ampie spalle, la seducente giovane donna finiva col sorridere di disprezzo alla possibilità di un dramma domestico...

Le voci accusatrici si dilagavano, andavano facendosi sempre più gravi. Allora il fratello di Rosa pensò di sorprendere in flagrante gli amanti, ed una notte fredda del marzo scorso (il nove) egli si portò presso l'abitazione della sorella, armato di rivoltella: gli avevano detto che lo zio ed amante era andato da lei...

— Lo ammazzerò — aveva allora esclamato il Nicolò Rebagliati.

Giunto presso l'uscio, egli intese infatti nell'interno delle voci sommesse; afferrò l'arma, picchiò alla porta. Silenzio!

Ma un istante dopo egli intese una finestra aprirsi; accorse; un'ombra, evidentemente quella dello zio, fuggiva; l'altro sparò tutti i colpi della sua rivoltella, ma non colpì; quindi, furibondo, tornò all'uscio, impose alla Rosa di aprirgli, e slanciatosi contro di essa le gridò, afferrandola per la gola:

— Era il Giuseppe?!

— Ma tu sei matto!

— Confessa, o ti strangolo!

Allora l'adultera confessò, promettendo che non l'avrebbe riveduto mai più.

Il Rebagliati veniva arrestato, e contro di lui s'iniziò un processo per mancato omicidio; poi l'imputazione, in seguito a sentenza della Sezione d'accusa, veniva mutata in quella di minaccie a mano armata, per cui egli, dopo alcuni mesi di carcere preventivo, veniva messo in libertà provvisoria.

Ma alcuni giorni dopo della sua liberazione, rinvenivasi in un bosco della frazione Sanda il cadavere della Rosa Rebagliati, in istato di avanzata putrefazione e colla testa completamente staccata dal busto: delitto che rimase sempre avvolto nel più fitto mistero e che gettò la più profonda impressione in quelle popolazioni.

Si sospettò che la disgraziata fosse stata assassinata dal fratello Nicolò, il quale veniva nuovamente arrestato; ma nemmeno allora credette l'Autorità giudiziaria di scorgere sufficienti prove della di lui colpevolezza, e veniva quindi rimesso in libertà.

Rimaneva però a di lui carico l'imputazione di minaccie a mano armata a danno della sorella Rosa e del Giuseppe Rebagliati nonchè l'imputazione di porto illecito di rivoltella.

Lo zio del marito dell'assassinata, Rebagliati Giuseppe, costituivasi Parte civile, e le di lui ragioni erano stamane, alla causa, sostenute dall'avv. Alberto Cuneo.

Il Nicolò era difeso dall'avv. Natale Vinca.

Il Tribunale, composto dei giudici Viglieri ff. di presidente, Braschieri e Paolini, sentiti i testi, i patroni delle Parti, e il P. M., condannò il Rebagliati Nicolò a mesi cinque e giorni 20 di reclusione, coll'applicazione dell'indulto del 27 marzo, oltre i danni e le spese.

Bollettino Giudiziario

Roma, 4, notte.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Ferrero, giudice aggiunto al Tribunale di Biella, è trasferito al Tribunale civile e penale di Torino — Crespellano, giudice aggiunto al Tribunale di Alessandria, è trasferito alla Procura del Tribunale civile e penale di Cagliari — Peretti, giudice aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Asti, è trasferito al Tribunale civile e penale di Torino — Veneziani, giudice al Tribunale di Alba, è ivi applicato all'istruzione dei processi penali — Giordano, giudice aggiunto al Tribunale di Torino, è destinato alle funzioni di pretore al mandamento di Prazzo.

Culti. — In virtù del R. Patronato sono nominati: il sacerdote Richiardone a parroco di San Germano in Chisone; il sacerdote Marchesi al beneficio parrocchiale dell'Immacolata Concezione di San Matteo apostolo in Tortona.

Bollettino della Marina

Roma, 4, notte.

L'odierno *Foglio d'ordine del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano medico Delvecchio imbarcò a Napoli il 7 corrente sul piroscafo *Madonna* per New York in servizio di emigrazione.

Movimento del naviglio. — Il piroscafo Enna è partito da Tripoli alle ore 18.30 per Siracusa (linea 20), ove è giunto il 4 alle ore 2.15.

Il mare ha restituito la salma del barone Leonino?

Milano, 4, sera.

Corre voce che il cadavere del barone Davide Leonino, morto il 19 novembre a Pieve di Sori presso Genova, travolto da una furiosa ondata, sia stato rinvenuto a poca distanza da Villa Rapallina, che il barone era andato ad abitare insieme ad una sua amica, sotto il nomignolo di *Lembo di cielo*.

Infatti un telegramma da Pieve di Sori avrebbe avvertito la famiglia del Leonino del rinvenimento del cadavere straziato dal mare. Le sorelle dell'estinto, baronessa Leonino Pesaro e baronessa Leonino Loria, sarebbero immediatamente partite da Milano. Intanto corre voce sempre più insistente che la tragica fine del Leonino non si debba attribuire a una fortuita disgrazia, bensì ad un proposito ben determinato di suicidio, dovuto alle tristi condizioni finanziarie nelle quali in questi ultimi tempi il Leonino si sarebbe trovato.

Alla villa di viale Monza 47, dimora ordinaria del barone Leonino e della sua amica Paola Busca, l'autorità ha apposto i suggelli, dopo aver compiuto una diligente verifica e una perizia di tutti i valori di opere d'arte contenutivi. La servitù è stata licenziata. Da quanto è potuto trapelare, da persone incaricate della verifica, sembrerebbe che dalla villa mancassero alcune argenterie di rilevante valore.

La salma del barone Leonino, rinvenuta venerdì scorso, sarebbe tra breve trasportata a Milano, per essere tumulata nella cappella di famiglia al Cimitero Monumentale.

SPORT

La grande riunione polisportiva di beneficenza allo *Stadium*

Venerdì prossimo, 8 corrente, tempo permettendolo, avrà il suo svolgimento nel nostro *Stadium* la grande riunione polisportiva a totale beneficio delle famiglie dei nostri valorosi soldati caduti in Tripolitania. Il programma dello spettacolo è denso di numeri che presenteremo per tutti, e ciò diciamo anche per coloro che abitualmente non si occupano di manifestazioni sportive, un vero e vivissimo interesse.

Ecco le gare che avranno luogo:

1. Corsa ciclistica fra i migliori dilettanti torinesi (10 giri di pista; un giro m. 500).
2. Gara podistica dei *foot-ballers*, consistente in una corsa di 200 metri spingendo avanti coi piedi un pallone da giuoco del calcio.
3. Corsa podistica su 6 giri di pista (chilometri 3 circa).
4. Finale della corsa dei *foot-ballers*, fra i vincitori delle singole batterie.
5. Campionato ciclistico fra fattorini delle R. Poste, Telegrafi e Telefoni (in completa tenuta di servizio).
6. Manovra dei volontari ciclisti. (Finta battaglia, con assalto di trincee).
7. Giuochi ginnastici, cui prenderanno parte gli allievi della Sezione maschile e femminile della nostra Società Ginnastica, dell'Albergo di Virtù e del R. Riformatorio Governativo (Generala).
8. Cross-Country Ciclistico, con 14 ostacoli (2 giri di pista).

Numerosi sono già i premi che il Comitato organizzatore di questa riunione ha potuto raccogliere. Degni di nota quelli della Regina Madre, della Principessa Letizia, dei Duchi di Genova, del nostro Municipio, della «Pro Torino» e di molte Ditte cittadine, quali: Fabbre e Gagliardi, Vizo, Ubertalli e Morsolin, Bosio e Caratsch, ecc.

Le iscrizioni alle gare in programma si ricevono fino a tutto mercoledì presso la sede della Società *Stadium* (via Carlo Alberto, n. 40), indirizzandole al signor M. L. Minà.

Prima dell'inizio del programma sportivo, alle ore 14, avrà luogo l'inaugurazione dei grandi gruppi equestri sovrastanti il Palco Reale, pregevole opera artistica dello scultore prof. Alloati.

L'annunciata gara dei porta-bandiera fra gli alunni delle nostre Scuole elementari municipali non avrà invece luogo, non avendone data approvazione l'assessore della P. I. prof. Bozzolo.

Tiro a segno nazionale di Torino

Lezioni di tiro regolamentari arretrate

Per l'esecuzione della prima gara federale essendosi dovuto tenere chiuso per parecchio tempo il poligono del Tiro a segno del Martinetto, la presidenza, per poter dar modo ai soci di portare a termine le lezioni di tiro regolamentari già iniziate, ha disposto che nelle domeniche 10 e 17 corrente mese il poligono sia provvisoriamente riaperto ed in tal modo i soci potranno ultimare i tiri regolamentari già iniziati nel corso dell'anno. L'orario di tiro sarà dalle 9 alle 11,30 e dalle 14 alle 17.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Un nuovo tipo di bicicletto

Un nuovissimo modello di bicicletto — che al profano potrebbe sembrare un ritorno all'antico, e non lo è — viene oggi lanciato dalla Casa Edoardo Bianchi, di Milano (Viale Abruzzi, 16).

Si tratta di un bicicletto tipo militare — a gomme piene — per uso commerciale, che ha la dote precipua di poter essere adoperato senza interruzione, evitando cioè le panne dei pneumatici, così fastidiose.

Possiede un telaio elastico, che lo rende *souple*, come se fosse munito delle gomme comuni ora in uso, è un bicicletto scorrevole e leggiero, e destinato a rendere grandi servigi alle persone pratiche.

Centinaia di ordinazioni sono già pervenute e per la massima parte da giovani componenti il Corpo dei Volontari Ciclisti — giacchè si tratta dello stesso tipo di bicicletto che venne presentato al concorso militare testè chiuso e del quale non si conoscono i risultati.

Gli avvenimenti cinesi

Londra, 4, mattino.

Il *Daily Mail* riceve da Pechino un dispaccio in cui si dice che Tcho Fou, solo porto aperto della provincia di Chantoung è ritornato in mano al Governo imperiale.

Fou Kuo Tchang, comandante degli imperialisti di Hankow, è ritornato malato a Pechino.

Corre voce che il generale Tchang, comandante degli imperialisti di Nankin sia stato ucciso.

Parigi, 4, mattino.

Telegrafano da Nankin al *New York Herald*, in data 2: «Continuando l'occupazione di questa città, il generale Ling sorprese i rivoluzionari e pose in una situazione anche peggiore le truppe di Chang Hsun.

«Ching, dichiarandosi viceré, offre una ricompensa di 50 mila dollari per la testa dell'ex-viceré e del generale Tartaro, che sono rifugiati sopra un incrociatore giapponese.

«Se il generale Ling non persistesse in questa condizione, accadrebbero certamente disordini.

«I capi militari si preparano ad avanzare su Hankow ed anche lungo le linee di Tientsin ove si crede che Chang Hsun raduni la soldatesca ammaestrata all'antica maniera e aspetti rinforzi da Pechino per riprendere Nankin.

«I rivoluzionari fanno giustiziare tutti i lealisti che trovano erranti nell'interno della città.

«I ribelli vanno discutendo con qualche ostilità l'uso che fa il signor Gilbert, viceconsole americano, della bandiera degli Stati Uniti sopra le navi da guerra per dichiarare un armistizio, dicendo che ciò può permettere a Chang Hsun di fuggire.»

Guardaboschi ucciso da cacciatori di contrabbando

Firenze, 4, sera.

La notte scorsa nella tenuta di Grisma è avvenuto un conflitto fra le guardie ed alcuni cacciatori di contrabbando. Quattro di questi sono stati presi nel bosco ed alle intimazioni di fermarsi puntarono i fucili contro i carabinieri e le guardie, facendo fuoco.

Il guardaboschi Francesco Lorenzoni fu colpito da due fucilate e venne condotto moribondo all'ospedale di Grosseto. I banditi si diedero alla fuga. Stamane i carabinieri hanno proceduto all'arresto di un individuo gravemente indiziato. Le indagini continuano.

Oggetti restituiti dal Tribunale all'on. Nasi

Roma, 4, sera.

La Camera di Consiglio del Tribunale di Roma, con ordinanza del giudice istruttore capo, su conforme richiesta del procuratore del Re, sentito l'avviso del Ministero della Pubblica Istruzione, ha dichiarato di legittima pertinenza dell'on. Nasi tutti gli oggetti trovati nel locale di via delle Palle, e ne ha quindi ordinata l'immediata restituzione.

Ammazza il marito e la zia e si costituisce prigioniera

Parigi, 4, mattino.

Una certa Pascal, dimorante con una bambina a Parigi, ove esercita tuttora la professione di guardiana notturna in un giornale parigino, si è costituita prigioniera ieri dichiarando di aver ucciso a rivoltellate suo marito perchè la rendeva infelice e la maltrattava, e di essersi poi recata a Savigny-sur-Oise, dove ha ucciso una zia alla quale rimproverava di aizzare suo marito contro di lei. Il racconto della guardiana notturna è stato riconosciuto esatto.

Altri commenti e ipotesi sul ritiro di von Conrad

Parigi, 4, mattino.

Telegrafano da Vienna all'*Echo de Paris*: «Si dice qui che gli attacchi del partito militare sostenuto dall'Arciduca ereditario contro la politica del conte Aehrenthal provengano particolarmente dal timore che si ha nei circoli germanici che un accordo segreto sia stato concluso fra Vienna e Roma, all'insaputa di Berlino, a proposito della Tripolitania.

«Si comprende quindi l'emozione straordinaria da cui sono stati colpiti i nemici del conte Aehrenthal alla notizia che il capo di Stato Maggiore generale era stato sacrificato dall'Imperatore».

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 Dicembre 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 741.7; ore 15: 741.1; ore 21: ...

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 4,5 Minima + 1.6

Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3	+ 5.0
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	+ 1.0
Stazione termometrica Dardeli — Dosio:	
Temperatura massima del giorno 3	+ 5.5
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	+ 1.5

5 Dicembre 1911. — Il sole nasce alle ore 7.54, tramonta alle ore 16.46.

Giorno della luna 16.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Savini-Zerboni). — Ore 20,45: *Rigoletto*, opera in tre atti, musica del maestro G. Verdi. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo). — Ore 20,45: *La Signorina Josette, mia moglie*, commedia in quattro atti, di P. Gavault. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e opere comiche «La Teatrale», di Giulio Marchetti). — Ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti, di Sidney Jones. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savini-Zerboni). (Compagnia d'operette e opere comiche: Città di Milano). — Ore 20,45: *Hans il suonatore di flauto*, operetta in tre atti, di L. Ganne. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia Italiana d'operette e opere comiche Marzoni-Caracciolo). — Ore 21: *La Bella di New York*, operetta in tre atti, musica del maestro G. Kerker. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico e Salone). — Ore 20,45: *Il Braccialetto*, commedia di G. Antona-Traversi. — Ore 21,45: *La Morsa*, di L. Pirandello (novissima). — Ore 22,45: *Il Bacio*. — Ingresso: per ciascuna azione, L. 0 40; per le tre azioni, L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *Povre mamme!*, dramma in quattro atti, di Luigi Nasi. — *La sposa e la cavala*, farsa. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà.

KURSAAL DURIO — Ore 9; 15 e 21: Skating.

Oggi, alle ore 6, decedeva improvvisamente in Moncalieri

Elzeario Alda d'Oldenico

La vedova MONTIFERRARI FRANCESCA; il figlio EMANUELE; la sorella ERMENEGILDA, ed i parenti tutti, angosciati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 6, corrente, alle ore 9, partendo da via Cristoforo Colombo, N. 13.

Moncalieri, 4 dicembre 1911. 47175

Ieri, alle ore 3, dopo penosissima malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

GIACOMO PANDINI

d'anni 54

Industriale-Litografo

La moglie MARGHERITA ALIBERTI, i figli VITTORIO e UMBERTO, i fratelli, la suocera, i cognati, i nipoti e i parenti tutti partecipano il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo il giorno 5, alle ore 15,30, partendo da via dei Quartieri, N. 8.

FERRO-CHINA BISLER

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Ernie - Rene Mobile - Enteroptosi

si curano solo col

CINTO SCARPA e con la FASCIA BROCCHI

di fama mondiale usati in tutte le cliniche del Regno. Letteratura gratis anticipando le spese postali in cent. 30, alla SOC. P. V. BROCCHI, sede centrale Napoli, Via Roma, (Vico due Porte, 45); Filiale Milano, Via Giuseppe Verdi, 13. 25569

Visitare all'Esposizione la Vetrina Campionaria.

NON dimenticate di possedere entro il 31 Dicembre 1911 una cartella almeno della Lotteria ROMA-TORINO

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Zecca, 27, Torino. Sono Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale e di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17

LLOYD SABAUDO

Da GENOVA in 13 giorni al BRASILE in 15 1/2 al PLATA coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso TOMASO DI SAVOIA PRINCIPE DI UDINE

Servizio e cucina hors ligne

Per NEW-YORK da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici RE D'ITALIA REGINA D'ITALIA PRINCIPE DI PIEMONTE

Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina. 656

Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 10 Agenzie in tutte le principali Città.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

L' Ovatta Thermogène

è oggi il rimedio popolare per eccellenza; infatti il «Thermogène» è venuto a tempo per sostituire nella cura delle affezioni reumatiche e infiammatorie (raffreddori, tossi, mali di gola, torcicolli, reumatismi, dolori intercostali, nevralgie) tutti i vecchi rimedi di uso così sgradevole e qualche volta così doloroso.

Addio per sempre unguenti, cataplasmi, cerotti, linimenti, tintura d'jodio, ecc. Il «Thermogène», è al confronto di questi rimedi altrettanto inefficaci che poco puliti, ciò che la luce elettrica è al confronto della vecchia lampada ad olio. La sua azione è sicura e si manifesta con un piacere talvolta assai vivo, specialmente quando si suda. Si può allora sospendere la cura per qualche tempo e riprenderla poi subito. Se l'azione tardasse a prodursi si inumidisca l'ovatta con aceto, alcool puro o acqua di Colonia.

In tutte le principali Farmacie a L. 1.50 la scatola

VANDENBROECK & C.ie - Bruxelles

Deposito Generale per l'Italia: I. PENAGINI MILANO - Foro Bonaparte, 46.

VARICI

Le persone affette da varici hanno spesso le gambe intorpidite o dolenti, presentano gonfiori più o meno accentuati, si stancano presto e non possono rimanere a lungo in piedi. Esse sono sempre sotto l'incubo di complicazioni gravi come flebiti, ulcere, rotture, emorragie. Non vi è che un mezzo per evitar tutto ciò e per guarirsi dalle varici. Leggete l'opuscolo inviato gratis e franco dall'inventore dell'Elixir de V. Nyrdahl. Domandatelo alla Ditta Prodotti Nyrdahl, 46, Foro Bonaparte, Milano. Lo stesso consiglio alle persone affette da flebiti, emorroidi, varicoceli, congestioni, emorragie, disturbi dell'età critica.

Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4 50.

Depositi principali in Torino: farmacier Cav. Giov. & F. Torta, 14, via Po — Taricco, piazza S. Carlo — Farmacia Centrale, via Roma — Alleanza Cooperativa Torinese e succursali — Stabilimenti Schiapparelli — A. Gandolfi.

Denti bianchi e sani

DENTIFRICI (Pasta e Polvere)

VANZETTI TANTINI

Medaglia d'oro Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Falsificati se mancanti della marca di fabbrica qui contro. Domandateli ovunque od al proprietario 31603

CARLO TANTINI - Verona.

La Guerra Italo-Turca

è già stata cinta vittoriosamente allorchè Amedeo VI, detto il Conte Verde, riuscì a debellare gli ottomani e riporre Giovanni Paleologo sul trono di Costantinopoli. Oggi, che sotto l'egida della stessa Casa Savoia, l'Italia celebra nuovi trionfi, avrà certo successo il magnifico romanzo 47634

CONTE VERDE

che la Soc. Ed. *La Milano* pubblica a dispense di pag. 8 riccamente illustrate. — Ogni dispensa centesimi 5.

VILLA ROSA

Castiglione 103-105 - BOLOGNA - Telefono N. 116

STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si ammettono forme mentali, nè contagiose.

MEDICO INTERNO PERMANENTE

Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente

Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore

Gabinetto per RAGGI X

Trattamento EHRLICH col 606 42405

Inalatorio a Secco

Sistema SEFANINI-GRADENIGO

Il più moderno e perfezionato

Torino, via Sacchi, 22-24

Unico Istituto per la cura completa con le acque naturali di Salsomaggiore.

ERNIE

Cura radicale col Metodo del Prof. Bassini

Guarigione in OTTO GIORNI

Reparto ginecologia (malattie delle donne). Dr. S. Serafini, via Napione, 2. Dalle 13 alle 15

UN PRETE TORTURATO

Durante 12 anni e 4 mesi, l'abbate Signor Duval fu preda d'una tortura della quale solo coloro che la conobbero possono concepire le penose conseguenze. Egli fu colpito da sordità quasi completa, accompagnata da intollerabili ronzii alle orecchie. Perdita quasi la pazienza per aver provato tutto senza successo, riuscì infine a guarire radicalmente in due mesi, mediante un processo semplice e poco costoso, che per carità si fa ora un dovere d'indicare gratuitamente a tutte le persone che gli scriveranno: Abbate L. Duval, 110, Rue Réaumur, Parigi (Francia).

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO 1150

Guardarsi dalle contraffazioni.

KETTWIC

CRONACA CITTADINA

La situazione finanziaria comunale
Oltre quattro milioni di disavanzo

Quale, in base al deficit consuntivo in lire 2,253,755 10 per l'esercizio 1910, il deficit oggi presumibile per i bilanci prossimi?

Una risposta, pur soltanto grossolanamente, approssimativa, a tal quesito, richiede: 1.o) di prefissare almeno un dato; 2.o) di rendersi conto preliminare di alcuni elementi.

1.o) Il dato da prestabilire si è l'ammontare delle spese *straordinarie normali* che si vogliono imputare a ciascun bilancio. Tale ammontare, per quella parte almeno che non si riferisce ad impegni di carattere continuativo, è variabile, a volontà di chi amministra, entro confini assai lati, e dovrebbe sempre rappresentare l'elemento equilibratore tra le necessità cittadine e la potenzialità effettiva del bilancio.

Nel 1910 la cifra di spese *straordinarie normali* imputate al bilancio è stata di lire 3,360,786 93 (rappresentate da L. 5,130,786 93, totale spese straordinarie, diminuito di lire 1,770,000 di spese *straordinarie eccezionali*, che sono quelle già sopra specificate, più le 500,000 lire acquisto azioni Esposizione).

Il bilancio 1910 non può però, per questo aspetto, dar sicura norma pei bilanci prossimi perchè esso, — venendo dopo quello del 1909 che per necessità di cose aveva dovuto essere falcidiato di qualsiasi impostazione che non si riferisse ad opere già in corso, — dovette in qualche parte supplire anche a quanto nel 1909 non si era fatto.

Nè, naturalmente, serve a dar norma, il bilancio 1909 falcidiato, del quale soltanto per notizia, noteremo che le impostazioni per opere straordinarie normali salirono a sole lire 1,980,972 83 (rappresentate da L. 3,610,383 83, totale spese straordinarie diminuito delle spese *straordinarie eccezionali* seguenti: L. 140,410 per fognatura; L. 500,000 per acquisto azioni Esposizione; L. 200,000 per compimento diagonale Pietro Micca; L. 760,000 per espropriazioni e concorsi relativi alla Esposizione).

Nel 1908 il totale delle spese *straordinarie normali* fu accertato in L. 4,721,532 87 (rappresentato da L. 8,206,495 77, totale delle spese straordinarie diminuito delle spese *straordinarie eccezionali* seguenti: per fognatura L. 775,000; per acquisto azioni Esposizione L. 225,000; per contributo Case popolari L. 1,000,000; spese intorno al ponte Umberto I L. 385,000; spese per diagonale e sventramenti L. 474,000; sistemazione piazza d'Armi nuova L. 500,000; indennità per abbattimento baracconi piazza Castello L. 100,936 90). Ma il 1908 è il primo e forse più caratteristico di quei bilanci di finanza cieca che provvedono ad un fittizio pareggio mediante alienazioni e debiti: e non certamente ad esso possono plasmarsi i bilanci futuri, e tanto meno plasmarsi nella predeterminazione delle spese straordinarie, che sono appunto quelle che nel loro eccessivo ammontare sconquassarono il bilancio 1908.

Per avere qualche norma per l'avvenire occorre dunque ricorrere al bilancio 1907, nel quale il totale accertato delle spese *straordinarie normali* sale a L. 2,553,399 20 (rappresentate da L. 4,345,399 20 totale spese straordinarie, diminuito dalle seguenti spese *straordinarie eccezionali*: per fognatura L. 800,000; per ponte Umberto I L. 345,000; per sventramenti L. 150,000; per sistemazione piazza d'Armi nuova L. 500,000) ed il quale ci indica che, fatta ragione dei sempre crescenti bisogni e pur tenuto conto delle odierne strettezze, il totale delle spese *straordinarie normali* possa nell'avvenire, per qualche anno almeno, aggirarsi intorno ai tre milioni annui. E questa cifra, o poco più, è appunto quella stata adottata pel preventivo 1911 (totale spese straordinarie L. 6,060,218 00, da cui detraendo: L. 1,500,000 fondo festeggiamenti Esposizione, L. 250,000 acquisto azioni Esposizione, L. 500,000 stanziamento fognatura, L. 485,000 sventramenti ed acquisti stabili, L. 110,000 diga sul Po, L. 130,000 cavalcavia sulla ferrovia e L. 116,847 73 spese intorno al ponte Umberto I, rimane un ammontare di L. 3,021,370 87) e quella contemplata nelle ultime relazioni ufficiali, e, dalla grande maggioranza di coloro che si occupano di finanza comunale, ritenuta come adeguata.

Ma, in base ad essa, se per renderci sommario conto del disavanzo presumibile per i bilanci prossimi futuri, vogliamo prendere le mosse dai risultati del consuntivo 1910, bisognerà che in questo immaginiamo ridotto l'ammontare delle spese straordinarie normali a sole L. 3,000,000, in luogo delle effettive L. 3,360,786 93, e cioè bisognerà che immaginiamo ridotto il deficit a sole L. 1,892,968 17, in luogo degli effettivi 2,253,755 10.

2.o) Gli elementi già sin d'ora noti che eserciteranno influenza sulla compagine dei bilanci futuri sono molteplici. Noi però cercheremo di valutare all'ingrosso (nè sarebbe possibile valutare con assoluta esattezza) soltanto quelli che sono essenziali agli scopi che ci siamo prefissi, e cioè cercheremo di valutare soltanto: *a*) gli oneri pei debiti già stanziati e non ancora emessi al 31 dicembre 1910; *b*) l'influenza del reciproco rapporto aritmetico tra l'incremento annuo delle entrate ordinarie e l'incremento annuo delle spese ordinarie; *c*) l'aumento d'attivo pel costituirsi od accrescersi d'un reddito per le Aziende industriali municipali; *d*) finalmente l'influenza dei risultati non ancora accertati, ma già presumibili, dall'esercizio 1911 in corso. Riassumeremo gli altri, — tra cui non indifferenti i minori proventi o maggiori carichi che ai bilanci futuri verranno per effettive alienazioni di beni già impostate prima del 31 dicembre 1910 e per necessarie radiazioni di alcuni residui attivi tutt'affatto fittizi, — a ciò nella sommaria, ma sbrigativa ipotesi, errata certamente in senso ottimista, che questi elementi minori, attivi e passivi, tra loro all'incirca si compensino e che per lo meno la loro risultante non possa influire oltre quei larghissimi margini di approssimazione che alle previsioni in materia finanziaria debbono essere applicati.

a) I debiti già stanziati prima del 31 dicembre 1910, ma a tal data non ancora stipulati, compresi quelli che si fanno figurare come crediti verso l'azienda tranviaria, ma che tali non sono, ammontano a L. 22,730,595 06, e, ad emissione avvenuta, caricheranno il passivo dei nostri bilanci di una annualità che, anche nell'ipotesi di un assai lungo periodo di ammortamento, non sarà mai inferiore al 5 1/2 per cento (la Commissione del bilancio 1909 calcolava 6 per cento). Però, dopo tale emissione, i bilanci saranno scaricati degli interessi dell'enorme attuale debito di cassa, i quali pel 1910 salirono a L. 382,924 27, cosicchè si può ritenere che il carico effettivo di ciascuno dei bilanci futuri in dipendenza della emissione di cui si discorre abbia ad essere non inferiore a L. 867,265 45.

b) Quali abbiano effettivamente ad essere nel periodo prossimo, gli andamenti delle entrate ordinarie e delle spese ordinarie — depurate, per gli scopi dei nostri calcoli, dei proventi delle aziende municipali le une, e dell'ammontare dei debiti redimibili e fluttuanti le altre, poichè dall'influenza delle aziende e dei debiti noi, agli scopi dei nostri computi, teniamo conto a parte — nessuno può oggi dire con certezza. Le migliori e le peggiori sorprese sono, in tal materia, all'ordine del giorno. Però unica base ammissibile per un tal computo sono gli andamenti analoghi negli ultimi anni decorsi: e noi, a costo di peccare alquanto di ottimismo, ci atterremo all'ipotesi che gli incrementi delle entrate ordinarie e delle spese ordinarie (depurati come sopra indicato) nel prossimo periodo, abbiano ad essere gli stessi che non nel triennio 1907-1910.

Il consuntivo 1907 ci dice che il totale delle entrate ordinarie, depurate del reddito delle aziende, è, in tale esercizio, ammontato a L. 17,620,083,55.

La cifra corrispondente per l'esercizio 1910 sarebbe di L. 19,202,192,51 che però, sempre agli effetti dei nostri computi, deve ancora essere depurato del gettito netto delle tasse sui materiali da costruzione, sulle acque minerali e sui foraggi fuori cinta, introdottesi tutte nel 1910 ed il cui ammontare netto fu di L. 349,861,44. Ed allora potremo dire che l'incremento medio annuo delle entrate pel triennio 1907-1910 si può ritenere sia stato di L. 343,919,17.

Gli stessi consuntivi 1907, 1910 ci dicono che in tali anni gli ammontari delle spese ordinarie — dedotti gli interessi dei debiti redimibili e fluttuante, e, pel 1910, dedotti anche gli interessi del debito per riscatto tranvie N. T., furono rispettivamente di L. 12,586,322,55 e L. 15,625,806,71. Ma quest'ultima cifra deve, sempre negli effetti dei nostri calcoli, essere diminuita di L. 833,533,08 nuova spesa che nel 1910 si ha per i nuovi organici degli impiegati, nuovi organici che ancora non vi erano nel 1907. Fatta questa detrazione risulterà che la media dell'incremento delle spese ordinarie nel triennio 1907-1910 è stata di L. 735,347,71.

Ed allora bisogna concluderne che, se, in conformità dell'ipotesi più probabile, il periodo vegnente s'assomiglierà, quanto ad andamento di entrate e spese ordinarie, al triennio 1907-1910, si avrà sempre, per ciascun esercizio, un aumento di passività, dovuto al maggiore incremento delle spese in confronto all'incremento delle entrate, pari a L. 400,000 circa. E questi annuali aumenti di passività si andranno naturalmente accumulando di anno in anno senza più che, per lungo periodo, e cioè prima del 1922, i bilanci possano sperare ristoro dalla cessazione per estinzione di qualcuna delle annualità d'importanza, relativa a debiti anteriori, o soltanto saranno diminuiti alquanto dall'incremento annuo, che speriamo vi abbia ad essere delle imposte introdotte nel 1910 e delle imposte nuove che purtroppo vi saranno certamente.

c) Le Aziende industriali municipali, *tranvie, energia elettrica, acquedotto, ferrovia Rivoli*, eserciteranno sui bilanci comunali futuri un influsso passivo, per via delle loro spese di impianto, ed un influsso attivo per via del loro reddito o provento netto di esercizio. Ma di buona parte delle conseguenze passive noi abbiamo già tenuto conto allorquando abbiamo parlato dei debiti già stanziati, ma non ancora emessi al 31 dicembre 1910, in quantochè tali debiti comprendono appunto quella parte degli stanziamenti per le Aziende municipali, che ancora non influisce sul deficit dell'esercizio 1910, da noi assunto come base di parecchi, ma che influirà sui bilanci degli esercizi futuri. E' però già oggi ben noto che oltre agli stanziamenti già impostati per le Aziende municipali a tutto il 31 dicembre 1910 (i quali sono i seguenti: per tranvie L. 2,500,000, oltre la spesa iniziale di acquisto; per l'Azienda energia elettrica L. 41,000,000; per l'acquedotto L. 14,280,000; per la ferrovia di Rivoli 2,700,000 lire), — stanziamenti che, per quanto riflette l'Azienda energia elettrica e l'acquedotto, già superano di oltre sette milioni le primitive previsioni, — altri supplementi per un ammontare non inferiore ai 3,000,000 per l'Azienda elettrica, ed ai 4,000,000 per l'acquedotto, occorrerà ancora stanziare (e ben 2,500,000 lire furono già stanziate nel bilancio o durante l'esercizio 1911), e questi stanziamenti graveranno anche essi sui bilanci futuri per circa altre 400,000 lire almeno all'anno, di cui bisogna anche tener conto.

Quanto agli aiuti attivi, che le Aziende industriali municipali daranno ai bilanci comunali futuri, bisognerà contentarsi di ipotesi: e qui, o risparmio di lunghe e minute analisi, che, in definitiva, non muterebbero poi sensibilmente, in senso relativo, i gravi risultati generali a cui stiamo per arrivare, ci atterremo alle speranze ufficiali, alle speranze, cioè, manifestate dalla passata Giunta alla Commissione del bilancio per l'anno 1909, secondo le quali si contano di chiedere alle tre Aziende: tranviaria (per cui erano già stanziate 2,500,000 lire, di cui sopra), impianto elettrico ed acquedotto, « non appena abbiano raggiunto il loro pieno sviluppo, un contributo di un milione al meno ».

E supponendo anche, in conformità sempre delle speranze ufficiali, che qui però concordano assai meglio col presumibile, che la Ferrovia di Rivoli, venuta dopo, abbia a dare il quattro per cento del suo costo, e cioè, abbia a dare L. 108,000 annue al bilancio comunale, noi avremo che il sussidio totale delle Aziende municipali, quando abbiano fra qualche anno raggiunto lo stato di regime, sarà di circa L. 1,108,000, e cioè (poichè già nel 1910 i loro proventi furono conteggiati per L. 681,530 85), il rimborso nuovo che i bilanci futuri possono sperare dai proventi delle quattro Aziende non supera le 427,000 lire, e non sarà quindi che di L. 27,000 superiore all'onere che agli stessi bilanci verranno, in dipendenza dagli stanziamenti suppletivi che per le Aziende stesse ancora occorrono, oltre quelli che già figurano nei bilanci comunali successivi al 1910.

Ovverossia, l'influenza finanziaria delle Aziende sui bilanci prossimi sarà un sussidio attivo di circa 27,000 lire annue.

d) Non ci resta più che renderci rapido conto delle conseguenze che sui bilanci futuri eserciteranno i risultati dell'esercizio 1911, oggi in corso. E queste influenze sono presto calcolate anche in base alle cifre del bilancio preventivo, poichè già queste ci dicono, con molta esattezza, che nel 1911 si stanziano Lire 2,776,050 di alienazioni di beni, e 4,907,025,06 lire di nuovi debiti, i quali stanziamenti danno luogo alle sole contro-partite, attive anche per i bilanci futuri, seguenti: acquisti di beni per lire 1,288,050; creazione di crediti fruttiferi 1,000,000; costruzione fognature 500,000. Dunque, abbiamo: eccesso delle alienazioni di beni sull'acquisto di altri beni (compresa fra questi la fognatura), L. 987,000, ed eccesso di nuovi debiti su nuovi crediti L. 3,907,025 06.

Ma noi abbiamo detto di non tener conto, agli effetti dei nostri computi, delle alienazioni di beni (in quanto si può sino ad un certo punto supporre che i beni che alieneremo di fatto siano beni di nessun reddito attuale). Inoltre, dobbiamo invece tener conto che tre 2,000,000 dei nuovi debiti inscritti nel bilancio 1911, sono destinati all'acquedotto, e che quindi dell'influenza di essi sui bilanci futuri già abbiamo fatto calcolo precedente. Rimangono così a computarsi, per i bilanci futuri, la quota di interesse ed ammortamento di L. 1,967,025 06 di nuovi debiti; la quale, col solito 5 1/2 per cento, costituirà un onere annuo di L. 108,186 38.

E siamo giunti al punto in cui possiamo riepilogare e tirare le somme.

Se tutte le ipotesi che siamo, per necessità, venuti facendo, sono attendibili, e noi siamo certi che la massima parte di esse pecchi per ottimismo, si deve oggi presumere che i bilanci futuri abbiano a sopportare gli oneri annui seguenti:

Per interesse ed ammortamento debiti stanziati, ma non ancora emessi al 31 dicembre 1910	L.	867,265 45
Per interessi ed ammortamenti debiti stanziati nel 1911	»	108,186 38
Totale	L.	975,451 83
Ed avremo, in virtù delle Aziende il sollievo attivo di	»	27,000 —
E così una maggior passività netta di	L.	948,451 83

a cui si andrà quasi certamente ogni anno aggiungendo una nuova passività di circa lire 400,000 per eccesso dell'incremento annuo delle spese ordinarie (depurate, come abbiamo sopra indicato), in confronto all'incremento annuo delle entrate ordinarie (pur esse, come sopra, depurate).

E, ricordando che il disavanzo dell'esercizio 1910, da cui abbiamo preso le mosse, è accertato in L. 2,253,755 10, ma deve essere, per gli attuali calcoli, immaginato ridotto a lire 1,892,968 17, possiamo concluderne che *il deficit del prossimo 1913 sarà non inferiore a L. 1,892,968 17 + 948,451 83 + 1,200,000 = 4,041,290* e s'accrescerà ancora successivamente e gravemente di anno in anno, se non si riesce a mitigare la troppo grave disparità fra gli incrementi delle entrate ordinarie e gli incrementi delle spese ordinarie.

E' ciò indipendentemente dalle nuove passività, che ai bilanci futuri portassero nuovi pregiti, che si dovessero contrarre per qualcuna di quelle grandi opere eccezionali, — esempio, il riscatto del Politecnico, — che in una città come la nostra, possono da un momento all'altro apparire, quali sono, come indispensabili!

Il risultato parziale delle elezioni commerciali

Ieri alla Camera di commercio è incominciato il lavoro di accertamento della votazione commerciale. Il lavoro durerà alcuni giorni, poichè le sezioni sono 180. Diamo pertanto il computo non ufficiale della votazione a Torino e nel distretto:

A Torino

Bosso cav. Giacomo 2238.
Rossi conte Teofilo 2021.
Bocca comm. Ferdinando 2004.
Avezzano cav. Giovanni 1991.
Fasano comm. Francesco 1984.
Oderio cav. Eugenio 1978.
Giorgis comm. Camillo 1963.
Penotti cav. uff. Giovanni 1954.
Bozzalla comm. Cesare 1954.
Sacerdote cav. Leone 1953.
Serralunga comm. G. B. 1939.
Pia cav. Carlo 1940.
Negri cav. uff. Pasquale 1916.
Lombardi comm. Felice 1913.
Peliosio cav. Pietro 1909.
Tedeschi cav. Giacobbe 1892.
Berzia cav. Pietro 1865.
Guala Fortunato 1730.
Bellia ing. Giuseppe 1725.
Bauchiero cav. Fortunato 1215.
Bertola cav. Carlo 1206.
Toselli Giuseppe 1197.
Ovazza cav. Ernesto 1156.
Timossi cav. uff. Paolo 1151.
Ghiron Pacifico 1138.
Ratti cav. Carlo 1109.
Corinaldi cav. Cesare 1098.
Ghigo Beniamino 1031.
Ghersi Felice 1030.
Diatto ing. cav. Vittorio 1021.
Venchi cav. Silvano 1002.
Pomba comm. Giuseppe 984.
Peverelli cav. uff. Cesare 982.
Sclopis ing. comm. Vittorio 969.
Bellia comm. Celestino 950.
Castaudi cav. uff. Giovanni 896.
Vottero cav. Domenico 844.
Girardi cav. Giacomo 806.
Regnone cav. uff. Carlo 754.
Ottolenghi cav. Cesare 738.

Nel Distretto

Dal computo mancano però ancora molte piccole sezioni che potranno modificare la graduatoria dei singoli candidati, ma non possono mutare sostanzialmente l'esito:

Bocca comm. Ferdinando, 3688.
Rossi conte Teofilo, 3685.
Bosso cav. Giacomo, 3636.
Sclopis comm. Vittorio, 3546.
Penotti cav. uff. Giovanni, 3525.
Odasio cav. Eugenio, 3521.
Sacerdote cav. Leone, 3513.
Avezzano cav. Giovanni, 3473.
Pia cav. Carlo, 3445.
Bozzalla comm. Cesare, 3423.
Negri cav. uff. Pasquale, 3381.
Peliosio cav. Pietro, 3352.
Lombardi cav. Felice, 3336.
Fasano comm. Francesco, 3336.
Giorgis comm. Camillo, 3330.
Serralunga comm. G. B., 3285.
Berzia cav. Pietro, 3262.
Tedeschi cav. Giacobbe, 3248.
Ghersi Felice, 3033.
Bellia ing. cav. Giuseppe, 2900.
Guala Fortunato, 2881.
Bauchiero cav. Fortunato, 2351.
Timossi cav. uff. Paolo, 2300.
Ghiron Pacifico, 2288.
Corinaldi cav. Cesare, 2250.
Toselli Giuseppe, 2212.
Ovazza cav. Ernesto, 2180.
Bertola cav. Carlo, 2122.
Ratti cav. Carlo, 2052.
Bioglio Agostino, 1927.
Ghigo Beniamino, 1860.
Vottero cav. Domenico, 1748.
Peverelli cav. uff. Cesare, 1733.
Diatto cav. ing. Vittorio, 1730.
Bellia comm. Celestino, 1722.
Venchi cav. Silvano, 1606.
Pomba comm. Giuseppe, 1600.
Castaudi cav. uff. Giovanni, 1583.
Girardi cav. Giacomo, 1402.
Ottolenghi cav. Cesare, 1262.
Regnone cav. uff. Carlo, 1215.

La festa di S. Barbara

Anche quest'anno la ricorrenza di Santa Barbara è stata festeggiata con un banchetto al *Ristorante del Mulatto*, alla Madonna di Campagna, dagli ex-militari appartenenti all'artiglieria ed al genio. Fu una riunione cordialissima, alla quale intervenne il simpatico veterano Ruggia, sergente decorato della medaglia d'oro al valor militare.

Alla fine del banchetto, servito dai noti Luino, il presidente, signor Emilio Velasco, ha pronunciato un patriottico discorso, inviando un saluto all'Esercito ed all'Armata. Vibranti parole di entusiasmo per l'Italia, per i suoi soldati ed i suoi marinai dissero il geometra Giuseppe Roggio ed il maggiore cavaliere Lugli. Fu spedito un telegramma a S. M. il Re, e si improvvisò una sottoscrizione per le famiglie dei caduti e dei feriti in guerra, raccogliendosi 53 lire, che furono consegnate alla nostra sottoscrizione.

La stagione lirica di carnevale al Regio

Nella seconda metà del mese il Regio si riapre per la stagione di carnevale che comprende, come è noto, quattro opere: *Mefistofele* di Boito, *Thaïs* di Massenet, *Arianna e Barbableu* di Ducas e *Traviata* di Verdi.

E' con l'opera di Arrigo Boito — protagonista il basso De Angelis — che s'inizierà questo secondo periodo di stagione lirica. Per palchi e poltrone in abbonamento sono già aperte le prenotazioni. Le riconferme devono essere fatte entro il giorno 8.

Riunione d'insegnanti a riposo

Per domani, mercoledì, alle ore 16, nella palestra ginnastica della Scuola femminile Carducci, in corso Oporto, 9, è indetta un'adunanza di insegnanti municipali a riposo della nostra città.

La conferenza del prof. Patrizi

E' per questa sera che è fissata nell'aula Vincenzo Troya la conferenza che l'illustre prof. L. M. Patrizi terrà per inaugurare i corsi dell'Università Popolare. Il tema della conferenza è: « L'oratore visto da un fisiologo », con proiezioni e dimostrazioni. L'ingresso è libero.

Conferenza

Giovedì prossimo, alle ore 21, nel salone del primo piano della Camera di commercio il consigliere Vladimiro Felkner, membro della Camera di commercio russo-italiana a Pietroburgo, terrà, in lingua italiana, una conferenza svolgendo il tema seguente: « La partecipazione della Russia all'Esposizione di Torino e lo scambio delle merci fra l'Italia e la Russia ».

Contro l'"Illustration,,

Continuano le sdegnose proteste contro l'*Illustration*, la quale è stata boicottata, non solo in Piemonte, ma nel Veneto, in Lombardia, ecc. Ci giunge notizia che la rivista parigina fu respinta dal *Circolo di Lettura* di Nizza Monferrato, dal *Circolo Sociale* e dal *Circolo degli ufficiali* di Pinerolo.

Il Conte di Torino

E' giunto ieri da Milano S. A. il Conte di Torino, che si è recato al Palazzo della Cisterna.

Il Sindaco a Bologna

E' partito ieri per Bologna il Sindaco senatore Rossi.

La nostra sottoscrizione

Trentaseiesima lista

Totale lista precedente L. 170.151 62
Circolo Moderno, Valsalice, 90 • 20 —
Ravenna Giacomina • 10 —
Raccolte fra il personale direttivo ed impiegati Ufficio Telegrafico Centrale • 244 50
Un'abbonata • 10 —
Alcuni lavoranti orefici • 15 —
Il personale della Centrale di Funghera (Lanzo): G. Saccomany, lire 5; A. Marchi 2; G. Delle-Valle 2; G. Ceresa 2; V. Bosso 1; A. Barattia 1; L. Masulli 1; G. Bergamino 1; G. Merlo 1; G. Bruno 1; G. Revotti 1; P. Sannasaro 1; A. Chiorino 1; N. Marchisio 1; J. Perino 0 50; G. Marco 1; G. Buggia 1; M. Francesetti 1; S. Bergamino 1; G. Bergamino 1; B. Drappero 1; F. Bonamico 1; F. Drappero 1; A. De Agostini 1; G. Bosro 0 50; M. Brunetta 1; P. Brunetta 1; N. De Agostini 1; P. Guglielmotto 1; M. Perotti 1; S. Ceresa 1; F. Chiolero 1. Totale • 38 —
Personale addetto al mantenimento del suolo pubblico (vie-piazze) Ufficio lavori pubblici municipale: Tarragni G., L. 0 50; Garzena A. 0 50; Garzena G. 0 30; Rovetto B. 0 30; Garzena O. 0 40; Borrione S. 0 40; Rusetti G. 0 30; Bolla C. 0 30; Roda C. 0 85; Prima L. 0 50; Moriondo P. 0 50; Vaccarino N. 0 30; Begliuti A. 1; Demaria P. 0 50; Borrione D. 0 20; Destefanis S. 0 50; Garzena G. 0 25; Garzena A. 0 25; Lanza Z. 0 30; Ferrero F. 0 50; Destefanis P. 0 20; Forman P. 0 50; Nattini G. 0 30; Tavola G. 0 25; Roà Giuseppe 0 25; Rovetti C. 0 20; Tronsil C. 1; Astrua A. 1; Volo G. 0 20; Bertolino A. 0 20; Bertoglio E. 0 50; Valenti B. 0 20; Bruno N. 0 20; Carpanetto F. 0 60; Barbero A. 0 20; Cravero A. 0 50; Prina G. 0 50; Virando M. 0 50; Valentino L. 0 20; Rambaudi G. 0 30; Cavolai A. 0 30; Priccola G. 0 50; Bellingero L. 0 20; Accattino U. 0 20; Brina D. 0 20; Cavaglia G. 0 20; Borsettino A. 0 20; Bruna G. 0 20; Quaglino G. 0 10; Varmiena C. 0 20; Solma G. 0 20; Forno G. 0 20; Raviola G. 1; Forno Giovanni 0 30; Forno P. 1; Roda Santino, 1 — Totale • 21 60
P. A., Borgosesia • 5 —
Un gruppo di operai Officina Meccanica F.lli Beccaria • 6 —
Carozzi • 10 —
Angelo e Clelia Ciofalo • 5 —
Guglielmina Zoldester • 25 —
Fratelli Zoldester • 100 —
G. N. Pia • 25 —
Una cameriera • 10 —
Macco, sellaio, Moncalieri • 5 —
G. P. • 5 —
Rioda • 10 —
Guglielmo Lamberti • 10 —
Raccolte nella tintoria coniugi Reynert in soccorso dei feriti: Coniugi Reynert 10; Visconti Alessandro e Maria Visconti-Reynert 3 10; Tela Luigi 0 50; Destefani Massimo 0 50; Dallino Giuseppe 0 50; Germanetti Francesco 0 50; Gualberto Maria 0 30; Pesce Giuseppina 0 30; Perlo Rosa 0 30. Totale • 16 —
Antonio ed Ester Varale • 5 —
Gaiche Giovanni • 5 —
Raccolte dall'avv. Cappello, per vendita alla recita pro Tripoli al teatro Umberto, del poemetto Tripolitania dall'autore pubblicista Mariani Alfredo gentilmente concesso • 9 30
N. N. • 5 —
In Reaglie ebbe luogo nel Circolo « Victoria » una gara di tiro a segno, si raccolse dai seguenti: Benso A., Forno D., Bonaudi, Bordino, Benedetto D., Moretta L., Moretta G., Forno G., Negro P., Ghione G., Vianzone A., Andreone G., Corotto G., Benedetto N., Allajo M., Nolè P., Mensio F., Ghivarello G., Galazzo C., Musso N., Rossi A., Revellino E., Gilardi E., Mensio G., Rapello A., Gagliero L., Mensio F., Musso G., Lovera L., Bragio, Truffo, Rapello C. e A., Barberis G., Goffi G., Rapello G. Pozzo C., Lanza C., Pezzana, Gilardi A., Mensio G., Goffi C., Pereno G., Davico F. Benedetto L., L. 0 50 ciascuno, i signori: don Paglia, Gilardi A., Gilardi E., Seghesio E., Peroncelli, Donzelli, Rachi, Zanaboni S., L. 1 ciascuno. I signori Ernesto Seghesio con un gruppo d'amici donarono L. 50. A compiere l'opera il cav. Gioachino Revellino donò L. 15 50 e il signor Goffi Giuseppe L. 7 50. Totale • 100 —
Ditta geom. Ramella e Bert, lavori cemento ed asfalti 20 — Raccolta fra gli impiegati 4 — Raccolte per sottoscrizione fra gli operai nella 24.a quindicina, 2 dicembre 1911, 19 75: Amapane 0 50; Amore A. 0 50; Barbero G. 0 50; Bianco B. 0 50; Biora P. 0 50; Boldrini U. 0 50; Bonicatto G. B. 0 50; Bono O. 0 50; Canale L. 0 50; Castrale A. 0 50; Chirio G. B. 0 50; Core G. B. 0 50; Debernardinis G. 0 50; Enrico A. 0 50; Ferrero A. 0 50; Godino T. 0 50; Gottardi E. 1; Grosa A. 1; Manera L. 0 50; Massa C. 0 50; Mauceri M. 0 50; Musso M. 0 50; Pifato C. 0 50; Pilone C. 1; Perrone D. 0 50; Perrone G. 0 50; Porta F. 0 50; Rossi L. 0 50; Sala O. 0 50; Spinelli A. 0 50; Tarquino S. 0 50; Vineis, Pastore e Bertinetti 1 50; Vigliani L. 0 75; Viola A. 0 50. Tale pensiero veramente fraterno ed altamente patriottico tutto il personale operaio volle dare una cordiale testimonianza ad un loro compagno di lavoro, chiedendo che, delle somme sottoscritte e versate, una parte fosse devoluta alla sottoscrizione e l'altra inviata direttamente a Tardiu Severino, soldato nell'8.o regg. bersaglieri ora ad Homs, di dove scrisse in data 30 scorso ottobre. Furono così spedite, per conto di essi, L. 18 75, oltre alle suddette) • 43 75
Nella ricorrenza della festa professionale di S. Eligio, gli operai della Fabbrica di oreficeria Alessandro Gasti, offrono • 50 —
Residuo di sottoscrizione fra soci della Federazione fra Società Scientifiche e Tecniche (Società degli ingegneri e degli architetti, Associazione Elettrotecnica Italiana e Associazione Chimica Industriale) per festeggiare la ricuperata salute del loro presidente ingegnere comm. M. Vicari • 100 —
Dott. Pietro Gaia, Biella • 25 —
Alunne classe 2.a e 3.a elementare di Alfiano • 20 40
Ditta Armanino Seiragno e C., Fabbrica di colli, polsi e camicie, via Davide Bertolotti, 7, L. 50. Raccolte fra il personale della Ditta, L. 23 • 73 —
G. B. Delleani, assistente al Castello Monumentale di Tagliolo Monferrato • 5 —
Da San Giorgio Canavese: Le maestre municipali signe Tomaina e Falconieri, e rispettive alunne • 12 —
Personale stazione di Pessione: Fucheri G., 5; Raveri, 1; Taverna, 2; Fara, 1; Scazzola 0 50; Danfo 0 50; Rosina, 0 50; Icardi, 0 50; Dealessandri, 0 50; Fornaca, 0 50 • 12 —
Raccolte dal sig. Sante Micheletti, capo-stazione a Cantalupo, in detta stazione • 23 —
Leggendo colle lacrime agli occhi le vicende dei nostri eroi caduti e feriti nella guerra Italo-Turca, non ho più potuto trattenermi dal rompere il mio salvadanaio, e di cuore offro quanto in esso conteneva dei miei piccoli risparmi. Gorlier Francesco, scolaro • 4 —
Somma raccolta dal signor Graglia Giorgio nella sede della Società Unione Famigliare « La Boccia », corso Casale, 107, Torino: Malfettani cav. Angelo, 3; Graglia Giorgio, 3; Raviolo F., 3; Cavallero E., 2; Elia Carlo, 2; Pavarino C., 2; Marocco prof. C., 2; Busca G., 1; Ferrero C., 1; Garovini E., 5; Quaglia L. V., 3; Pivato G., 3; Becchio M., 2; Scionca L., 2; Falanziano L., 1; Debattistis A., 1; Boccadoro V., 1; Caria E., 1; Sartoretti G., 1; Beltrone L., 1; Masera G., 1; Rossi P., 1; Bosco D., 1; Sola D., 1; Allina G., 1; Sappa not. E., 1; Laugier G., 1; Rigat L., 1; Pugno A., 1 • 51 —
Abbonato Strumia, Venaria Reale • 5 —
Raccolte in chiesa ed offerte con animo fraterno dal popolo, clero e parroco di Mazzè Canavese • 18 —
Sanziaina Delleani, da Parigi • 5 —
Dott. Guerra Zefferino e signora • 20 —
Paolo Guerra • 5 —
Giuseppe Vochieri • 10 —
Coniugi Vindrola, Avigliana • 3 —
Raccolte fra il personale stazione Lanzo • 18 25
Bregai Luigi e Felicita • 5 —
Oblazione raccolta fra gli operai della ditta Coppo Michele, riunita a famigliare festa professionale • 60 —
La partita a « Scopa » del Caffè Specchi • 20 —
M. N. • 5 —
Carlotta e Giovanni Colombo • 2 —
On. Direzione del giornale « La Stampa » Dolenti che condizioni di sesso e di età non ci permettano di andare contro le belve turco-arabe per vendicare i nostri martiri e tenere alta la bandiera italiana, ci permetta, sig. Direttore, di offrire il nostro modesto obolo di L. 6, frutto del nostro risparmio, a favore delle famiglie dei fratelli italiani caduti da eroi sul campo di battaglia. Viva l'Italia! Viva il Re! — Fratelli e sorelle Italia, Roma, Italo, Evandro, Dante e Clelia Mazzarino • 6 —
P. A., calzolaio • 1 —
Società Bocciofila Crimea • 50 —
Astesiano Cesare • 50 —
Ing. Ettore Thovez • 10 —
Teresina e Carolina • 2 —
Ditta Peverada • 65 —
Fratelli Chiappello fu Chiaffredo • 5 —
Sottoscrizione di parte del personale della Società Anonima Arti Grafiche P. Cassina: Lino Marchesi, L. 5; G. B. Corona, 5; Carlo Banossi 3; Adele Ellena 1,50; Salomone G., 2; Fumero A., 1; Grosa M. 2; Ellena G., 0,50; Angurani U., 1; Oliva G. 1; Rizzotto P. 0,50; Secco L., 0,20; Moja P., 0,50; Negro F. 1; Raimondi E. 1; Mocco A., 0,50; Arcangeli A., 1; Maletti P. 0,30; Angeleri A. 0,50; Ruberti E. 0,50; Dolza A., 0,50; Lovera G., 0,30; Succo A. 0,10; Garino A., 0,20; Roggero V., 0,50; signore: Vialardi M., 0,50; Arcangeli L. 0,50; Falciotti T., 0,30; Milano C., 0,20; Ansaldi M. 0,20; Borsa M., 0,10; Ferro-Garel M. 0,10; Correrino A., 0,10; Giorgis M. 0,15; Minazzato C., 0,25; Assone M., 0,10; Curotti P., 0,10; Vialardi A., 0,15; Ronco A. 0,10; Ferrio M., 0,20; Rocca E., 0,05; De Giuli F. 0,10; Bianco R., 0,10; Cavaglià A. 0,20; Zaino M. 0,10; Marchino M., 0,10; Fassino F. 0,10. L. 26 40
Ozzello e Roncarolo • 5 —
Raccolte fra operai della ditta Borgo (motociclette) plaudenti alla partenza del 4° Bersaglieri • 37 —
Pescatore Giacomo, veterano • 3 —
Fra amici della festa dei Sarti (Santhià): Capra 1; Costa 1,50; Dragone 1; Bragatto 0,50; Bellea 0,50; Cabri 0,30; Cavallone 0,30; Cabri G. 0,30; Micheletti 0,25; Vigna 0,20; Cabri Giov., 0,30; Artiglia 0,20; Ronco 0,50; Beltramini 0,20; Pezzolano 0,25; Demaestris 1; Giordano 0,20; Bianchi 0,20; Capra 0,50; Radice 0,20; Agliotti 0,30; Sereno 0,50; Roncarolo 0,30; Milanesio 0,50; Costa A. 0,20; Pasquino 0,30; Corona, 0,25; Baudino 0,20; Merlo 0,30; N. N. 0,30; Armorino 0,20; Vescovo 0,30; Garino 0,30; N. N. 0,60. • 13 35
Ferrero cav. Eusebio • 15 —
Preg. Sig. Direttore del Giornale La Stampa. - Sono una bambina di otto anni e mezzo e faccio la terza classe elementare, vorrei chiedergli un favore: ho rotto il salvadanaio e vi ho trovato L. 7.45 che vorrei mandare ai soldati di Tripoli. Io mi commuovo a veder partire questi nostri bravi soldati che forse lascieranno la vita per la Patria, oppure che ritorneranno senza gambe o senza braccia e non potranno lavorare per mantenere le loro mogli e i loro bambini e le loro madri. Scusi se la disturbo; vorrebbe mandare i miei denari a Tripoli? Tanti rispettosi saluti. - Sua dev.ma *Giorgina Levi* • 7 45
Comune di Orbassano: Raccolte per pubblica sottoscrizione • 248 25
Provento passeggiata beneficenza 3 dicembre 1911 • 238 75
Operai Stabilimento Testona, Fornaci Riunite: Tabasso, L. 5; Raimondo 0,50; Valle F. 1; Valle L., 1; Valle V., 1; Colombo 0,50; Pavesio 1; Gianetti 1; Gambino 1; Settimo 2,50; Ramello 0,50; Settimo Gaspare 0,50; Settimo L., 0,50; Boglione 0,50; Boglione F., 0,50; Ferrero, 0,50; Crucco 0,50; Vaudano 0,50; Settimo G., 0,50; Settimo L., 0,50; Ferrero F., 0,50; Ferrero D., 0,50; Ferrero A., 0,50; Crucco C., 0,50; Visconti 0,50; Gilardi A., 1,50; Gilardi D., 0,50; Maniscotto A., 0,50; Maniscotto G., 0,50; Burzio F., 0,50; Burzio O., 0,50; Ricciardi 0,50; Morizzada 0,50; Odmanino 0,50; Ferrero G., 0,50; Ceruti 1; Beccardo 0,50; Ferrero G. 0,50; Bellino 0,50; Settimo C. 0,50; Settimo [illegible] C. 0,50; Settimo D. 0,50; Valle 1; Chianale 0,50; Cavallo 0,50; Genero 0,50; Ferrero D. 0,50; Marino 0,50. • 35 50
Guido Fantone, Caggiola • 8 38
Operai giuntai napoletani residenti a Grenoble • 2 50
Da Cannes: Signora Seymona Burrolico • 25 —
Riccardo Gatti • 3 25
Raccolta fra gli inquilini della casa di via Sacchi, 14 • 15 05
Fra amici del Mandamento di Vinadio, residenti a Torino • 10 —
Prof. E. De Montel, Bari • 15 —
Luigi Nelangelo, Mondovì • 15 —
Un gruppo di amici dell'« Itala Film », di Torino: Serra D., L. 1; Perego P. 1; Quaranta A. 1; Macario S. 1; Cussotto C. 1; Saoner A. 1; Vitaliani U. 1; Braccioni A. 1; Pistone G. 1; Mineo R. 1; Bay A. 1; Vina J. 1; Arnal R. 1; Bud. A. 5; Frascaroli V. 2; Bernard A. 2; Lambertini 2; Frediani G. 1; Ivigilia E. 5; M. G. 2; Vitaliani E. 2 — Totale • 34 —
Signori: Cavallo, Todeschini, Cassin, Baravalle, Benedini, Torero, Bresso, Ariola, Binelli, Zurletti, Amprimo, Pellegrino, Costamagna, lavoranti e commessi della Ditta Alberto Rocca, riuniti a fraterno banchetto, al « Ristorante Calosso », via Principe Tommaso, 21, colla mente e col cuore ai fratelli, che oltre mare, alto tengono il prestigio dell'itale armi; versano (2.a sottoscrizione), partecipante il proprietario del ristorante, signor Varetto • 17 —
Militari del Genio, in congedo • 50 —
Dottor B. • 1 —
Gilda Villetti vedova Mosca • 30 —

Totale L. 172.574,05

ERRATA-CORRIGE.

Nella trentacinquesima lista, invece di Giavino Bianchi, leggasi: « Il personale della Ditta F.lli Giavino Bianchi », L. 50.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso a pro' delle famiglie dei caduti

Continuano a pervenirci adesioni generose, fra le quali è degnissima di essere rilevata, per l'esempio che offre, quella del Comune di San Paolo Cervo. Le azioni rinunciate sono complessivamente 1146:

Comune di San Paolo Cervo (1 azione) — Avv. Licinio Facena (1 azione, in aggiunta a quella già elencata) — Julius Blumenthal (1 azione) — Margherita Buffa di Perrero Reymond (3 azioni) — Ebaldo Capella (1 azione) — Ing. Ettore Thovez (1 azione) — Avv. Benedetto Parini (1 azione) — Ditta Pietro Seppelli (1 azione) — Berta e Tinivella (3 azioni) — Nob. Camillo Cavalli d'Olivola (3 azioni) — Cav. uff. Ippolito Berrone (1 azione) — Matilde Marucchi Montini (1 azione) — Ettore Oddone (5 azioni) — Contessa Delfina Antonielli d'Oulx Morra (1 azione).

Il simpatico gesto di Enrico Valle

Al teatro Alfieri, ieri sera, Enrico Valle, il brillantissimo e popolare artista, ha dato il suo spettacolo d'onore, ed è stato fatto segno a calorosissime dimostrazioni. Fra i doni ricevuti vi era una matita d'oro, ed allora Enrico Valle — che già aveva portato il suo contributo generoso per la serata al Regio, sostenendo la parte di « Vespone » nella *Serva padrona*, del Pergolesi — ebbe un simpatico gesto: la mise all'incanto a profitto delle famiglie dei caduti e dei feriti in guerra.

La matita d'oro fu aggiudicata a chi offrì *cento lire*, e subito dopo lo spettacolo Enrico Valle ci ha portata la somma, che figurerà nella sottoscrizione di domani.

All'artista buono e così profondamente italiano, che ha voluto ricordarsi dei soldati della sua Patria, noi diciamo grazie di gran cuore.

La raccapricciante disgrazia d'un brigadiere postale

Un tristissimo accidente è avvenuto alla stazione di Porta Nuova, nel pomeriggio di ieri poco dopo le 15. In quell'ora, mentre era assai notevole il movimento dei treni e dei viaggiatori, il brigadiere postale Giuseppe Nicola, un uomo di sessantasette anni, laboriosissimo e assai benvoluto da tutti, stava accudendo al suo lavoro di spedizione dei pacchi della corrispondenza, quando sopraggiunse un convoglio dalla linea di Aosta. Il povero Nicola non fece in tempo a scansarsi, e la locomotiva lo investì violentemente, prima che il macchinista Innocenzo Lombardini potesse tentare di fermare il treno.

Il brigadiere postale ebbe stritolata la gamba sinistra e fratturata la destra all'altezza del femore. L'infelicissimo fu raccolto da suoi compagni e da altre persone accorse, e deposto sopra una barella, per essere d'urgenza trasportato all'Ospedale Umberto I. Purtroppo, prima ancora che i chirurghi potessero tentare qualcosa per salvarlo, il Nicola spirò. La disgrazia ha prodotto in stazione una impressione penosissima.

Un colpo di rivoltella per una questione di giuoco

Domenica sera in un'osteria esercita dal sig. Giuseppe Sibona, in via Magenta, N. 61, si trovavano fra altre persone quattro avventori intenti al giuoco delle carte. Ad un tratto nacque un diverbio fra due dei giuocatori, certi Gaia Stefano, d'anni 44, da Casale Monferrato, assistente in lavori edilizi, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 183, e De Pietro Alberto, d'anni 26, muratore, abitante in corso Vittorio, N. 125. A quanto risulterebbe quest'ultimo sotto l'impulso dell'ira proferì una frase che il Gaia ritenne offensiva, tanto che, dopo uno scambio di parole sul posto, l'offeso invitò l'avversario ad uscire ed a ripetere, se ne aveva l'ardire, la frase. Il De Pietro accettò l'invito e sembra che abbia ripetuto anche nella strada l'offesa. Allora il Gaia estrasse la rivoltella di cui era in possesso con regolare permesso e ne sparò un colpo che fortunatamente andò a vuoto. Al rumore della detonazione accorse una pattuglia di guardie della locale sezione di P. S., le quali arrestarono lo sparatore.

Principio d'incendio

Un braciere lasciato acceso nella bottega-vetrina della Ditta Bandì sotto i portici di piazza Castello all'angolo di via Roma, comunicò il fuoco alla porta e provocò un gran fumo. Accorsero i pompieri che con pochi getti d'acqua spensero l'incendio al suo inizio. L'incidente, di poca entità, fece accorrere molti curiosi.

ECHI DI CRONACA

Sherlok-Holmes ha trovato un rivale

nel poliziotto americano Kutt-Hardy, le cui avventure costituiscono un interesse straordinario. Chi ama conoscere con quali astuzie il poliziotto americano rivaleggia con il poliziotto inglese, legga: *Il rivale di Sherlok-Holmes*, di E. Bennet, volume contenente 9 novelle, ove Kutt-Hardy risolve i problemi più complicati.

Si riceve inviando *cartolina vaglia di L. 1 50* alla Casa editrice E. Lattes e C., via Garibaldi, 3, Torino.

Stato Civile di Torino

4 Dicembre 1911.

NASCITE: 36, cioè, maschi 13, femmine 23.

MATRIMONI: Audagna Ettore, con Capello Carolina — Bonino Giuseppe, con Raffieuna-Roch Fedelina — Bosio Antonio, con Meneghinello Luigia — Cartella Lorenzo, con Gariglio Adelina — Ghione Ernesto, con Bozoli Inès — Maffiotto Antonio, con Umberto Maria — Molano Giovanni, con Bonino Maria — Oldrà Giovanni, con Baggiotti Orsola vedova Maccario — Perucca avvocato Giuseppe, con Cibrario Francesca — Rubatti Pietro, con Bagnasacco Angela.

MORTI: Villanis comm. avv. Francesco, di anni 84, di Torino, Presidente di Corte di Appello, a riposo, via Bolaro, 9.
Pennoncelli Maria, vedova Braja, id. 86, di Torino, casalinga, via Nizza, 143.
Vagnone Aurelia, vedova Nigra, id. 82, di Pinerolo, agiata, via Sacchi, 18.
Rossi Secondina, nata Daneo, id. 77, di Torino, agiata, via Basilica, 13.
Ottino Anna, nata Campra, id. 79, di Torino, agiata, via Galliari, 13.
Valentini Lodovico, id. 30, di Pavah (Tirolo), magazziniere, via Cave, 41.
Pandini Giacomo, id. 51, di Bergamo, industriale, litografo, via dei Quartieri, 8.
Bonetto Petronilla, nata Formica, id. 56, di Torino, sarta, via Scalenghe, 4.
Neirotti Giuseppe, id. 68, di Rivoli, impresario, via Ghiarino, 325.
Eustache Attilio, id. 19, di Narzole, studente.
Camurati Teresa, id. 34, di Mirabello, cameriera.
Broussard Michele Luigi, id. 36, di Mandiarm, maresciallo.
Medici-Rebola Antonio, fu Francesco, id. 56, di Nichelino, pensionato governativo.
Cantone-Ceva baronessa Giovanna, nata Bessati, id. 35, di Vercelli, agiata.
Più 6 minori di anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 5. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Un'ora di commozione e di entusiasmo

tra i valorosi che meritarono la medaglia d'oro

Improvviso attacco notturno respinto a Bengasi - Forti perdite del nemico

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 4, ore 2,15.
(consegnato alle ore 19,33)

Oggi si è svolta una delle più commoventi cerimonie dell'attuale campagna. Con semplicità solenne sono state consegnate le medaglie d'oro decretate dal Re all'11.o bersaglieri e all'84.o fanteria, che si coprirono di gloria nelle giornate del 23 e del 26 ottobre. La consegna venne fatta dal gen. Caneva ai colonnelli Fara e Spinelli, comandanti dei due famosi reggimenti.

"I due simboli di gloria,,

Nella vasta radura dell'oasi, poco lontano dalle porte della città, alla sinistra della strada di Sumeliana, erano presenti una compagnia dell'11.o e una dell'84.o, e due numerosissime rappresentanze di ufficiali e soldati di tutti i corpi e di tutti i reggimenti combattenti a Tripoli. La rappresentanza degli ufficiali si era disposta in doppia lunghissima fila davanti alla rappresentanza delle truppe. Le due schiere erano collegate dalle compagnie dell'84.o e dell'11.o. Il crepuscolo grigio incominciava quando il gen. Caneva arrivò sul campo, accompagnato da uno stuolo di generali, fra cui notai: Frugoni, comandante il corpo d'armata di Tripoli, Pecori-Giraldi e De Chaurand, comandanti di divisione, Gigli-Gervi, comandante dell'artiglieria, Lequio, Salsa, Giardina e Rainaldi, comandanti di brigata, e da un numeroso stato maggiore. La fanfara intonò la marcia reale mentre il governatore e i generali passavano in rassegna le truppe che presentavano le armi. Passando davanti alla bandiera dell'84.o, Caneva e il seguito salutano e sostano un attimo davanti a un bersagliere che ha un braccio ferito, sospeso al collo, e presenta l'arme con una mano sola. Finita la rassegna, Caneva si porta al centro del quadrato, si fa innanzi agli altri ufficiali che lo scortano e pronunzia con voce chiara, vibrata, ai soldati che lo guardano immoti, queste parole:

«S. M. il Re concesse di «moto proprio» «all'11.o bersaglieri e all'84.o fanteria, la «medaglia d'oro al valor militare per la «brillante condotta tenuta il 23 e il 26 ottobre, e mi ha conferito l'alto onore di «rimettere a nome della Maestà Sua i due «simboli di gloria ai due valorosi reggimenti. Commosso dall'incarico, pieno nell'animo di legittimo orgoglio, eseguisco «l'ordine dato, e voi, fieri del premio altissimo, sarete sempre, come siete, degni di «tal premio. Diamone qui promessa solenne a S. M. il Re, alla Patria ammirante «e plaudente!».

Le parole marziali, scandite in mezzo al religioso silenzio, ci gonfiano il cuore di entusiasmo.

Ma la commozione sale e prorompe quando il governatore consegna le medaglie ai due comandanti. Il colonnello Spinelli, piccolo, vermiglio, con il profilo tagliente e gli occhi fiammeggianti, riceve per primo la medaglia. La sua bandiera dell'84.o è portata dall'estremità verso il generale, da un tenente fra alcuni soldati e sergenti. I generali salutano, le truppe presentano le armi. Il governatore estrae da un astuccio di pelle rossa una grande medaglia d'oro con un nastro azzurro e la consegna al colonnello. Il colonnello infila il nastro nella medaglia e la lega alla lancia della bandiera. In pochi secondi, osservo una cosa che mi vela gli occhi di lagrime. Un sergente prende furtivamente un lembo della bandiera ricadente dietro le spalle del colonnello, si china, lo porta alle labbra e vi stampa su un bacio lungo, caldo, come fosse l'ultimo bacio a una reliquia sacra.

"Bersaglieri, la medaglia!,,

Poi, il gen. Caneva apre un altro astuccio e dà l'altra medaglia in mano al colonnello Fara, poiché, com'è noto, i reggimenti dei bersaglieri non hanno bandiera, avendo per unità tattica di combattimento il battaglione. Vivo, mobile, nervoso, risoluto, il prode soldato impallidisce. Egli stringe nel pugno la medaglia, poi la bacia, la solleva, la fa balenare innanzi alle pupille estatiche dei bersaglieri e dice queste sole parole:

«Bersaglieri, la medaglia! Urrà!»

E' un delirio! I bersaglieri rispondono con un urlo di gioia che ci prende nel fondo dell'anima e ci sconvolge: «Urrà!».

La cerimonia non è finita. Il colonnello Spinelli vuole che anche i soldati vedano la medaglia e comanda al portabandiera di alzare la bandiera. Il vecchio piccolo tricolore, lacero, sbiadito, consunto, sale sulle nostre teste: la medaglia d'oro ondeggia sul suo lungo nastro azzurro. Gli ufficiali ordinano il «presentat'arm». Con moto unico e col suono solo di mille mani contro i fucili, le armi salutano la bandiera. Una voce grida: «Urrà!» e tutti rispondono: «Urrà!», ma una voce sola immensa, che sembra un grido di trionfo di un popolo, fino a che l'antica bandiera gloriosa non discende.

Mi guardo in giro: non v'è chi non pianga. Fara mostra ancora una volta la medaglia ai suoi soldati e dice:

«Bersaglieri non dimenticate! Questo bagliore vi insegnerà la via della vittoria!»

La cerimonia è finita. Le ombre cadono sulla radura. Il governatore, seguito dai generali, parte; gli ufficiali si sciolgono e si allontanano. I bersaglieri tornano a passo di corsa ai loro attendamenti e i fantaccini dell'84.o alle loro trincee, dietro la musica, che suona la marcia reale, e la bandiera nelle sue pieghe lampeggia di quando in quando la medaglia d'oro.

GIUSEPPE BEVIONE.

L'attacco notturno

BENGASI, 4 (per radiotelegramma).

Questa notte il nemico ha attaccato una nostra ridotta cercando di avvilupparla. Alcuni arabi giunsero fino all'apertura della gola della ridotta, dove furono uccisi. Il contegno delle truppe, prese all'improvviso di nottetempo, fu ammirevole. In un attimo il fuoco fu aperto da tutte le trincee ed il nemico fu respinto con forti perdite. Noi avemmo tre morti e cinque feriti.

(Ag. Stefani).

Le impressioni di un giornalista francese

sulla partenza dei nostri soldati da Torino

Parigi, 4, notte.

Georges Cain manda da Torino al *Figaro* un delizioso articolo intitolato: «Fine d'Esposizione», nel quale, dopo aver reso conto di una sua visita al castello di Stupinigi, dove fu ospite della regina Margherita, così descrive la partenza del 50.o fanteria per Tripoli, alla quale assistette:

«L'immensa piazza ove sbocca via Roma è nera di gente. Si attende di acclamare il 50.o fanteria, il bel reggimento accasermato a Torino, che tra poco salirà sul treno destinato a portarlo verso qualche porto, dove la truppa si imbarcherà per Tripoli... Questa Tripoli, il cui solo nome fa battere tutti i cuori italiani. Ecco il reggimento... In tenuta di campagna, l'elmetto coloniale in testa, i soldati sfilano fieramente. Quanto entusiasmo, quante acclamazioni, quanti *hurràs!* Piccioni spaventati volano dai campanili delle chiese vicino; alle finestre le donne gridano, gettano fiori, agitano i fazzoletti... Dalle loro cassette, i conduttori di *camions*, i cocchieri delle vetture, fanno schioccare le loro fruste; quelli delle automobili suonano le loro cornette: è un fracasso assordante. Ma poco a poco, qualche amico, qualche donna, qualche ragazzo, han rotto il buon ordine della sfilata e si sono confusi tra i soldati vestiti di grigio... In un secondo la folla ha seguito il movimento; ora è la popolazione torinese al completo, — piccoli e grandi, ricchi e poveri, belle signore e sartine, operai in *blouse* e signori in *redingote*, — la quale, in mezzo al reggimento, si dirige verso la stazione. Uomini e ragazzi portano lo zaino od il fucile ai soldati; le donne hanno le braccia colme di fiori. Dall'angolo di un balcone, dove un amico ci ha fatto un po' di posto, scorgiamo questa massa compatta scura ed urlante. Da ogni parte si vedono mazzolini di fiori innestati sulle canne dei fucili, nastri svolazzanti al vento, bandiere dai colori italiani. Il pallido sole novembrino accende rapidi chiarori sugli ottoni delle trombe, sugli acciai dei fucili, sulle sciabole colle quali — con gesto largo e marziale — belli ufficiali, bene in sella e sorridenti, salutano la folla elettrizzata. Ogni tanto, un clamore colossale richiede la Marcia Reale, e le Musiche instancabili incominciano l'inno nazionale, e le acclamazioni raddoppiano. I soldati marciano galantemente, bravamente: si grida, si canta, si ride anche... ma non tutti... Ecco qui, aggrappata al braccio di un sott'ufficiale, una gentile sartina. Ella fa «quella che sorride», eppure la poveretta sembrava molto commossa. I suoi occhi neri lasciavano cadere due grosse lacrime sulla camicetta ricamata. Ma ciò non dura che un momento, un piccolo momento. Con un mazzolino di viole la piccina si asciuga rapidamente gli occhi. Poi, con passo più svelto, ella si dirige verso la stazione col reggimento che parte».

Un attentato al treno postale Salonicco-Costantinopoli

Salonicco, 4, notte.

Vi fu un attentato al treno postale con viaggiatori, partito da Salonicco ieri, nel pomeriggio per Costantinopoli, mentre il treno si trovava presso Koerpula, tra Deiran e Killndir. La macchina infernale scoppiò in un furgone. Due impiegati furono uccisi. Il danno al materiale è insignificante; soltanto il posto di guardia della gendarmeria rimase distrutto dall'esplosione. Il treno, soccorso con personale sanitario, partì per Koerpula.

La via "Elena di Savoia,, a Tobruk

Napoli, 4, notte.

Gli ufficiali di marina residenti a Tobruk, ricevendo la visita delle dame della «Croce Rossa» a bordo della nave-ospedale *Menfi*, colsero l'occasione per inaugurare la nuova strada, che dal semaforo conduce al mare, dandole il nome di Elena di Savoia. Fu eseguita una fotografia, che gli ufficiali del *Menfi* presentarono alla duchessa, che gradì molto il pensiero gentile.

La ferrovia Massaua-Asmara è compiuta

Massaua, 4.

Il 6 corrente si aprirà all'esercizio la linea ferroviaria Nefasit-Asmara.

(Ag. Stefani).

L'importanza della linea

Roma, 4, notte.

Un comunicato ufficiale annunzia che il 6 corrente si aprirà all'esercizio la linea ferroviaria Nefasit-Asmara. Con questo ultimo tronco è terminata la linea Massaua-Asmara. E' una notevole opera, che, quantunque in ritardo, giunge sempre opportunamente ad avvicinare la colonia alla madre patria. E' una ferrovia di alta montagna che, in un tratto relativamente breve, trasporterà i viaggiatori dal livello del mare a una altezza di duemila metri. La ferrovia si deve alla fermezza e alla previdenza dell'on. Ferdinando Martini, che l'ideò e ne trovò i mezzi quando era governatore dell'Eritrea. Dell'utilità commerciale e militare non occorre parlare. Essa risparmia, non solo l'asfissiante passaggio nell'arido piano dello Giabel, ma anche la faticosa salita sullo scosceso altipiano. Con questa ferrovia, e con la strada carrozzabile Ghinda-Asmara, si può facilmente trasportare qualunque contingente dall'Asmara al mare e viceversa. Sicchè, se i turchi rinnoveranno il miracolo di Mosè, e potranno traversare a piedi asciutti il Mar Rosso, troverebbero in un batter d'occhio il pane per i loro denti nei battaglioni eritrei.

La nostra migliore alleata è la finanza turca

Roma, 4, notte.

Le vicende della guerra in questi ultimi giorni sono commentate a Montecitorio e si seguono anche con ottimismo la nostra situazione diplomatica. L'on. Rubini, ritornato a Roma stamane, si è dichiarato deliberatamente contrario alla convocazione della Camera, onde evitare manifestazioni inopportune in questo momento in cui ogni giudizio sarebbe anticipato. Interrogato sulla nostra situazione finanziaria in rapporto alla guerra, egli non ha esitato a dichiarare che la ritiene buonissima, e che a suo giudizio le condizioni del tesoro sono tali, da consentire il prolungarsi dell'azione militare contro la Turchia. Egli è noto come uno dei più gelosi custodi del bilancio, ed ha prodotto con questo dichiarazioni la più gradita impressione. Egli ha soggiunto di ritenere prossima la cessazione della guerra, appunto perchè la nostra migliore alleata è la finanza turca.

Dal diario del *Menfi*

Roma, 4, notte.

Il *Don Marzio*, di Napoli, pubblica stassera un diario della navigazione del piroscafo ospedale *Menfi*, giunto ieri sera a Napoli con numerosi feriti e ammalati. Dal diario si apprende che la Duchessa d'Aosta raccolse a Tripoli, sul campo di battaglia, una piccola araba, che affidò al prefetto di Palermo, dando disposizioni per farla condurre, a sue spese, all'Ospizio di Torino. Il diario aggiunge che quando il 16 corrente il *Menfi* approdò a Tobruk, la Duchessa d'Aosta volle visitare la città. Durante questa visita fu inaugurata una nuova strada, tagliata dai nostri marinai, che dal semaforo conduce al mare. Essa, in onore della Duchessa presente, venne intitolata a Elena d'Orleans. La Duchessa volle poi fotografare la nuova strada.

Il prossimo cambio delle dame infermiere della "Menfi,,

Milano, 4, notte.

Mercoledì, 6 corrente, alle ore 9, saranno di ritorno le tre signorine milanesi della Scuola infermiere della «Croce Rossa», Roncaldier, Bosisio e Guaga, reduci da Napoli, e che erano imbarcate sulla nave-ospedale «Menfi», che è addetta al trasporto dei soldati feriti ed ammalati dal teatro della guerra agli Ospedali militari di Palermo, Napoli e Taranto. Esse hanno telegrafato che sono «spiacenti» di far ritorno, ma altre città aspettano il loro turno: altre signorine, altrettanto volonterose e coraggiose delle nostre concittadine, anelano di prestare l'opera loro a vantaggio dei nostri soldati.

Trieste per i feriti in guerra e pel Natale dei soldati d'Italia

Trieste, 4, notte.

Finora le oblazioni pei feriti in guerra ammontano a 50 mila corone.

Un gruppo di artisti sta preparando mille cassette di dolci per il Natale dei soldati in Tripolitania e Cirenaica.

Oggi dalla Borsa fu cacciato il noto libellista turcofilo Pardo, arrivato da Scutari col diretto di Vienna.

Gli ex bersaglieri alle vittime della barbarie turca nell'oasi di Henni

Roma, 4, notte.

La Società degli ex bersaglieri «Alessandro Lamarmora» di Roma, questa sera a voto unanime ha deciso di fare appello a tutti gli Italiani e specialmente agli ex bersaglieri per l'erezione di un monumento sul colle di Henni come affermazione perenne della civiltà sulla barbarie.

I lavori del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza

Roma, 4, notte.

Il Consiglio Superiore di assistenza e beneficenza ha ripreso oggi al Ministero dell'Interno i propri lavori sotto la presidenza del sen. Astengo. Il Consiglio ha preso in esame ed ampiamente discusso le relazioni presentate dalla Commissione provinciale sul funzionamento della beneficenza, votando alcune proposte per eventuali riforme legislative. Il Consiglio ha inoltre proceduto su diversi affari concernenti ricordi, riforme e statuti di opere pie sulle quali hanno riferito gli onorevoli Schanzer e Mariotti ed il comm. Morpurgo e Brondi.

"Ti ho insegnato ad amare, più che i genitori, la Patria,,

Asti, 4, notte.

La *Stampa* ha pubblicato, a suo tempo, la lettera traboccante di eroico spirito patriottico, della mamma del tenente Balzarini, partito con una precedente spedizione da questa città per Tripoli. Debbo ora alla cortesia del cav. uff. Nicola Gabiani, la fortuna di potervi trasmettere i tratti salienti di un'altra nobilissima lettera della sorella di Gabiani stesso, madre del sotto-tenente Nice Balilla, del 8.o bersaglieri, che venne aggregato, il 1.o corrente, con 150 bersaglieri del 8.o reggimento, al 4.o reggimento.

Ecco la lettera:

«Palermo, novembre 1911.

«*Balilla mio*,

«Non piango più! A scemare il mio dolore è sopraggiunto l'orgoglio di avere un figlio come te, i cui sentimenti sono quelli che io stessa ed il tuo povero papà ti abbiamo inspirato fin da giovinetto, insegnandoti ad amare più che i tuoi genitori, la Patria. Va, figlio mio, la mia benedizione ti accompagna; le preghiere del tuo caro padre seguiranno i tuoi passi cruenti. Va, sii valoroso, chè io così ora ti voglio. Offri, con tutto lo slancio del tuo ardente patriottismo, il tuo braccio forte e saldo per la bella Italia, per la quale io ti ho nutrito. Stai allegro! Vedi che non mi perdo di coraggio. Non morrò più, perchè voglio attendere il tuo ritorno, per stringerti tra le mie braccia, pieno di gloria, sì che io possa dirti: «Sono contenta di essermi madre». Abbi tutte le carezze ed i baci della

«*Mamma tua*».

Questa la lettera della signora Nice.

Ecco ora come il figlio fa eco alle spartane parole della genitrice:

Nel presentare, per il saluto di rito, i bersaglieri partenti al colonnello del reggimento, cav. Alessandro Angeli, il giovane ufficiale così si espresse:

«Io parto orgoglioso e fiducioso, perchè il mio nome augurale, spero, mi porterà fortuna. Ella, sig. colonnello, ci invidia! Lo disse ai partenti della prima spedizione, e lo ha ripetuto or ora. Ebbene, noi sapremo tenere alto il prestigio della nostra amata Patria, e, coi nostri camerati, concorrere a sfatare la triste leggenda che da Custoza ci ha perseguitati fino ad Adua! Il mio sangue si avvelena a simile calunnia, e spero essere già sul campo della guerra per mostrare anche io al mondo intero come sappia combattere il soldato italiano!».

A proposito, poi, della imponente dimostrazione di popolo, che accompagnò i 150 bersaglieri, al passaggio del 4.o reggimento nella nostra stazione, è degno di nota il seguente gentile episodio:

Il signor Eugenio Rossi, della nostra città, nell'ultima gara di tiro a segno a Roma, aveva vinto un bellissimo fucile, Modello '91, dono del Ministro della guerra. Mentre il treno, fra l'entusiasmo della immensa folla delirante, stava per mettersi in moto, l'arma, ravvolta nel suo astuccio, perveniva da parte del Rossi, al sotto-tenente Nice, con inciso sulla cinghia, questo motto: «*Ricordatevi dei martiri di Sciara-Sciat*».

Riduzione della tariffa telegrafica tra l'Italia e la Tripolitania

Roma, 4, notte.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi, con provvedimento in data di oggi, ha stabilito che, a datare dal 6 corrente, la tariffa telegrafica tra l'Italia e la Tripolitania sia per i telegrammi privati di 0,20 cent. per parola e di 0,10 cent. per i telegrammi di stampa. Questi ultimi però, per fruire della riduzione, dovranno essere presentati fra le ore 18 e le 9 del mattino. Con lo stesso provvedimento il Ministro ha abolito la tassa fissa addizionale di L. 1 per ogni telegramma stabilendo però come *minimum* di tassa quella corrispondente a dieci parole per i telegrammi privati o quella di venti parole per i telegrammi della stampa. La riduzione in confronto della tariffa sinora applicata è notevolissima perchè, oltre alla abolizione della tassa addizionale fissa di L. 1 per ogni parola, da L. 0,48 cent. è portata a cent. 20».

L'esposizione finanziaria al Reichstag

Berlino, 4, notte.

Al Reichstag il segretario di Stato al tesoro, Vermuth, fa l'esposizione finanziaria, dichiarando che la situazione delle finanze dell'impero sono favorevolissime. Segue una vivissima discussione, perchè i partiti di Sinistra sostengono che il ministro coll'esposizione cerca d'influire sulle prossime elezioni. Constatata quindi la mancanza del numero legale, si toglie la seduta. Si spera tuttavia che domani potrà chiudersi la sessione del Reichstag.

Francesco Giuseppe perfettamente ristabilito

Vienna, 4, notte.

L'Imperatore è perfettamente ristabilito in salute. Ricevette oggi il capo di Stato Maggiore, generale Schemua.

Morte dell'on. Di Gennaro

Campobasso, 4, notte.

Di Gennaro, deputato del collegio di Larino, è morto stasera improvvisamente a Termoli.

Era nato a Casacalenda nel 1860. Era avvocato. Eletto per la prima volta nel 1903, in una elezione suppletiva. Sedeva a sinistra.

Un ammutinamento nelle carceri di Foggia

Foggia, 4, notte.

Quindici detenuti del nostro carcere mandamentale, pretendendo agevolazioni contrarie al regolamento, si ammutinarono, barricandosi nella sala comune, dove erano rinchiusi. Intervenne la forza, che con grande energia ristabilì la tranquillità, trasportando i più riottosi in cella. Al passaggio nel corridoio del capo dell'ammutinamento, Paolo Capoto, anche la quinta camerata si rivoltò, ma fu presto tranquillizzata.

Asili infantili eretti in ente morale

Roma, 4, notte.

Con decreto reale sono stati eretti in ente morale ed è stato approvato lo Statuto organico degli Asili infantili di Arnano e di Zovarello, ed è stato approvato lo Statuto organico dell'Asilo infantile di Mesio (Alessandria).

Questa notte sono state interrotte tutte le linee telefoniche con la Francia, l'Inghilterra, la Germania e l'Austria, e ci è quindi mancato completamente il nostro servizio speciale. Anche le linee con Roma sono rimaste interrotte per un'ora e mezzo.

Giovane possidente che uccide un carrettiere sulla strada Vercelli-Biella

Vercelli, 3, notte.

E' giunta in questo momento notizia di un grave fatto avvenuto poco dopo le 18 al crocicchio di Buronzo, della linea tranviaria Vercelli-Biella. Un giovane benestante Vincenzo Ferri, figlio del cav. Giuseppe, stimato agricoltore, ha ucciso con un colpo di rivoltella certo Canavesio, cavallante di suo suocero, il cav. Berri. Del fatto ho raccolto i seguenti particolari. Il Ferri rincasava stasera nella sua carrozza quando, giunto al crocicchio di Buronzo, trovò la strada ostruita da un carro. Discese dalla carrozza e, non vedendo il cavallante, cercò aprirsi un varco senza però riuscirvi. Riconobbe però che i cavalli appartenevano a suo suocero: allora chiamò il cavallante che conosceva e che stava in un'osteria vicina. Sopraggiunto, questi per tutta risposta prese ad insolentire il Ferri e mentre questi cercava di calmarlo lo tempestò di pugni e lo graffiò alla faccia e al collo riducendogli in brandelli gli abiti. Il Ferri tentò difendersi, estrasse la rivoltella e fece per sparare un colpo in aria per intimorire l'avversario, ma il colpo non esplose. Un secondo colpo ebbe per effetto di fare allontanare il Canavesio. Il Ferri proseguì la sua strada, ma fatti pochi passi sentì l'avversario urlare e stramazzare a terra. Corse in suo aiuto unitamente ad altri accorsi, ma dovette constatare che il secondo colpo l'aveva colpito a morte. Corse a Vercelli e stasera si è costituito.

Particolari sulla grave rissa tra socialisti e repubblicani presso Ravenna

Un socialista morto e quattro feriti gravemente

Ravenna, 4, notte.

Eccovi i particolari sul doloroso fatto di sangue, avvenuto, come ho detto, a S. Marco, piccola frazione del nostro comune. Ieri in detta villa ebbe luogo l'inaugurazione della casa socialista, ove parlò Giovanni Bucci, segretario della vecchia camera. La giornata trascorse calma e tranquilla. Verso le ore 20 alcuni socialisti si recarono in un'osteria, che si trova di fronte al circolo dei repubblicani, ove vi erano una diecina di soci, i quali appena si trovarono alla presenza dei socialisti, iniziarono con questi una discussione violenta. I contendenti uscirono fuori dall'osteria, ove si svolse una terribile tragedia. Furono sparati cinque colpi di arma da fuoco e sono rimasti feriti cinque socialisti e un repubblicano. Uno dei socialisti feriti, Balducci Apollinare, è morto oggi alle 10.20, lasciando la moglie incinta e due figli. Ieri sera i feriti furono esaminati dal giudice istruttore. Stamane sono stati arrestati quattro operai repubblicani, che si afferma abbiano partecipato alla rissa. Il fatto ha prodotto una grande e dolorosa impressione. Secondo la versione dei repubblicani i socialisti partecipanti alla festa si sarebbero rinchiusi entro il cortile della casa socialista, ove avrebbero sparato colpi di arma da fuoco per oltre dieci minuti.

Due gravi disgrazie a Milano

Milano, 4, notte.

Il bambino Guido Primaveri, di anni 3, a balia presso la famiglia Beretta, abitante in corso San Gottardo, 15, nel pomeriggio di oggi, cadde in un mastello di acqua, che era stato momentaneamente abbandonato dall'inquilina Adele Martinetti, maritata Ponzani. Estratto, venne subito trasportato alla guardia medica di via Alessandria. Il dottore Belfonti gli praticò subito tutte le cure necessarie, tentando anche la respirazione artificiale, ma il poverino spirò.

— Pure alla guardia medica di via Alessandria, nel pomeriggio di oggi, venne trasportato, in gravissime condizioni, Achille Minorini, di anni 12, abitante in via Privata Solmini, 101. Il disgraziato giovinetto, trovandosi su di un carro carico di sacchi, nei pressi dello Stabilimento Baroni, in Ripa Ticinese, precipitava a terra, producendosi una grave contusione al torace, in seguito alla quale gli sopravvenne la commozione viscerale. Dopo le prime cure, del dottor Belfonti, fu ricoverato d'urgenza all'Ospedale Maggiore.

La vendetta d'un innamorato

Napoli, 4, notte.

A Giuliano, a pochi chilometri da Napoli, si rinvenne sul binario il cadavere di un giovane contadino, Vincenzo Diniola. Poco distante vi era il cappello intriso di sangue e ancora più innanzi una cartuccia scarica. Si scoprì che il sangue apparteneva ad un cappone sgozzato in una casa nella quale si rinvennero anche altre macchie. Le indagini assodarono trattarsi di delitto dovuto al soldato richiamato Nicola Tesoro, il quale, ritornato a Giuliano dalla licenza, potè convincersi che la giovanetta Rosa Granata, da lui corteggiata, si era fidanzata con certo Diniola. Per vendicarsi egli lo avrebbe condotto seco in aperta campagna, ove l'avrebbe finito. Arrestato, il Nicola Tesoro negò, ma cadde in tali contraddizioni, per cui si crede sia egli veramente l'autore del delitto.

Tenta uccidersi perchè la moglie si è suicidata

Firenze, 4, notte.

Nel vicino paese di Rifredi si è svolto un dramma ancora misterioso. Tal Pietro Silli, di 24 anni, renaiuolo, e la moglie sua Marina Magi, di anni 26, bellissima bruna, si erano sposati da otto mesi appena, ed essa era incinta di sette mesi. I due si erano sposati dopo vari anni di fidanzamento e si amavano ancora appassionatamente. Nulla faceva prevedere un dramma imminente. Stasera, alle 21, il Silli è tornato a casa, ed ha trovato la moglie sul letto, già fredda cadavere. E' facile immaginare la disperazione da cui è stato preso il marito, specie quando il medico, chiamato immediatamente, constatò che la donna era morta per essersi avvelenata con del solfato di rame. Rimasto un momento solo, il disgraziato afferrò un coltello e se ne vibrò un colpo al collo, per il quale si trova in gravissime condizioni. Egli ha affermato che appena uscirà dall'ospedale si ucciderà come si è uccisa sua moglie.

Un processo di revisione per le accuse contro Don Riva?

Milano, 4, notte.

Un magistrato avrebbe dichiarato all'*Avanti!* che si potrebbe avere un processo di revisione per le accuse già provate in Corte di Assise contro don Riva e che provocarono la condanna a 18 anni di reclusione. Gli avvocati del confessore della Fumagalli hanno trovato una bambina, di quelle che sostennero con più vigore l'accusa, che è disposta a ritrattarsi. Per la ragazza, che è disposta ad assumere la parte di calunniatrice, a dire cioè che ha accusato a torto don Riva, provvede il decreto di amnistia. Evidentemente, conclusa il magistrato, l'ultimo decreto che dichiara non perseguibili i reati commessi e non ancora puniti dei minori di 18 anni, deve entrare per qualche cosa in questa nuova ritrattazione.

Le elezioni commerciali di Novara

Novara, 4, notte.

Ecco i risultati delle elezioni commerciali di ieri. Mancano ancora i risultati di Sezioni importanti, per cui è ancora prematuro ogni giudizio in ordine all'esito finale, tanto più che all'ultima ora è sorta accanita la lotta.

Riservandomi di comunicarvi l'esito finale, vi comunico intanto il nome degli eletti in base ai risultati odierni:

Albertini, Intra, voti, 755; Adami, Novara, 270; Avazzi, Varzo, 523; Bardeaux, Novara, 751; Boilati, id., 615; Calderoni, id., 737; Cane, Omegna, 750; Capellaro, Borgosesia, 495; Corsili, Intra, 616; Chiaro, Varallo, 667; Carnevale, Novara, 518; Geddo, Domodossola, 673; Gagliardi, Oleggio, 739; Giovaninetti, Pallanza, [illegible]; Macchi, Galliate, 705; Maestri, Novara, 621; Massara, id., 682; Mogni, Domodossola, 625; Primatesta, Borgomanero, 740; Rimini, Arona, 657; Rossi, Novara, [illegible]; Rolondi, id., 722; Rovelli, Pallanza, 714; Zeuner, Novara, 573; Muggiani, Intra, 449.

Dal Lago e dall'Ossola sono sorte opposizioni alla nomina di qualche candidatura; ma di ciò dovrà decidere la Camera di commercio, convocata per giovedì, per la verifica dei risultati e per la proclamazione degli eletti.

NOVITA' TEATRALI

"Povra maman!,,

Scene in 4 atti di Luigi Nasi

(*Teatro Rossini, 4 dicembre*).

L cavalier Dalfor ha sorpreso in colpa flagrante la moglie Leonia; e sull'atto ha cacciato di casa l'infedele. E' lo scandalo irreparabile, che ha per prima conseguenza la rottura del fidanzamento di Rodolfo, figlio del cavaliere e della donna colpevole, con una signorina, che amava e da cui era riamato, ma la cui famiglia ora non crede più convenienti le nozze. Il cavaliere, profondamente scosso e turbato dal terribile fatto che ha distrutto in un momento la sua felicità famigliare, trascura i suoi affari, nella cui rovina volle disperdersi in poco più di due anni tutto il suo patrimonio. Rodolfo, ufficiale di cavalleria, dopo qualche mese di oscura tristezza, si abbandona alle facili ma costose lusinghe di una *chanteuse*, che senza innamorarlo, lo tiene però avvinto a sè col vincolo potentissimo dei sensi, e lo trascina alla vita viziosa e ai debiti.

Un giorno Rodolfo è bruscamente destato tra le braccia dell'amante dalla scadenza di alcune cambiali. Il colonnello del suo reggimento ha saputo delle tristi condizioni in cui egli si trova, e lo ha messo agli arresti, e lo ha avvertito che se entro un brevissimo termine di tempo non si mette in grado di fare onore alla propria firma, egli sarà costretto a procedere come gli impone la disciplina militare. Il padre, nelle strettezze economiche in cui si trova, non può aiutare il figlio: disgustato dalla condotta di lui, lo ha abbandonato al suo destino. L'amante, Ortensia, è l'unica che offra qualche modo di soluzione al disgraziato giovine. Ma quali soluzioni quali può consigliare una donna che ha perduto ogni senso di onestà e di dignità: lo potrebbe, lei, presentare a qualche strozzino; potrebbe lei stessa, magari, procacciargli il denaro che gli occorre... O non sarebbe meglio buttarsi addirittura all'avventura, rinunciando agli accomodamenti? Egli darebbe le sue dimissioni e andrebbe a vivere con lei.... Sdegnato della proposta che gli suona come un insulto, sdegnato soprattutto del ricordo della colpa della madre, che la cattiva femmina gli butta cinicamente in viso, Rodolfo caccia Ortensia dalla sua casa. Ma la caccia, forse, sopratutto per il timore di lasciarsi tentare, di non sapere resistere alle tristi lusinghe. Ella non ha forse ancora sceso le scale, ch'egli butta la rivoltella che in un impeto di disperazione aveva impugnata, e scrive al colonnello preannunziandogli le proprie dimissioni.

Come ha vissuto durante questo tempo la moglie e madre colpevole, dopo che è uscita dalla casa coniugale? Il figlio lo ignora. Solo sa che la madre vive a Venezia; di là essa gli ha inviato una sua fotografia, ma senza una notizia.

E' il giorno dopo che Rodolfo ha scritto al colonnello il preavviso delle dimissioni. Gli viene annunciata una visita. E' sua madre; sua madre che viene a lui, piangente e pentita, che viene in suo aiuto. Da lontano ella ha sempre vigilato su di lui: ha saputo della rovina che lo minaccia: gli porta le ventimila lire che occorrono per la sua salvezza. A questo punto, improvvisamente, entra, come è solita, senza farsi annunziare, Ortensia: le due donne si riconoscono: esse si erano incontrate a Venezia: Leonia, anzi, per bisogno di denaro, aveva venduto ad Ortensia dei gioielli.

— Che? tu hai avuto contatto con questa donna? — grida disperatamente Rodolfo alla madre.

E la vita di lei, durante la lontananza, gli appare d'un tratto, spaventosamente.

Ortensia esce silenziosa. La madre implora il figlio: essa è tornata per redimersi: sarà lui, suo figlio, che la riscatterà!...., Rodolfo abbraccia la madre, piangendo; no: egli sarà colui che ricostruirà qualche cosa della felicità famigliare distrutta.

Nella casa del figlio, i due coniugi si ritrovano. Ma non valgono le parole e le lagrime della donna pentita: il marito è inflessibile: l'accusa di essere stata lei la causa prima della rovina che minaccia il figlio, e dalla quale essa non può salvarlo se non umiliandolo ed accettare un denaro infamato; l'accusa di sorgere, con lo scandalo che emana dalla sua persona, a costante infamia del loro nome; e la respinge con ingiuria. Ella esce dalla stanza, piegata dall'umiliazione suprema, vinta dal rimorso più straziante. Il figlio supplica ancora il padre, disperatamente; trova parole di persuasione e di commozione irresistibile: ne vince quasi l'inflessibilità.... Dalla stanza vicina rimbomba un colpo di rivoltella. La povera madre ha espiato.

Queste le scene — *Povra maman!* — che Luigi Nasi ha fatto rappresentare ieri sera al Teatro Rossini: scene che, con pochi difetti, che non ci paiono tali da infirmare un benevolo giudizio, si svolgono secondo un sobrio e composto sviluppo drammatico, con molta efficacia teatrale; e che ieri sera piacquero e furono calorosamente applaudite dal pubblico.

Nell'interpretazione si segnalarono degnamente la Valdata-Vannyron (*Leonia*), vigorosa ed espressiva sempre, la Simoni, vivacissima ma giustamente misurata nella non facile parte di *Ortensia*, e Mario Ponte (*Rodolfo*).

"La morsa,, di Luigi Pirandello al Trianon-Theatre

Questa sera, al Trianon-Theatre — Teatro drammatico a sezioni — alle ore 9,45, va in scena *La morsa*, commedia di Luigi Pirandello, nuova per Torino.

Il successo di "Chantecler,, nella traduzione dello Stecchetti

Bologna, 4, sera.

Stasera, al teatro del Corso, ha avuto luogo la prima rappresentazione di *Chantecler*, del Rostand, tradotto in italiano da Lorenzo Stecchetti e dall'avv. Giaquinto.

Il successo si è delineato subito, fin dal principio. Il pubblico era affollato; il teatro splendido, completamente esaurito. E' stato applaudito il prologo, è stato applaudito il saluto al sole, e al calar del sipario sul primo atto il pubblico ha finito col prorompere in grida entusiastiche, acclamando Olindo Guerrini, che è stato il primo trionfatore della serata.

Egli è stato costretto a presentarsi e ripresentarsi alla ribalta, assieme agli artisti e da solo. Gli applausi hanno continuato, confermando il successo, successo meritato. Si tratta di un grande ardimento, cui ha arriso il trionfo. Solo artisti italiani possono in così breve spazio di tempo giungere a tanto. Alla critica non resta che rallegrarsi del successo vero e meritato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzi Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

4 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 102 67 1/2.
— Id. per fine corr. 102,67 1/2, 102 65, 102 [illegible].
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 100) prezzi nominali 102 75 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 77 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 35.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 102 55.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali [illegible].

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 100 70, lettere 100 [illegible].
Svizzera 4: denaro 100 35, lettere 100 45.
Germania 5: denaro 124 [illegible], lettere 124 [illegible].
Londra 4: denaro 25 38, lettere 25 [illegible].

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1492, 1491, 1491 50, 1491, 1492, 1493, 1492 50, 1492, 1491, 1490 50, 1489.
» Banca Commerciale 848, 849 50, 848 50, 849 50, 850, 851, 851 50, 850 50, 849 50, 848, 845.
» Banco Roma 108 [illegible].
» Ferrovie Meridionali 621 50.
» Mediterranee 420 50.
» Unione 371.
» Fiat 143.

Incerti, con pochissimi affari.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

4 Dicembre 1911 — Ore 12,10.

Rendita 3 75 (f. c.) 102 67 1/2, 102 65, 102 62 1/2.
Rendita 3 75 cont. (c. m.) 102 67 1/2.
Rendita 3 50 cont. (c. m.) 102 50.
Azioni Banca d'Italia 1491, 1492, 1493, 1492, 1491, 1490, 1489.
» Banca Commerciale 849 50, 850, 851 50, 851, 850, 849, 848, 847 75.
» Fiat 143, 142 75.

Cronaca della riunione pomeridiana

4 dicembre — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1487, 1488, 1485, 1486.
» Banca Commerciale 847, 846, 845, 846.
» Meridionali [illegible], 614 1/2.
» Mediterraneo 419.
» Fiat 142, 143 1/4.

Mercato in generale assai debole e senza alcuna animazione. Ferroviari alquanto offerti.

Corto per equivoco stamane sul listino ufficiale, nella colonna dei prezzi nominali si segnarono le *Fiat San Giorgio* a L. 60. Queste azioni invece questa mattina erano ricercate a 65, ed oggi avevano denaro a L. 68. Tanto per la verità.

— Meridionali [illegible] — Mediterraneo [illegible] — Navigazione Generale 367 — Tramways 209 — Elba 235 — Ansaldo 271 50 — Ferriere Italiane [illegible] — Metallurgica Italiana 113 — Piombino 140 [illegible] — Antimonio 51 — Montecatini 108 — Acqua Marcia 1940 — Gas 1125 — Condotte [illegible] Acqua 307 — Immobiliari 294 — Beni Stabili 317 50 — Imprese Fondiaria 119 — Carburo 611 — Kerka 320 — Forni Elettrici [illegible] — Concimi 125 50 — Ascio 180 — Soda 72 — Monterotondo 81 — Molini Pantanella 109 — Fondi Rustici 177 — Risanamento 74 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	4	2		4	2
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	—	90 75
Rend. 3 perp.	95 57	95 [illegible]	Cred. Fondiar.	[illegible]	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Sconti	8607	8740
Id. Ital. 3 75	100	100	Lotti Turchi	202	203
Cambio Londra	25 215	25 [illegible]	Ferr. Meridion.	636	616
Cons. inglese 2 3/4	77 9/16	77 11/16	Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Ferr. Lomb.	280 75	281	N. prest. russo	104 20	104 15
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russo 1906	102 70	102 40
Turco nuovo	90 65	90 45	R. portogh.	—	66 25
Banca Parigi	1785	1784	Banca Francia	—	—
Tunisino	483	486	Camb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	101 40	101 40	R. Romen. Ital.	[illegible]	145
R. Unghere. 4	90 16	90 [illegible]	Rendita Serba	91 80	91 80
R. Spagn. est.	95 87	95 [illegible]	Bulgara 1906	[illegible]	[illegible]
Banca Ottom.	687	685	Forni Piomb.	139	139
Rend. Arg. 1896	—	—	Brasnow co.	1660	1615
Id. id. 1909	—	—	Metropol.	674	673
Cambio Londra	[illegible]	—	Thomson	679	611
Brasile bono	100 10	—	Rand Mines	168 50	171 50
Id. id. rescis.	—	—	De Beers	500	499 50
Brasile 4 0/0	86 15	85 37	Chartered	39 75	40 50
Crédit Lyon.	1542	1535	Ferreyra	119 50	122
Andaluse	274	276	Radfontein	49 75	50 75
Nord Espagne	461	461	Randsport	—	—
S. Saragoz.	418	417	Goldsfield	114	115
Rio Tinto	1800	1794	Modderfont.	25 25	25 25

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino

	4	2		4	2
Camb. Londra	—	20 [illegible]	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	81 15	Ferr. Merid.	121 37	121 60
Cambio Italia	—	80 65	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	204 25	203 37	Banca Com.	—	—
Rend. Italiana	—	101 40	Russo Consol.	[illegible]	[illegible]
Id. fine mese	—	—	Deutschebank	[illegible]	[illegible]
Cons. Pruss. 4	91 40	91 60	Di sconto	191 37	189 75
Rend. Turca 1	91 40	91 60	Schuckert	[illegible]	[illegible]
Obbl. Fer. It. 3	—	71	Gelsenkirchen	191 75	191 60
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna

	1	4		1	4
Cred. Austr.	653 70	651	Lire it. (carta)	[illegible]	94 00
Lombardo	110 25	110	Rend. Austr.	[illegible]	91 45
N. Angl-Austr.	330 50	328 50	Id. in carta	91 55	91 45
Austriache	728 50	731 50	Union Bank	627 50	628 50
S. Austr-Ung.	1063	1069	R. austr. oro	115 75	115 90
Napol. d'oro	00	19 09	Ungher. 4 0/0	90 50	90 90
Argento	100	100	Id. 3 1/2 0/0	79 80	79 70
Cambio Parigi	95 45	95 45	B. Paesi Bassi	553 50	553 50
Id. Londra	240 00	240 00			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 2. — Aggio dell'oro 16 50.
Buenos Ayres, 1. — Pesos carta 227,27 per 100 pesi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 1. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 75.
Londra, 1. — argento pence 25 0 16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 1. — L'argento si quota a centesimi di dollari 55 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 27 novembre al 3 dicembre 1911.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto.

Sanati 487, vitelli 1301, buoi —, moggie e manze 60, tori 45, vacche 28, suini 80, capre 0, montoni e pecore di agosto 1072, capretti —. Totale 3956.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, di pianura e di montagna, francesi (Charolais e Limoges), svizzeri, scozzesi e pesanti, indigeni, moderati.

Suini cumagnoli e metacci inglesi.
Ovini e caprini, agnelli e montoni nostrali.
Condizioni generali del bestiame, buone.

Sanati da L. 13 50 a 14 50. — Vitelli da 9 50 a 11 50 — buoi e manzi da 7 50 a 9 50 — Tori da 8 — a 10 — Moggie e manze, torelli da 7 50 a 8 50 — Vacche e animali in genere da 4 50 a 6 50 — Suini da 11 75 a 12 75 — Montoni, pecore e capre da 5 50 a 7 50. Agnelli da 12 — a 13 — Capretti da — a — .

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 14 —; Vitelli 10 50; Buoi 8 50; Tori 9 —; Moggie 8 —; Soriani 5 50; Maiali 12 25; montoni 6 50; Agnelli 12 50; Capretti — —.

Specie, categoria e quantità di bestiame macellato dal 27 novembre al 3 dicembre 1911, nell'Ammazzatoio Municipale:

Sanati 292, vitelli [illegible], buoi 4, manzi in 2 denti 39, moggie e manze 40, tori 41, vacche 41, suini 304, montoni e pecore 211, agnelli 1687, equini 13. — Totale capi 3445.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 4 dicembre

Organzino	Colli	6	Kg.	639,75
Trama	»	5	»	[illegible]
Greggia	»	7	»	604,58
Lana	»	6	»	1000,72
Articoli diversi	»	3	»	158,04
Totale	C.	27	Kg.	2918,77
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	C.	27	Kg.	2918,77

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	95	Kg.	10098,98
Pesati	»	—	»	—

Fallimenti

Torino. — Su istanza di Mondino Giovanni, [illegible] officina in ferro in Torino, strada di Pinnezza, 67, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor rag. Margioretti Giuseppe, e remissione della pratica al pretore del VII Mandamento di Torino. Attivo L. 308; passivo lire 2004.

— Venne omologato il concordato conchiuso al 15 0/0 coi loro creditori dalli falliti Massa Antonietta e Peroni Vincenzo, coniugi, e Massa Giuseppina, già titolari di panetteria in Torino, via Rossini, colla concessione del beneficio di legge.

— Nel fallimento di Grana Giovanni, negoziante in articoli di mode, la prima adunanza andò deserta, ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, signor ragioniere Sanero Giovanni. Attivo L. 6006 08; passivo L. 22.402. Continua l'esercizio provvisorio sino al 15 gennaio prossimo.

— Nel fallimento di Tricerri Luigi, meccanico, in Torino, la prima adunanza andò deserta, ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, signor avv. Zoppetti Riccardo.

— Nel fallimento di Grana Giovanni, negoziante in mode in Torino, via Po n. 21, venne presentato il bilancio portante un attivo di L. 7250 ed un passivo di L. 22.402.

— Nel fallimento di Rubietti Domenico, negoziante in biciclette e gomme in Caselle Torinese, la delegazione di sorveglianza riuscì composta come segue: Bocca cav. Guglielmo, Vaudano Cesco, Antonio per la Società Fabre e Gagliardi e Damiani Giuseppe. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. Alfredo Gerard. Attivo lire 11.637,15; passivo lire 18.203,90.

— Nel fallimento di Cerato Luigi, la prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. rag. Usseglio Antonio. Attivo zero; passivo L. 600 circa.

Società Meteorologica Italiana
Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino

Alt. m. 232

Bollettino Meteorico settimanale dal 26 novembre al 2 dicembre 1911:

Giorni		Temperatura cent. max.	min.	al Sole	Umidità	Fiume Po alt. in cm.	temp. dell'acqua a mezzodì
Domenica	26	9,6	6,0	—	90	180	10,0
Lunedì	27	9,4	6,7	—	92	178	10,0
Martedì	28	10,0	7,5	—	93	176	10,0
Mercoledì	29	11,5	6,2	—	92	172	10,1
Giovedì	30	10,6	8,5	12,5	92	170	11,0
Venerdì	1	8,0	2,1	—	91	169	11,0
Sabato	2	7,9	3,0	—	89	168	11,0

Annotazioni. — Temperatura media settimanale 7,3; 29: pioggia leggera, millim. 6.6.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 15:

Rendita Italiana cont. 102 57 1/2 — Id. f. m. 102 67 1/2 — Id. 3 1/2 0/0 102 47 1/2 — Mediterranea 410 — Credito Italiano [illegible] — Banca Commerciale 853 — Banco di Roma 100 — Società Bancaria 103 — Banca d'Italia 1494 — Lanificio Rossi 1560 — Cotoni Cantoni 354 50 — Navigazione Generale 358 — Raffinerie Zuccheri 364 — Beni stabili 318 — Venete 170 — Terni 1490 — Edison 637 — Savona [illegible] — Elba 237 — Ansaldo 277 — Industria Zuccheri 296 — Cotonificio Veneziano 79 — Meridionali 620 — Altra 176 — Metallurgica 113 — Ferriere 149 — Concimi 113 50 — [illegible] 1000 — Distillerie 94 50 — Carburo 618 — Fondi Rustici 176 — Molini A. I. 208 — Breda 350 — Italo Americano 231 — Miani e Silvestri 112 50 — Cambio su Parigi 100 72 1/2 — Cambio su Londra 25 38 1/2 — Cambio su Berlino 123 97 1/2 — Cambio su Svizzera 100 40 — Cambio su Vienna [illegible] 50.

***

Ci telefonano da Milano, 4, ore [illegible] (chiusura):

Rendita Italiana 3,75 % contanti 102,55 — Id. fine mese 102,80 — Id. 3 1/2 contanti 102,50 — Id. 3 1/2 fine mese 102,25 — Ferr. Mediterranea 421 — Credito Italiano [illegible] — Banca Commerciale 847 — Banco di Roma 108 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1486 1/2 — Lanificio Rossi 1555 — Cotonificio Cantoni 35 1/2 — Navigazione Generale 367 — Raffineria Zuccheri 364 — Beni stabili 318,25 — Azioni Costruz. Venete 130 — Acciaierie Terni 1480 — Compagnia Edison 635 — Savona 274 — Elba 233 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri 295 — Cotonif. Veneziano 79 — Ferrovie Meridionali 610,50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 16:

Calmi. Il sostegno dei primi prezzi di Milano ci fecero esordire fermi, ma su importanti realizzi il Mercato andò indebolendosi, e chiudiamo ai minimi. Contrattazioni quasi esclusivamente rivolte alla Banca d'Italia, Comit e Terni. Banca, esordita a 1491, chiude a 1486; Commerciali da 848 a 847; Ferroviari più offerti. Deboli i Saccariferi. Eridania da 733 a 730. Siderurgici contrastati. Terni da 1488 a 1479. Meglio tenuto l'Ansaldo da 276 a 273. Rendita ferma, e in ripresa i Cambi.

Rendita 102 50, 102 85, [illegible] — Banca 1491, 1490, 1488 50, 1487, 1486 — Comit 848, 846 50, 847 50 — Credito 575 — Meridionali 621, 620 — Mittel 420, 419 50 — Rubattino 390, [illegible] — Raffineria [illegible], 361, 362 — Industria [illegible], 298, 293 — Eridania 733, 730 — Terni 1488, 1482, 1478, 1479 — Armstrong 276, 273 — Elba 233 50 — Savona 272 — Molini [illegible] 75 — Semolerie [illegible] 50 — Ferriere 146 — Italia [illegible] — Banca Liguria 138.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16:

Rendita 3 75 cont. 102 85 — Banca d'Italia 1466 — Banca Commerciale 846 — Credito Italiano 575 — Banco Roma 108 — [illegible] 103

Grande fabbrica germanica di coreggie da trasmissione, cederebbe

LA VENDITA esclusiva

dei suoi prodotti per una zona importante. Se la vendita è importante si accorderà un deposito in commissione. Corrispondenza in tedesco o francese. — Scrivere sotto L. A. 1041 a Haasenstein e Vogler, Colonia s/Reno. 47089

Collezionista

di Londra, trovandosi di passaggio in Italia, farebbe acquisto per circa lire 150.000 di francobolli rari e collezioni intiere. Mediatori ricevevanno alta provvigione. Indirizzare solo offerte serie, dettagliate a Sammler, Grand Hôtel, Turin. 47087

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

SIGNORE SARTE

Per soli tre giorni

I Grandi Magazzini E. BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

faranno la vendita di una partita di splendidi Mannequins di Parigi del reale valore di L. 12 per sole L. 3.95. 47021

DANARO 5 0/0 prestiamo a commercianti e privati solv. Ind. Banca Intern., 36, r. Laffitte, Parigi. 46011

IMPORTANTI CAPITALI

Disponibili contro ipoteca fino al 75 0/0 del valore, su immobili e domini. Interesse 3 1/8 0/0. Interesserebbe e si acquisterebbe importante affare industriale e buona miniera. Provvigione a intermediari seri. — Scrivere con dettagli a Banque Walter e Co., 15, Rue Feydeau, Paris. 47089

Malattie del Ricambio e del Sangue

NEFRITI - DIABETE - ARTRITI

Medico specialista. Visite dalle ore 14 alle 15, Via Nizza, 50, Torino. 46310

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 5

Prof. D.r S. SOVERO Docente R. Università di Torino. Direttore Ambulatorio Policlinico.

ORARIO: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 761

GRAND PRIX D'AMERICA

(CIRCUITO DI SAVANNAH)

28 NOVEMBRE

COPPA VANDERBILT :: :: :: :: :: :: 292 miglia

I PRIMI SEI CLASSIFICATI

SAVANNAH CHALLENGE TROPHY :: 223 miglia

I PRIMI TRE CLASSIFICATI

30 NOVEMBRE

GRAND PRIX :: :: :: Km. 662

PRIMO: BRUCE-BROWN su F.I.A.T.

Km. 119,728 per ora

2° Hearne su BENZ 3° De Palma su MERCEDES

4° Brag su FIAT 5° Desbrow su POPE

6° Mitchell su ABBOT-DETROIT

TUTTI CON PNEUMATICI

MICHELIN

Il Rasoio di Sicurezza GILLETTE

È LA MIGLIORE DELLE STRENNE!...

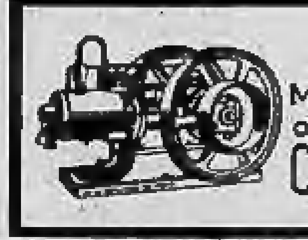
IL PROBLEMA CHE SI PRESENTA OGNI ANNO CIRCA LA SCELTA DI UN OGGETTO VERAMENTE APROPRIATO, PER AMICI O PARENTI MASCHI, HA CESSATO DI ESSER TALE. FRA I POCHI OGGETTI VERAMENTE UTILI E PRESENTABILI CHE SI POSSONO REGALARE AD UN UOMO IL RASOIO GILLETTE È CERTAMENTE IL PIU' ACCETTO. È UNA SCELTA IN CUI NESSUN ERRORE È POSSIBILE. QUALUNQUE SIA L'ETÀ, LA CONDIZIONE, O LE ABITUDINI DI UN UOMO, EGLI GRADIRÀ SEMPRE UN GILLETTE. È UN REGALO CHE VALE A CHI LO FA COSTANTE RICORDO E GRATITUDINE, PERCHÈ È USATO OGNI GIORNO O QUASI.

IL RASOIO DI SICUREZZA GILLETTE A LAMA RICURVA FORTEMENTE ARGENTATO, IN PRATICO ASTUCCIO, CON 12 LAME (24 TAGLI)

LIRE 25.— OVUNQUE

GILLETTE SAFETY RAZOR LTD. LONDRA E BOSTON U.-S.-A.

UNICO RAPPRESENT. PER TUTTA L'ITALIA: E. F. GRELL IMPORTAT. AMBURGO.



MIETZ & WEISS

MOTORI AD OLIO PESANTE (EXTRA DENSO)

OLTRE 600 IMPIANTI FUNZIONANTI IN ITALIA

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA PER L'ITALIA

Cardiaci!!

Volete in modo rapido, sicurissimo associare sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS allo Stabil. Farmac. [illegible], Rossano, Rosa & C. - Milano. [illegible]

In TORINO: Stabilim. Farmac. Schiapparelli — A. Gandolfi, via Roma, 22 — Belmonte & C.

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio

ANTIGOCCIN

Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 0,80 in più. VISITA MEDICA GRATUITA

Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

NESTLÉ CIOCCOLATO AL LATTE SVIZZERO

Antico Istituto Femminile FANNY MONTI accettansi bimbi da 4 a 7 anni, anche tre mesi in prova. Scuole elementari e superiori, lingue estere, ecc. Palazzina apposita. Ottima abitazione. ALASSIO. 46921

600 FUSTI CALABRIA

tipo Grignolino a L. 38 Ql.

FILTRATI ROSSI e BIANCHI finissimi

Per vagoni e carbatoi spedizioni dirette da Novoli

B. MARTINI E FIGLI

TORINO-NOVOLI

TORINO: Barriera di Nizza, 223 - Tel. 46-63 45204

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CANI, polli, incubatrici. Chiedete Catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 45666

COMMERCIANTI. Ragioniere esperto assume compile Bilanci, riordinamenti contabilità, ricevendo percentuale anche per fine anno. Prezzo limitatissimo. — Melius, posta, Torino. c 47012

EMORROIDI guariscono radicalmente senza operazione. — Scrivere « Istituto », Magenta, 10, Milano. 46245

INFORMAZIONI, incarichi di fiducia, investigazioni, sorveglianze, segretissime, assume Ufficio Informazioni, via Lagrange, 17, Torino. c 47081

OPERAZIONI finanziarie in automobili. — Gerente Martino Vittorio e Comp., via Nizza, 58. c 45660

SPA. compro salcoi; indicare quantità, prezzo minimo. — Parisien, posta, Torino. 46557

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ARABO. Corso pratico accelerato di lingua araba col premiato Metodo Lyall. — Via Bogino, 4. c 46534

BERLITZ School, via Roma, 48. Nuovi corsi: Inglese, Francese, Tedesco, Spagnuolo; diurni lire dieci; serali lire otto. Corsi privati lire 30. 46336

GIOVEDI', 7 dicembre, ore 17, nella Berlitz School, via Roma, 48, avranno luogo lezioni prova gratuite per formazione nuove classi francese, inglese, tedesco, spagnuolo. Ingresso libero. 46023

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CARROZZERIA Torinese cerca abile tappezziere, direzione reparto. — Scrivere subito offerte Santa Lucia, via Paleopoli, Napoli. [illegible]

CERCANSI coniugi preferibilmente senza prole, per custodia villa. C., 34, posta, Torino. c 47021

CERCASI per Officina meccanica città del Piemonte abile capo officina praticissimo lavorazione moderna. — Scrivere, inviando copia documenti e pretese, a cassetta 1162 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46841

CERCASI donna abilissima pulizia, orario 8-12. Si richiedono ottime referenze. — Parlinola, via Cernaia, 18. c 47059

CERCANSI signorine disponendo macchina, scrivere per avere lavoro casa propria. — Indirizzi via Beccaria, 49. c 47100

CERCO dama compagnia, indipendente. Scrivere [illegible] 61154. Ritiro giorno quindici. c [illegible]

CERCO giovane cameriera diventata casa. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 2. c 47082

CERCO domestica, cuoca, buoni documenti. — Bigliano, via Po, 38, Torino. c 47015

COTONIFICIO (filatura e torcitura) della provincia di Torino, in ricerca di un magazziniere praticissimo delle spedizioni, conteggio trasporti, fatture, paghe operai ed in grado anche di fare un po' di corrispondenza. Si dà la preferenza ad un impiegato ammogliato, serio, attivo e lavoratore, e di carattere fermo. Lo stesso Cotonificio fa pure ricerca di signore o signorine, abituate alla vita dei paesi di montagna, che abbiano buona conoscenza della Stenodattilografia per la corrispondenza in generale e pratica dei diversi lavori d'ufficio. Si richiedono serie referenze e che siano persone di carattere stabile. — Scrivere cassetta 1168 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 47087

CORRISPONDENTE francese, spagnuolo, italiano, possibilmente portoghese, buona pratica commerciale, dattilografo, preferibilmente stenografo, giovane, cercasi da primaria Ditta. — Offerte, indicando età, studi, posti coperti, referenze, pretese, cassetta 135 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46804

DAMA compagnia cerca signorile cercasi. Mensi 100; vitto, alloggio. Non occorrono lingue. — Scrivere casella postale 430, Roma. c 47014

PRIMARIA Ditta cerca contabile praticissimo sistema americano e conoscenza inglese. — Scrivere cassetta 1197 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 47063

UN Cotonificio, filati semplici e ritorti, cerca un persona che eventualmente possa fare le veci del principale, al corrente delle cose amministrative, abbia tatto nella trattazione degli affari colla clientela, che abbia quelle cognizioni necessarie per una buona amministrazione, calcolazione dei diversi prezzi di costo, ecc. Si dà la preferenza ad una persona ammogliata, abituata alla montagna. — Scrivere cassetta 1112 M., Haasenstein e Vogler, Torino. H 46474 T

URGE magazzino, bella calligrafia, pratico lavori affinio, serie referenze. — Scrivere cassetta 1184 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 46074

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE chauffeur meccanico, motorista, cerca occupazione ovunque, preferibilmente distinta famiglia. Referenze ottime. — Scrivere Salvadore, via Monteveccbio, 21, interno 11. c 46971

CAPO-Contabile, con primarie referenze e cauzione, disposto a trasferirsi in provincia, cerca posto presso Casa industriale. — Scrivere cassetta 1195 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47050

CONTABILE dattilografo, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, portoghese, nozioni inglese, tedesco, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1186 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46650

CONTABILE assumerebbe, occuperebbesi ore serali impianto, tenuta, verifica, chiusura contabilità. — Scrivere cassetta 1097 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47017

DICIOTTENNE, licenza tecnica, bella presenza, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1190 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47083

DISTINTO trentenne ammogliato, cauzione contanti, referenze ottimissime, cerca posto fiducia, cassiere, segretario, fattore, ecc.; mali pretese. — Scrivere « Fiduciario », posta, Torino. 46081

DISEGNATORE impiegherebbesi presso Fabbrica, Ufficio. — Dellilippi Pietro, via Thesauro, 8. c 46536

EX-Carabiniere trentacinquenne, intelligente, bella calligrafia, buone referenze, recentemente congedato, cerca posto custode Stabilimento industriale, fattorino, magazziniere od altro impiego onestamente retribuito. — Scrivere Cignoni, via Tuer, 4, Massa Marittima. c 47075

FARMACISTI. Signora seria, abilitata liberatoria banco farmacia, presenza, referenze, occuperebbesi. Mite pretese. — Amica, posta, Torino. c 47003

RAGIONIERE, capo contabile primaria Ditta, cauzione L. 10.000-15.000 pratico amministrazione trattazione e sviluppo affari, bilanci, inventari, preventivi, tasse, assicurazioni, spedizioni, offrirsi. — Adolfo, via Garibaldi, 13. c 47047

SIGNORINA diploma superiore maestra, dimostratrice, disegno, conoscenza francese, musica, offresi famiglia, istituto. — Scrivere Amalia Vecchi, Goro (Ferrara). c 46188

SIGNORINA distinta causa disgrazie impiegherebbesi decorosamente presso seria famiglia. — Scrivere cassetta 1145 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47051

STUDENTE privatista cerca occupazioni provvisorie, oppure mezzo limitato, oppure domicilio. — Scrivere cassetta [illegible] E., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

UOMO cinquantenne, energico, laborioso, occupato posto domestico presso nobile famiglia, entra posto come cuoco o secondo domestico. Ottime referenze. — Offerte cassetta 1196 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 47051

VENTITREENNE, licenza tecnica, pratico contabilità, conoscenza francese, pretese miti, offresi. — Scrivere cassetta 1191 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47022

VENTISETTENNE, disponendo 500 cauzione, impiegherebbesi. Escluse associazioni. — Carregione, posta, Torino. c 47099

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAFFE'-Ristorante stazione tramvia, ferrovia, provinciale, città vicino Cuneo, rimettesi. — Schiaramenti Ennes Corti, piazza Vittorio, Cuneo. 47097 C

CAMBIALE lunga scadenza cerchiamo domenica, a vita naturale durante. Serietà assoluta. — Scrivere Torino. c 47076

GERENTE socio 6000, capacissimo Albergo Ristorante. Primarie referenze. — Accomod, Posta. c 47074

MUTUO 80.000 contro solida ipoteca mobili Torino cerca per sviluppo importante industria, volendo quota sociale, impiego amministrativo adatto persona. — Tratta rag. Pietro Grive, Santa Chiara, 33, Torino. c 46768

RIMETTO negozio lattaiere, gelateria; poco rilievo; fitto minissimo. — Corso Palestro, 65. c 46548

RISTORATORI. Cedesi buone condizioni parte cucina ristorante frequentatissimo Stabilimento climatico estivo. Trattasi preferibilmente con seriosi primari ristoranti grandi città. — Offerte cassetta 1175 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 46924

VITALIZIO 4000 cerco pagando lire 60 mensile vita naturale durante. Serietà assoluta. — Scrivere libretto N. 7770, posta, Torino. c 47045

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BUONISSIMO affare, 10.000 vendo casetta ad uso, terreno fabbricabile, località salubre, tranquilla. — Ferrero, via Campiglione, 13, S. Paolo. Esclusi mediatori. c 47096

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi signorili 6 e 7 ambienti. — Via Cibrario, 17. c 47079

AFFITTANSI in elegante palazzina alloggi, magazzini. — Lanfranchi, 22 (Borgo Po). c 46976

AFFITTASI primo gennaio alloggio cinque vani, via Santa Giulia, 46, angolo via Napione. c 46570

AFFITTASI alloggio dieci ambienti, mobiliato signorilmente, divisibile. — 5, Garibaldi, Rossi. c 47044

AFFITTASI appartamento mobiliato due camere, sala pranzo, cucina. — Via Morosini, 10 bis, Rossi. c 47042

AFFITTASI al presente, in corso Francia, 23, alloggio di dieci camere, anche divisibile. c 47052

AFFITTASI subito appartamento ammobiliato, tre camere, cucina. — Corso Bolzano, 5. c 47056

ALLOGGI in palazzina, 7 ambienti. — Corso Stupinigi, 35, vicino Cavalcavia. c 47062

ALLOGGIO elegantemente mobiliato, con permesso subaffittare, 5 vani, riscaldamento centrale, portineria. Rivolgersi Crosa, via Carlo Alberto, 33. c 47050

AMPIO locale palchettato, piano terreno, d'affittare. — Via Scuole, 3. c 46160

CERCASI appartamento vuoto, due camere, cucina. — Offerte cassetta 1094 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47014

D'AFFITTARE alloggio al primo piano. — Piazza Bodoni, 12. c 46792

D'AFFITTARE via Tiziano, 6, locale uso industriale, magazzini metri quadrati 1900 circa. 45428

LOCALE affittasi uso laboratorio pian terreno palchettato. — Via Cavour, 42. 47091

PALAZZINA 12 camere, comodità moderne, vasto giardino, serra, affittasi via Romani, 36. 35458

SIGNORE cerca tre camere, cucina, posizione centrale. — Casella postale 100. c 47020

VEDOVA signora sana camera vuota presso famiglia o casa per bene. — Rivolgersi portinaio, via dei Mille, 23. 46704

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A signore stabile, famiglia signorile vicinissimo via Garibaldi, affitterebbe camera, salotto ben ammobiliati; entrata particolare pianoterra, riscaldamento, luce. — Portinaio Quartieri, 2. c 47016

BELLA camera pianterreno, fitto mite. — Presso Venti Settembre, 15. c 47077

CAMERA grande per signore solo, passaggio indipendente. — Via S. Quintino, 30, piano terreno, portinaio. c 47046

CAMERA e pensione in famiglia distinta, con affittacamere. Luce, riscaldamento, posizione centrale. — Ricaldone, 66, Posta. c 47038

CONIUGI senza figli affittano camera, entrata libera pianterreno, pensione famigliare, indipendentemente camera. — Scrivere Bellezza, posta. c 47056

DISTINTISSIMA pensione per signorine trattamento famigliare. — Via Cavour, 7 bis. c 46406

GRANDE camera due letti, ottomana. Circonvallazione, 14, Barriera Venchiglia. Comodità tramvie. c 47067

OFFRESI elegante camera, cure famigliari. — Principe Tommaso, 7, piano primo. c 47068

PENSIONE, volendo bella camera, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21.

PER signora distinta, pensione presso famiglia signorile. — Candida-Croce, via Carlo Alberto, 33, Torino. c 47069

SALOTTO, camera, letto, al piano primo, passaggio libero sul ripiano. — Via San Massimo, 45. 47069

SPAZIOSA camera centrale, distintissima famiglia, non affittacamere cederebbe serio signore. — Giubileo Scrittura, Posta Centrale. c 47066

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

PIAZZISTA attivo troverebbe ottimo impiego buona provvigione. — Chollier, Barriera Casale. c 46866

PRIMARIA Casa vinicola piemontese, produttrice spumanti vini fini, assumerebbe subito viaggiatore serio, pratico Italia. — Scrivere cassetta 250 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 46849

RAPPRESENTANTE cerca e provvigione [illegible] viaggiatore Torino, provincia [illegible], vini, prodotti alimentari. — Scrivere [illegible] cassetta 1150 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46777

Annunzi varî. 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A [illegible]

ABITI, pellicceria nuovi, usati, comprasi, vendonsi. — [illegible], via Nizza, 17. c 47048

CAMERA completa, buffet, macchina Singer, vendonsi urgente [illegible]. — Via [illegible], 10, Barriera Francia.

CERCASI comodissimo bimbo [illegible] 0,75 m. Indicare prezzo [illegible]. — Scrivere cassetta 4 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47010

ELEGANTE Limousine Brevetti, perfetto stato vendesi. — [illegible] Vittorio Emanuele, 63. c 47055

ESPOSIZIONE: [illegible] — Scrivere [illegible]. c 46951

GIOVANISSIMA signorina, possedendo attitudini speciali [illegible]. — Posta, Valeria Gabrielli. c 47058

MATRIMONIO. Giovane vedova [illegible]. — Scrivere [illegible]. c 47094

MATRIMONIO. Signora cinquantenne [illegible]. — Scrivere [illegible]. c 46881

MOBILI comprasi [illegible]. — Corso Cairoli, 24, signora Tempesta. c 47095

PETTINATRICE abile, seria, distinta, miti pretese, recherebbesi domicilio. — Scrivere cassetta 1163 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46855

SGOMBRO. Macchine scrivere valore 600, cedo 300. Giubileo Tedeschi, [illegible]. — Scrivere [illegible], Globe, Torino. c 47043

SIGNORINA [illegible]. — Scrivere [illegible]. c 47057

STUFA a carbone coke da laboratorio vendesi, adatta per riscaldamento 1000 mc. [illegible] — Scrivere cassetta 1166 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47086

1° [illegible]

Appendice della *Stampa* (28

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDOARDO LADOUCETTE

— Eh, non resta altro mezzo per raggiungervi.

— Allora dovete pazientare un po' perchè noi non sappiamo come si manovra questa macchina.

Giacomo rise di nuovo. Chandieu, Nemours e Conti si erano avvicinati, stanno contro sinistra.

— Appena aperto il passaggio — avverti il duca di Nemours, sottovoce — noi spronereino i cavalli, e brigata scelta, diritte davanti a noi!

— Bene, bene! — mormorò Macussac, che spiando il movimento dei tre, aveva capito le loro intenzioni. — Scommetto quella parte di Paradiso che mi spetta che siete come un diavolo alle vostre calcagne!

Dopo molti sforzi, dovuti all'inesperienza dei buoni borghesi, la grande porta si aprì lasciando vedere la strada che si allungava, diritta a perdita d'occhio, fra la riva della Senna e le mura del Louvre. Fedele alla promessa fatta, Giacomo si disponeva ad avanzare solo, allorquando fu raseutato dai cavalli di questo cavalieri che, come un uragano, saltarono il ponte levatoio, si introdussero sotto la volta, atterrarono qualche uomo e svanirono verso Parigi, prima che gli altri fossero rinvenuti dalla meraviglia.

— Ah, ah! — aveva nondimeno gridato Giacomo, accorgendosi della mossa incomprensibile fuga.

— Tradimento! tradimento! — gridarono, sgomentati, i militi parigini, pronti a gettare le armi ed a fuggire.

Ma tosto si rassicurarono, vedendo che non avevano da fare che con un solo giovine ufficiale. Lo circondarono, cominciarono a vituperarlo, brandirono spade, picche e moschetti per finirlo, ma di botto si fermarono. Dall'alto del suo cavallo, senza perdere la sua consueta bonomia, Alcidoro afferrava a destra ed a sinistra coi suoi formidabili pugni quelli che gli capitavano a li lanciava al disopra della sua testa. Gli urti dei caduti diffusero il panico: precipitosamente i loro compagni si ritirarono nel Corpo di guardia.

— Mio luogotenente, — disse placidamente Alcidoro, — se voi desiderate avvertire il principe di Condè che noi due, noi due soli, abbiamo preso Parigi, io mi incarico di custodire questi uccelletti nella gabbia che si sono scelti... In fondo, questi borghesi di Parigi non sono cattivi diavoli: tutto sta nel saperli prendere... Ecco tutto!

— Noi siamo qui per compiere una missione — rispose Giacomo, scendendo di cavallo — e non per spaurire questa brava gente.

Ed andò a bussare alla porta del posto, dicendo:

— Rassicuratevi, signori, ve ne prego. Questa contesa è originata da un equivoco che io deploro...

E siccome non aveva risposta, insistette:

— I vostri camerati, che sono vicini a noi, possono affermarvi che non abbiamo intenzione di nuocervi...

— E' vero, è vero! — gridarono insieme quei malcapitati cimentati ai quali Alcidoro aveva fatto fare tante capriole.

— Aprite o sfondo! — aggiunse quest'ultimo.

Questa minaccia valse più delle preghiere. La porta si aprì. Giacomo disse:

— Dunque, signori, io vi prego di scegliere fra voi chi deve portare questa lettera al conte di Saint-Ibal, di cui non ignorerete la dimora.

— Oh, signor ufficiale, — rispose un frondista, — il conte di Saint-Ibal sarà oggi dove tutta Parigi si è data convegno: al Palazzo di Città.

— Ma perchè?

— In onore di monsignore il duca di Beaufort, che farà, fra mezz'ora al più tardi, il suo ingresso solenne e trionfale in città!... E dire che noi saremo privati d'un simile spettacolo!

— E perchè non vi ci recate?

— Perchè dobbiamo custodire questa maledetta porta!

— Ma essa si custodisce da sè!

— Come?

— L'avremo noi varcata se voi non l'aveste consentito?

— Certamente, noi perchè una volta abbassato il ponte levatoio...

— Rialzatelo — disse semplicemente Giacomo — così sarete liberi e potrete correre a vedere l'entrata del duca di Beaufort!

— Sì, ma durante la nostra assenza...

— Nessuno, nemmeno Sua Eminenza il cardinale, possiede le ali per passare al disopra del fossato e dei bastioni.

E tagliando corto alle ciarle, Giacomo domandò:

— Chi si incarica di portare la lettera di cui son latore, al conte di Saint-Ibal?

— Io, — disse un frondista.

— Bene! — approvò il cavaliere dandogli le due missive. — Voi gli consegnerete prima questa suggellata con cera verde e con le armi del cardinale, poi questa mancata con le armi reali... Questa differenza ha grande importanza, capite?

— Siate tranquillo, signor ufficiale; esse saranno consegnate al destinatario secondo le vostre raccomandazioni.

— Bravo! — Intanto vogliatemi indicare un albergo qualunque.

Un uomo tese il braccio verso una casetta bassa, situata sul fiume e sostenuta da pilastri. Una specie di ponticello la congiungeva alla riva. La porta e le finestre erano ermeticamente chiuse.

— Non c'è che quella, ma io vi consiglio di non cercarvi stanza, mio gentiluomo, perchè da una quindicina di anni quella casa è disabitata per la sua pessima reputazione.

— Sarebbe l'antro d'una strega?

— No, mio ufficiale! Ma bestemmie, giuramenti, vocii, urli, colpi di fuoco e di spada vi si odono appena scende la notte; poi, altre volte, il fiume riflette i pilastri come strisce di sangue; si odono ancora canti osceni, rumori immondi di orgie infernali e immancabilmente il giorno seguente queste notti, la Senna vomita sulla riva qualche cadavere d'uomo o di donna con un pugnale immerso nel petto!... Ah, signore, è la taverna di Satana!

— La taverna di Satana? Questa è la sua insegna?

— No! Essa si chiama: « Il ritrovo delle maschere rosse ».

Nell'udire questo strano nome, Alcindoro, che fino allora era rimasto silenzioso, ebbe un violento soprassalto come se fosse stato toccato da una scarica elettrica; impallidì fortemente e guardò, spaventato, la casa di cui si parlava.

— Amico mio — raccomandò Giacomo a colui cui aveva consegnato le missive — vi sarei molto grato se vi recaste sollecitamente dal conte di Saint-Ibal.

— Corro da lui, mio gentiluomo!

E lieto di questo incarico, che gli assicurava la gioia di assistere all'ingresso del duca di Beaufort, il messaggero stava per partire, quando Giacomo lo fermò:

— Nel caso che il conte di Saint-Ibal tenesse a portarmi lui stesso la risposta, prevenitelo che io lo attenderò, fino a due ore di notte, al « Ritrovo delle maschere rosse ».

— Eh, come? — esclamò atterrito l'uomo così bene informato della storia dell'albergo misterioso. — Osereste arrischiarvi in quella casa maledetta?

— Io adoro la solitudine e penso che in quella bicocca mi troverò benissimo! — rispose Giacomo ridendo. — E poi la sua vicinanza mi faciliterà la sorveglianza a questa porta... Convenite che non avendo profittato del caso che me ne rendeva padrone vi ho offerto una prova e una garanzia di non aver nessun criminoso progetto contro la sicurezza della città... Dunque, senza timori e senza diffidenza, abbassate il ponte levatoio e correte alla festa!

Applaudito l'ufficiale, i militi cittadini eseguirono la manovra e si sparpagliarono, esultanti, verso Parigi.

(Continua)

CORDIAL CAMPARI

SPECIALITÀ DELLA DITTA DAVIDE CAMPARI & C. Milano, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6 — Stabilimento in Sesto San Giovanni
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
Diffidare dalle numerose contraffazioni e sofisticazioni
(Antonio Bertolotto — Agenzia per Torino — Via Santa Teresa, 8)

Guarigione della Stitichezza

POLVERE DI CASSIA RICHELET

Lassativa - Depurativa Rinfrescante

Gradevolissima al gusto — Non produce coliche

Questa polvere è stata sempre usata con successo nelle affezioni dello stomaco e dell'intestino, nelle malattie della pelle e del sangue, nei disturbi della circolazione, reumatismi, gotta, affezioni del fegato, obesità, ecc.

In vendita in tutte le Farmacie

Laboratorio di L. RICHELET

13, rue Gambetta, SEDAN (Francia)

Deposito generale per PIEMONTE: G. B. Bertinotti e G. Torta, via Roma, 37, Torino, e nelle seguenti farmacie: TORINO: Farmacia Internazionale via Roma, 37. ... — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: ... — ASTI: ... — BIELLA: ... — CASALE MONFERRATO: ... — CHIERI: ... — CHIVASSO: ... — CUNEO: ... — IVREA: ... — MONDOVÌ: ... — NOVARA: ... — NOVI LIGURE: ... — SALUZZO: ... — SUSA: ... — TORRE PELLICE: ... — VARALLO: ... — VERCELLI: ... — PINEROLO: ...

Esigete lo scontrino

A tutti coloro, Signori e Signore, che spendono denari!

Quante volte, rincasando, non vi riusciva ricordare dove avevate speso il denaro; vi arrovellavate lavano il cervello rimanendo infine con un sentimento di delusione e di scontentezza.

Se invece aveste ricevuto uno scontrino per ogni spesa, nel tal o tal altro negozio, io un attimo avreste potuto rendervene conto. Naturalmente non si può pretendere una ricevuta dal venditore ambulante, ma intanto cominciate ad *esigere lo scontrino* nei negozi e specialmente laddove vedete funzionare una di quelle macchine di controllo "National".

Non vi costa nulla, anzi, oltre farvi conoscere le spese che avete fatte, vi salvaguarda dalle contestazioni, garantendovi il prezzo di acquisto e garantendovi da eventuale malintesi, anche mandando le domestiche ed i bambini per fare le compere.

Questa è una riproduzione degli scontrini automatici che proteggono:
1° Il cliente acquirente
2° Il negoziante
3° I commessi.

I sigg. Negozianti che non sono ancora provvisti della macchina controllo "National", domandino prospetto gratuito alla

Soc. An. Registratori di Cassa "National", Milano, via Dante, 14

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Premiata con *medaglia d'oro* all'Esposizione Internazionale di Torino 1911

Concimi insetticidi per ogni coltura
B al « CALCIOCARBOL »!
Il miglior insetticida agricolo
L. RUFFINO, via Cervino angolo via Gressoney (Barriera di Lanzo) — TORINO

30 CAMERE DA LETTO COMPLETE IN DIVERSI STILI
vendesi in via Principe Tommaso, 10 per abbandono di detti locali. — A. BACHI

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p. — CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di persona e di corrispondenza.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

SCIATICHE
Guarigione radicale senza dolori. Cura medica e farmaceutica gratuita
2 Cliniche Private 2
Medico e farmacista specialisti si recano a curare gli ammalati a domicilio con garanzia di guarigione. Volendosi curare da soli: Prezzo del farmaco, con istruzione L. 30.00 franco di porto.
Il Direttore Cav. Pietro TRINCHIERI
Studio: Via Ospedale, 45, Torino

STUDIO PER MALATTIE VENEREO-SIFILITICHE
Dott. VITTONE Via S. Franc. da Paola, 10 bis — Ore 10-11; 14-16; 19-20. Festivi 9-11

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

PRIMARIA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO Corso P. Oddone, 13
Specialità Casse-forti corazzate impenetrabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi. Cataloghi e preventivi gratis.

VINI di Castiglione, tipo Grignolino, non temono concorrenza ... Pietro Pescarmona, Bosa, Torino - Telefono 17-03.

VENE VARICOSE
Cura radicale garantita delle vene varicose anche se voluminose ... CAVANNA dott. ENRICO Direttore dell'Ospedale Civile di Tirano. Riceve in COMO all'Albergo d'Italia ... in MILANO all'Albergo del Pozzo tutti i giorni dalle 13 alle 15,30.
Opuscoli a richiesta.

NATALE!

La mamma di Pierino ha fatto eseguire un bellissimo ingrandimento dall'*Eccelgrafia*, via Barbaroux, n. 4, Torino, di un ritratto carissimo del suo uomo morto ora a Tripoli, e tra gli evviva di Pierino, lo appende alla parete del salottino.

— Come ne sarà lieto babbo, allorchè tornerà a casa — esclama il piccolo Pierino, tutto giulivo.

E pensare che è con sole Lire 5,50 che questa buona signora fa un regalo affettuoso al marito senza scomodo alle finanze... famigliari.

LEVATRICE Borgo S. Ciriaco ... Via Po, 4, p. 2°.

PREMIATA LEVATRICE ... Via S. Secondo, 12-14, ... RAFFO

Liquidazione
forte stock mobili d'ogni genere a prezzi di stralcio. — Via XX Settembre, 40, Torino.

Levatrice BRIGANTI diplomata con distinzione. Ex assist. Osp. R. M. Pensione, ogni cura; segretezza. Via Castelnuovo, 7, ... Casale.

LEVATRICE Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi modicissimi. Via Belfiore, 9 (Porta Nuova), Torino.

Ostetrica Miselli
Alloggio Policlinico Centrale. Pensione, parteriori, prezzi convenienti. — Via Gioberti, 24, p. 1°.

LEVATRICE Giselli Innocenzia
approvata con segnalaz. pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino.

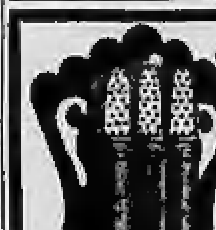
Stufe e Cucine Americane a gas ed a petrolio
AFFITTO E VENDO (Sconto ai rivenditori)
GILETTI
C.o Duca Genova, 9

In TORINO l'unica e più importante OFFICINA che eseguisce accuratamente riparazioni di vetture AUTOMOBILI di qualsiasi tipo e forza, è presso GARAGES STORERO Via Madama Cristina 35
AGENTI GENERALI: AQUILA — DAIMLER — ZUST

Diploma d'onore - Espos. Internaz. Gastronomica Torino 1902 - Mass. onorificenza
Società Anonima fra PROPRIETARI TITOLARI di CAFFÈ — Torino, via Gaudenzio Ferrari, 8 (Casa propria)
Panettoni "IDEAL,, a L. 2,20 il Kg.
Garantiti al puro Burro naturale
Servizio a domicilio - Pacchi postali e ferroviari - Condizioni speciali ai rivenditori

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

BEVETE CHIANTI MAGNI - Pistoia
Agente: FLAVIO TONELLI Via Fabbro, n. 6 - TORINO



3000 Brul'eaux
stufa radiatore a gaz ed acqua
Nessuna spesa d'impianto
Consumo insignificante
Deposito centr.: Rolla, via Mercanti 15-16
SCONTI ECCEZIONALI
Telefono 13-01.

Pensate all'avvenire dei vostri figli

1,500,000 LIRE il Primo Premio della Grande Lotteria ROMA-TORINO
8,882 Premi per L. 2,000,400.
Ogni cartella costa Lire TRE ed è divisibile in Tre biglietti da lire Una
La vendita sarà chiusa il 31 dicembre 1911

Gli ultimi biglietti sono in vendita presso la *Banca d'Italia* in Roma servizio Lotteria, presso tutte le Sedi e Succursali della Banca stessa, presso il *Banco di Napoli*, *di Sicilia*, *Banca Commerciale Italiana*, *Banco di Roma*, *Credito Italiano*, *Società Bancaria Italiana*, presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

Appendice della *Stampa* (19

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

— Capisco: tu hai conosciuto un tempo un tal Mathias Bordier, scappato dal bagno... Non vale la spesa di parlarne. Gli è capitato un accidente sul Righi ed è forse attualmente in un ospedale di derelitti, dal quale non uscirà più perchè completamente ebete e privo di memoria.

Blomet ebbe un brivido in tutta la persona. Conosceva la capacità a delinquere di Mathias Bordier e indovinava che un altro delitto era avvenuto anche sul Righi.

Senza mostrare di essersi accorto del turbamento del suo amico il merciaio proseguì:

— Vedi: vi erano due sole persone che potevano dire che io non sono Pietro Kéraniou, ma sono Mathias Bordier: Ivonne, ed è morta; tu e... non parlerai nel tuo stesso interesse. Questo mi risponde del tuo silenzio.

E siccome Blomet pareva voler protestare, il merciaio continuò:

— Denunciarmi vorresti? E poi? Non abbiamo forse trascorse insieme le ore che precedettero il delitto? Mentre io... *lavoravo* tu trovasti più comodo attendermi al ristorante. Per i giudici la tua complicità sarebbe chiara. Tu hai preparato il colpo per prendere l'eredità... io sono stato l'esecutore materiale... Ti sfido a cavarti d'impaccio, mio caro Blomet...

— E' vero! — balbettò il povero diavolo come annichilito.

Narciso Blomet si vedeva già alla Corte d'Assise. Tuttavia stava con un ultimo sforzo d'energia per protestare. Pietro Kéraniou lo prevenne.

— Suvvia! non far lo stupido! Dopo tutto la tua situazione è ben netta. Tu non sai nulla, tu non hai veduto nulla. Senza preoccuparti d'altro cerchi Pietro Kéraniou. Fra qualche giorno io riparto con mio nipote per Rouen. So benissimo che esiste un testamento, ma da persona molto esperta quale io sono non me ne occupo, figurandomi che si tratta d'una cosa di poco conto. Ma tu ostentamente farai delle ricerche, dei passi presso le Autorità e finirai di scovarmi nel luogo ch'io t'indicherò. Allora dinanzi a testimoni ed a Giorgetto tu mi farai la grande rivelazione. Il resto va da sè: entro in possesso del gruzzolo e tu ricevi la tua parte un mezzo milione. Ti va? O la Corte d'Assise o la ricchezza: scegli!

Blomet scosse il capo come per scacciare dalla sua mente gli ultimi pensieri di onestà.

— Sia! — disse finalmente. — Io non so nulla: non ti ho mai visto, non ti conosco.

— Alla buon'ora! — esclamò il merciaio. E mettendogli una mano sulla spalla proseguì:

— A questo mondo bisogna scegliere fra due categorie: quelli che divorano e quelli che si lasciano divorare. Preferisco essere tra i primi e tu sei del mio avviso. Bene! Una volta presa la sua decisione Blomet volle conoscere con quali mezzi il suo complice era riuscito ad assumere la personalità di Pietro Kéraniou, rifacendosi una verginità morale.

— Sei ben curioso, vecchio mio! — gli disse Mathias Bordier — Ma con te non voglio avere segreti. Ti offro ancora stasera una lauta cena e ti narrerò. Ora io esco: andrò ad attenderti qui all'angolo e ci recheremo in qualche ristorante appartato. E' inteso?

— Inteso!

E il falso Pietro Kéraniou uscì tranquillamente dall'ufficio di Blomet. Pochi minuti dopo i due uomini si trovavano in un gabinetto particolare di ristorante dinnanzi ad una tavola imbandita.

XII.

Il piccolo muto.

Abbiamo narrato che due giorni dopo l'atroce delitto che l'aveva reso orfano, il piccolo Giorgio diventato muto aveva lasciata la casa della popolana che l'aveva raccolto.

Assorto, annichilito, il ragazzo s'era inoltrato per il Ponte di San Michele ed aveva camminato, come inconsapevole, lungamente. Quando si fermò s'accorse d'essere dinanzi ai cancelli del palazzo di Giustizia.

Pareva che il suo istinto l'avesse guidato fin là. Due uomini discorrevano sul marciapiede.

Gli parve d'improvviso che uno di essi pronunciasse il nome di suo padre e si mise ad ascoltare.

Comprese che parlavano dell'assassinio di sua madre e che il nome del padre suo era ripetuto come quello del feroce autore del delitto.

Oh! no! il piccolo Giorgio sapeva che il babbo era innocente! La povera donna prima di morire aveva rivelato a lui il nome dell'assassino: Mathias Bordier! Ma quel nome egli non poteva più pronunciarlo: non sapeva scriverlo. Ah! come avrebbe lavorato adesso per imparare a leggere e scrivere! Il pensiero che suo padre era gettato in fondo ad una cella, imputato d'un misfatto orrendo, gli torturava il cervello. Avesse almeno potuto rivederlo, abbracciarlo!

Allora Giorgetto s'introdusse nel cortile, lo traversò, entrò in un altro più stretto e si guardò d'attorno come per cercarvi qualcuno.

In quel mentre vide due agenti uscire da una porta scortando un povero diavolo ammanettato: era suo padre.

Le guardie condussero il prigioniero ad un'altra porta e vi entrarono.

Giorgetto ch'era rimasto un istante come inebetito si mise a correre per raggiungere il suo povero babbo: quella porta conduceva a due rami di scale; il fanciullo salì per la prima che si trovò dinnanzi, ma non vide più nessuno. Le guardie erano passate dall'altra. Allora ridiscese e, trafelato, percorse la seconda scala: ad ogni pianerottolo vide delle porte chiuse. Dove avevano condotto il babbo, quei due agenti? Giorgetto, disperato, discese. Chissà? Sarebbero ridiscesi ed egli avrebbe riveduto suo padre, l'avrebbe abbracciato per fargli coraggio.

Istintivamente tentò di parlare, di pronunciare quella parola che gli stava fitta nel cuore: « Papà », ma non un suono gli uscì dalla gola. Ed egli aveva dimenticato d'esser muto!

Giorgetto pianse silenziosamente. Accosciato presso la porta, rimase là, lungamente, ad attendere, ma nessuno discese più per quelle scale.

A sera un altro agente passò e vedendo il ragazzo gli disse bruscamente:

— Che fai qui? E' ora di sloggiare!

Giorgetto, stanco, sfibrato, uscì e riprese la sua strada alla ventura. Qualche tempo dopo s'accorse d'aver fame. S'era fermato istintivamente dinanzi a un negozio di prestinaio e guardava i bei panini dorati allineati in vetrina. Avrebbe voluto comperarne ma dove prendere il denaro. Giorgetto nella sua grande infelicità dimenticava il posatina che Giovanna Keraniou gli aveva donata passandogli accanto, la sera in cui egli cantava per soccorrere la sua mamma.

(Continua)